SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

447ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 22 LUGLIO 2003

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XVIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-64

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 65

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 67-100

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1950)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(2175) ***Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mazzuca; Giulietti; Giulietti; Foti; Caparini; Butti ed altri; Pistone ed altri; Cento; Bolognesi ed altri; Caparini ed altri; Collè ed altri; Santori; Lusetti ed altri; Carra ed altri; Maccanico; Soda e Grignaffini; Pezzella ed altri; Rizzo ed altri; Grignaffini ed altri; Burani Procaccini; Fassino ed altri; e di un disegno di legge d'iniziativa governativa)*

(37) ***CAMBURSANO. – Disposizioni in materia di privatizzazione della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, di abolizione del canone di abbonamento e di revisione dell'entità dei canoni dei concessionari radiotelevisivi***

(504) ***MONTICONE ed altri. – Norme per la tutela dei minori nelle trasmissioni radiotelevisive e via*** **Internet**

(1390) ***CREMA ed altri. – Disposizioni in materia di informazione a mezzo del sistema radiotelevisivo ed estensione dei compiti della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi ai servizi radiotelevisivi realizzati da soggetti privati***

(1391) ***DEL TURCO ed altri. – Disciplina dell'attività radiotelevisiva***

(1516) ***PASSIGLI ed altri. – Modifiche alle modalità di nomina del Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni***

(1681) ***PASSIGLI. – Modifiche alle modalità di nomina del consiglio di amministrazione e del presidente della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo***

(1887) ***GUBERT. – Norme per la tutela dei minori nel settore delle comunicazioni***

(2042) ***BOREA. – Abolizione del canone di abbonamento della RAI-Radiotelevisione italiana Spa***

(2088) ***FALOMI ed altri. – Modifiche all'articolo 3 della legge 6 agosto 1990, n. 223, in materia di tutela delle «televisioni di strada»***

(2123) ***DENTAMARO ed altri. – Disciplina del sistema radiotelevisivo***

(2170) ***SODANO Tommaso e MALABARBA. – Norme in materia di tutela delle «televisioni di strada»***

(2178) ***FALOMI. – Disciplina del sistema delle comunicazioni***

(2179) ***ANGIUS ed altri. – Norme in materia di sistema radiotelevisivo e fornitura di servizi della società dell'informazione***

(2180) ***FALOMI. – Disposizioni per l'apertura dei mercati nel settore radiotelevisivo*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2175

DE PAOLI *(Misto-LAL)* . . . . . *Pag.* 3
CARRARA *(Misto-MTL)* 4

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

OCCHETTO *(Misto-LGU)* . . . . . *Pag.* 5
PAGLIARULO *(Misto-Com)* 6
SODANO Tommaso *(Misto-RC)* 7
DENTAMARO *(Misto-Udeur-PE)* 8, 9
CREMA *(Misto-SDI)* 9
KOFLER *(Aut)* 11
DONATI *(Verdi-U)* 12

SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DI PARLAMENTARI DELLA REPUBBLICA DI BULGARIA

PRESIDENTE 14

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2175, 37, 504, 1390, 1391, 1516, 1681, 1887, 2042, 2088, 2123, 2170, 2178, 2179 e 2180:

PRESIDENTE . . . . . 15, 22, 23 e *passim*
PEDRAZZINI *(LP)* 15
D'ONOFRIO *(UDC)* 19, 38
COLOMBO *(Misto)* 22
* BORDON *(Mar-DL-U)* 23, 25
NANIA *(AN)* 26, 27
ANGIUS *(DS-U)* 29
SCHIFANI *(FI)* 32, 33, 35
GRILLO *(FI), relatore* 36
FALOMI *(DS-U)* 36
PETRUCCIOLI *(DS-U)* 37
DONATI *(Verdi-U)* 40

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 40

Discussione del disegno di legge:

(2343) ***Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 143, recante disposizioni urgenti in tema di versamento e riscossione di tributi, di Fondazioni bancarie e di gare indette dalla Consip S.p.a.*** *(Relazione orale)*:

FRANCO Paolo *(LP), relatore* 41
* TURCI *(DS-U)* 44
MALABARBA *(Misto-RC)* 46
CADDEO *(DS-U)* 47
EUFEMI *(UDC)* 48, 51

SULL'ATTENTATO INCENDIARIO ALLA SEDE NAZIONALE DI FORZA ITALIA DI ROMA

PRESIDENTE 51

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2343:

CASTELLANI *(Mar-DL-U)* . . . . . *Pag.* 51
SALERNO *(AN)* 53
PASQUINI *(DS-U)* 55
FRANCO Paolo *(LP), relatore* 58
ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* 59

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 LUGLIO 2003 60

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 2175:

Proposta di coordinamento 65

ALLEGATO B

INTERVENTI

Testo integrale della relazione del senatore Franco Paolo sul disegno di legge n. 2343 . . 67

Integrazione all'intervento del senatore Eufemi nella discussione generale sul disegno di legge n. 2343 74

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 76

INSINDACABILITÀ

Presentazione di relazioni su richieste di deliberazione 87

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 87

Assegnazione 88

INCHIESTE PARLAMENTARI

Annunzio di presentazione di proposte 90

GOVERNO

Trasmissione di documenti 91

INTERROGAZIONI

Annunzio 60

Interrogazioni 91

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 16,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,06 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2175) ***Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mazzuca; Giulietti; Giulietti; Foti; Caparini; Butti ed altri; Pistone ed altri; Cento; Bolognesi ed altri; Caparini ed altri; Collè ed altri; Santori; Lusetti ed altri; Carra ed altri; Maccanico; Soda e Grignaffini; Pezzella ed altri; Rizzo ed altri; Grignaffini ed altri; Burani Procaccini; Fassino ed altri; e di un disegno di legge d'iniziativa governativa)*

(37) ***CAMBURSANO. – Disposizioni in materia di privatizzazione della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, di abolizione del canone di abbonamento e di revisione dell'entità dei canoni dei concessionari radiotelevisivi***

(504) ***MONTICONE ed altri. – Norme per la tutela dei minori nelle trasmissioni radiotelevisive e via*** **Internet**

(1390) ***CREMA ed altri. – Disposizioni in materia di informazione a mezzo del sistema radiotelevisivo ed estensione dei compiti della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi ai servizi radiotelevisivi realizzati da soggetti privati***

(1391) ***DEL TURCO ed altri. – Disciplina dell'attività radiotelevisiva***

(1516) ***PASSIGLI ed altri. – Modifiche alle modalità di nomina del Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni***

(1681) ***PASSIGLI. – Modifiche alle modalità di nomina del consiglio di amministrazione e del presidente della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo***

(1887) ***GUBERT. – Norme per la tutela dei minori nel settore delle comunicazioni***

(2042) ***BOREA. – Abolizione del canone di abbonamento della RAI-Radiotelevisione italiana Spa***

(2088) ***FALOMI ed altri. – Modifiche all'articolo 3 della legge 6 agosto 1990, n. 223, in materia di tutela delle «televisioni di strada»***

(2123) ***DENTAMARO ed altri. – Disciplina del sistema radiotelevisivo***

(2170) ***SODANO Tommaso e MALABARBA. – Norme in materia di tutela delle «televisioni di strada»***

(2178) ***FALOMI. – Disciplina del sistema delle comunicazioni***

(2179) ***ANGIUS ed altri. – Norme in materia di sistema radiotelevisivo e fornitura di servizi della società dell'informazione***

(2180) ***FALOMI. – Disposizioni per l'apertura dei mercati nel settore radiotelevisivo***

(Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2175

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana si è concluso l'esame degli articoli del disegno di legge n. 2175, nel testo approvato dalla Commissione, e dei relativi emendamenti. Passa alla votazione finale.

DE PAOLI *(Misto-LAL)*. Dichiara voto contrario al provvedimento che istituzionalizza il duopolio nel delicatissimo settore dell'informazione pubblica ed apre spazi per l'ulteriore concentrazione del potere mediatico. Si tratta di una normativa antidemocratica che penalizza la piccola emittenza privata. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC e del senatore Occhetto).*

CARRARA *(Misto-MTL)*. Dichiara voto favorevole sul provvedimento, condividendo in particolare le norme che rafforzano il sistema radiotelevisivo locale in un'ottica pluralista, offrendo possibilità di crescita proprietaria, maggiori spazi di mercato, più adeguata funzionalità operativa, maggiore incisività nella raccolta pubblicitaria, anche in vista dell'impegnativo passaggio alla trasmissione con tecnica digitale. *(Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni).*

OCCHETTO *(Misto-LGU)*. Il testo in esame è contrario alla tradizione democratica occidentale, imperniata sul bilanciamento dei poteri, ma anche – è il caso in particolare degli Stati Uniti – sul controllo dei *media* sul potere politico. Dichiara voto contrario ad un provvedimento gravissimo che, anziché affrontare concretamente il problema dell'accesso dei cittadini agli strumenti di democrazia, dei quali l'informazione è un aspetto essenziale, ha il solo scopo di perseguire gli interessi del presidente del Consiglio Berlusconi. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Udeur-PE, Misto-SDI, Misto-Com e Misto-RC).*

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Mentre gli italiani attendono da mesi atti concreti per affrontare la grave crisi economica e produttiva, il Parlamento viene ancora una volta impegnato nell'approvazione di un disegno di legge che difende in modo intransigente gli interessi di colui che concentra i poteri di Presidente del Consiglio e di azionista di controllo del primo gruppo televisivo del Paese, che controlla il potere legislativo attraverso la sua maggioranza ed a tutto ciò aggiunge uno sconfinato potere economico. Il testo in esame disattende il messaggio alle Camere del Presidente della Repubblica a tutela del pluralismo e dell'imparzialità dell'informazione, elude le sentenze della Corte costituzionale, annulla ogni limite *antitrust*, penalizza la RAI e ne assoggetta il consiglio di amministrazione al Governo. La maggioranza, divisa politicamente su quasi tutte le grandi questioni, si compatta soltanto per difendere gli interessi del Presidente del Consiglio, confermando che il conflitto di interessi rappresenta un'utile risorsa per la conservazione del potere. *(Applausi dai Gruppi Misto-Com, DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Udeur-PE, Misto-SDI e Misto-RC e del senatore Occhetto).*

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Anche sull'informazione Governo e maggioranza stanno operando una stretta autoritaria: il testo in esame, infatti, oltre a favorire gli interessi aziendali della famiglia Berlusconi, aggrava i problemi di pluralismo e di libertà dell'informazione, già fortemente penalizzata dalle pressioni sul servizio pubblico. Il disegno di legge accentua il controllo del Governo sull'informazione e cristallizza l'attuale assetto del settore televisivo che la Consulta ha ritenuto incostituzionale, con l'aggravante dell'abnorme concentrazione delle risorse pubblicitarie a vantaggio dell'azienda del Presidente del Consiglio ed a spese della RAI e dell'editoria. Inoltre si apre il processo di privatizzazione del servizio pubblico, che porterà alla fine delle garanzie di autonomia e plurali-

smo dell'informazione. La battaglia di Rifondazione comunista continuerà nelle Aule parlamentari e nel Paese, a cominciare dalla manifestazione prevista per il tardo pomeriggio a Roma. *(Applausi dai Gruppi Misto-RC, Misto-Com, Misto-SDI, DS-U e Verdi-U. Congratulazioni).*

DENTAMARO *(Misto-Udeur-PE)*. Il disegno di legge istituzionalizza l'anomalia del mercato italiano della comunicazione e rappresenta la vera legge sul conflitto di interessi. L'approvazione del provvedimento porterà al superamento dei limiti *antitrust* di cui il Presidente della Repubblica, la Corte costituzionale ed il Consiglio di Stato hanno in più occasioni richiesto l'applicazione. Inoltre, l'affollamento pubblicitario non avrà più limiti nelle ore di massimo ascolto, con devastanti conseguenze sul finanziamento della carta stampata, ormai unica fonte di pluralismo e libertà dell'informazione e la RAI potrà essere svenduta avvantaggiando la concorrenza. Ultimo di un elenco di provvedimenti volti ad assecondare gli interessi di Silvio Berlusconi, anche quello che opera nell'ambito fondamentale del pluralismo dell'informazione e della libertà di espressione avrà pesanti effetti negativi sulla democrazia italiana. Dichiara il voto contrario dei senatori dell'Udeur. *(Applausi dai Gruppi Misto-Udeur-PE, Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U. Congratulazioni).*

CREMA *(Misto-SDI)*. Con il disegno di legge Gasparri si è persa ancora una volta l'occasione di mettere l'Italia al pari delle altre democrazie liberali. Infatti, anziché adeguare il rapporto tra informazione e potere, si sceglie di difendere gli interessi di parte, disattendendo l'appello del Presidente della Repubblica, ignorando l'apporto dell'opposizione e i risultati delle audizioni pubbliche svolte in Commissione ed anzi ripristinando i testi modificati dalla Camera dei deputati, dimostrando disinteresse per le direttive dell'Unione Europea e le risoluzioni del Consiglio d'Europa in materia di libertà di pensiero e di pluralismo dell'informazione. Dando nuove opportunità di concentrazione monopolistica, si perpetua una situazione che non ha eguali nelle democrazie occidentali, con un Presidente del Consiglio che controlla contemporaneamente la televisione pubblica e quella privata e che assomma il potere politico, quello economico e quello mediatico. Per di più dal 2009 le imprese televisive potranno controllare la carta stampata, mentre, anche a causa dell'enorme squilibrio delle entrate pubblicitarie, il processo inverso sarà molto difficile. Per tutte queste ragioni dichiara il voto contrario dei senatori dello SDI. *(Applausi dai Gruppi Misto-SDI, Mar-DL-U, DS-U e Misto-Udeur-PE. Congratulazioni).*

KOFLER *(Aut)*. Nonostante la valutazione positiva delle disposizioni a tutela delle minoranze, introdotte su sollecitazione del suo Gruppo all'articolo 6 per garantire la propagazione di programmi di lingua tedesca e ladina, della norma di sanatoria per i microimpianti di potenziamento del segnale radiotelevisivo, a vantaggio soprattutto delle zone disagiate di montagna, nonché del rafforzamento della normativa a tutela dei minori

e dell'accelerazione dell'avvio del sistema digitale, preannuncia l'astensione del suo Gruppo per il deludente impianto del disegno di legge, che si riduce ad un congelamento dell'attuale situazione. In particolare, per la privatizzazione della RAI viene indicata soltanto la data iniziale, il 31 gennaio 2004, ma non si fissano le tappe successive e tanto meno il termine finale, facendo dubitare sulla effettiva volontà di procedere nella direzione indicata. *(Applausi dal Gruppo Aut).*

DONATI *(Verdi-U)*. Dichiara il voto contrario dei Verdi ad un disegno di legge che risponde in modo arrogante al messaggio che il Presidente della Repubblica ha inviato alle Camere esattamente un anno fa per sollecitare le garanzie del pluralismo e l'imparzialità dell'informazione, e che invece rafforza il duopolio della RAI e di Mediaset, impedendo l'ingresso nel settore di altri soggetti ma nel contempo indebolendo il servizio radiotelevisivo pubblico. Con l'introduzione del sistema integrato della comunicazione, il disegno di legge elimina i limiti di concentrazione per settori, consentendo dal 2008 una commistione tra il settore radiotelevisivo e quello della carta stampata, nonostante le garanzie previste dall'articolo 21 della Costituzione; viene poi concessa l'ennesima proroga a Rete 4, contro l'obbligo di liberazione delle relative frequenze contenuto nella sentenza n. 466 del 2002 della Corte costituzionale, mentre per il futuro l'attribuzione delle frequenze non sarà regolamentata da criteri di trasparenza, ma sarà acquisita direttamente mediante trattativa privata. Si accelera inoltre la privatizzazione della RAI, in un momento di grande debolezza per l'azienda, senza garantire un progetto strategico per mantenere in mano pubblica il servizio radiotelevisivo. Infine, l'applicazione del decreto legislativo emanato dal ministro Gasparri sull'installazione delle antenne viene estesa anche al sistema digitale, con i relativi rischi per la salute pubblica connessi all'assenza della preventiva autorizzazione dei comuni. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Mar-DL-U, Misto-SDI, Misto-Com e Misto-RC e del senatore De Paoli).*

Saluto ad una delegazione di parlamentari della Repubblica di Bulgaria

PRESIDENTE. Rivolge il saluto dell'Assemblea alla delegazione presente in tribuna. *(Generali applausi).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2175, 37, 504, 1390, 1391, 1516, 1681, 1887, 2042, 2088, 2123, 2170, 2178, 2179 e 2180

PRESIDENTE. Riprende le dichiarazioni di voto finali.

PEDRAZZINI *(LP)*. Dopo gli infruttuosi tentativi compiuti nella scorsa legislatura dalla maggioranza di centrosinistra, si delinea ora una

riforma del sistema radiotelevisivo che risponde alle esigenze ampiamente avvertite di un adeguamento normativo al rapido sviluppo del settore, caratterizzato fino alla metà degli anni 70 dal monopolio della RAI; un provvedimento che si può ritenere una cornice normativa per l'attuale fase di sviluppo tecnologico, ma che potrà essere ulteriormente aggiornato per i futuri scenari, nei quali occorrerà superare il sistema della parcellizzazione per competere sul mercato internazionale. Il disegno di legge garantisce regole asimmetriche per tutelare il pluralismo dell'informazione e il passaggio al sistema digitale terrestre consente una moltiplicazione dell'offerta dei canali per gli utenti radiotelevisivi, con un inedito stimolo allo sviluppo di una coscienza critica e con inevitabili vantaggi economici per gli operatori, dovuti all'ampliamento della pubblicità. Con particolare riguardo alla RAI, la cui privatizzazione servirà ad agevolare la conversione verso il sistema digitale, la Lega Nord ha indicato la valorizzazione ed il potenziamento delle strutture territoriali, non solo per favorire un maggiore rapporto con il territorio, ma anche per consentire una redistribuzione delle risorse; per quanto riguarda il consiglio d'amministrazione, la Lega non si è opposta all'anticipazione del suo rinnovo al febbraio 2004, a condizione tuttavia della conferma del virtuoso processo di risanamento recentemente avviato. *(Applausi dai Gruppi LP, FI e UDC. Congratulazioni).*

D'ONOFRIO *(UDC)*. Il suo Gruppo voterà a favore del provvedimento, non ritenendo convincenti le obiezioni dell'opposizione, ma anzi considerando doverosa una riforma che consentirà a milioni di italiani una maggiore offerta di informazione e di programmi di intrattenimento. Ringrazia quindi il senatore Grillo per la disponibilità al recepimento di alcune indicazioni della sua parte politica in materia di separazione tra settore radiotelevisivo e settore della carta stampata fino al 2008, ossia fino al compimento del passaggio al sistema digitale terrestre. Quanto poi alle polemiche sul consiglio di amministrazione della RAI, nulla impedendo una conferma degli attuali consiglieri, è ovvio che l'introduzione della nuova normativa concernente i criteri di nomina imponga l'individuazione di una nuova dirigenza strategica. Di fronte alla portata generale del provvedimento, su cui l'intera maggioranza ha confermato la sua compattezza pur nel distinguo di posizioni particolari, meraviglia che l'opposizione si limiti alla reazione un po'infantile dei girotondi davanti al Parlamento. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI, AN e LP. Congratulazioni. Commenti dai banchi delle opposizioni).*

COLOMBO *(Misto)*. Dichiara di non votare il disegno di legge, risultato di una contrapposizione frontale che ha impedito la ricerca di una soluzione condivisa su una materia che, almeno nei suoi principi essenziali, dovrebbe essere normata da legge costituzionale, in quanto la difesa della democrazia richiede un'informazione libera e pluralista. Inoltre, l'indeterminatezza di alcune definizioni, in particolare quella di sistema integrato delle comunicazioni, consente il mantenimento del controllo del mercato

pubblicitario, che costituisce il punto più delicato del sistema, mentre il servizio pubblico viene sottoposto ad una normativa improvvisata e anche ricattatoria. Auspica pertanto una maggiore obiettività e una più coerente riflessione da parte di tutti gli schieramenti politici. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U, Misto-Udeur-PE e Misto-SDI. Commenti del senatore Meduri, che viene richiamato all'ordine dal Presidente).*

BORDON *(Mar-DL-U)*. Il disegno di legge risolve il conflitto di interessi a tutto vantaggio delle aziende del Presidente del Consiglio; mentre l'interesse pubblico dovrebbe prevalere su quello privato, si fa esattamente il contrario, permettendo al Presidente del Consiglio di mantenere una rete televisiva che avrebbe dovuto trasferire sul satellite, di espandersi nel mercato televisivo e della pubblicità, nonché di invadere il settore dell'editoria. Pertanto, viene totalmente disatteso il messaggio del Presidente della Repubblica, centrato sull'inscindibile nesso tra il pluralismo dell'informazione e la democrazia, viene disattesa la sentenza della Corte costituzionale mediante la proroga del regime transitorio, legalizzando la posizione dominante, ma vengono anche ignorati i richiami dell'Autorità sulle comunicazioni, così come gli appelli della Federazione degli editori di giornali, che aveva richiesto una limitazione della pubblicità televisiva per evitare il soffocamento della carta stampata. Inoltre, questo provvedimento descrive un duopolio con un soggetto forte, in quanto l'avvio di una finta privatizzazione della RAI indebolisce l'emittente pubblica. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U. Congratulazioni).*

NANIA *(AN)*. Il provvedimento risolve in maniera soddisfacente, anche se certamente perfettibile, i problemi del settore informativo: anzitutto delinea una normativa di sistema che tutela il pluralismo, aumenta le opportunità e il confronto di valori e quindi arricchisce gli spazi di democrazia, mentre l'opposizione si è limitata a ripetere stancamente la lamentazione sulla pretesa subordinazione del testo agli interessi del Presidente del Consiglio. Il provvedimento è invece finalizzato ad incrementare le opportunità attraverso l'aumento delle frequenze, per cui non è incompatibile con la nota sentenza della Corte costituzionale, che impone il trasferimento di Rete 4 sul satellite in relazione alle frequenze attualmente disponibili, ma ne consente il mantenimento in virtù di un ampliamento delle possibilità trasmissive. In questo quadro non va trascurato lo stimolo alla crescita delle emittenti locali, l'applicazione dei criteri di obiettività e imparzialità anche alle televisioni private e le norme a tutela dei minori. Infine, è di grande rilevanza la nuova disciplina sulla nomina del consiglio di amministrazione della RAI, attraverso il concorso di tutte le forze politiche presenti nella Commissione di vigilanza; grazie a tale disposizione anche l'opposizione potrà scegliere i propri rappresentanti e quindi partecipare alla formazione dell'organo di gestione dell'emittente pubblica. È un'ulteriore testimonianza che il Governo e la maggioranza si assumono le proprie responsabilità e, a differenza dei Governi di centrosinistra, rie-

scono a concludere l'esame dei provvedimenti presentati. *(Vivi applausi dai Gruppi AN, FI e UDC e del senatore Vanzo. Congratulazioni).*

ANGIUS *(DS-U)*. Ringrazia i senatori dell'opposizione che hanno contrastato l'approvazione di una legge sbagliata, che lede i principi fondanti del sistema democratico e certifica la prevaricazione degli interessi dell'economia sulla politica. È rimasto totalmente inascoltato il messaggio del Presidente della Repubblica al Parlamento, imperniato sul pluralismo del sistema informativo; la legge garantisce infatti l'intangibilità dell'impero televisivo di Berlusconi, rafforzando l'anomalia di un sistema che consente al Presidente del Consiglio di controllare la RAI attraverso la sua maggioranza e direttamente le proprie emittenti. Il provvedimento determina alcuni effetti devastanti: indebolisce la RAI, che è la vera vittima di questa legge, squilibrando il duopolio a vantaggio del concorrente privato, disconosce la libertà di mercato precludendo l'ingresso dei potenziali concorrenti, ignora la sentenza della Corte costituzionale che obbligava a trasferire Rete 4 sul satellite e garantisce il monopolio di Publitalia nella raccolta pubblicitaria a detrimento dell'editoria. Rappresenta pertanto un regalo al Presidente del Consiglio e alle sue aziende. Una maggioranza divisa su tutti i principali problemi del Paese, si ritrova unita a difesa degli interessi privati di Berlusconi, tanto che queste norme rendono perfino inutile l'approvazione di una legge regolatrice del conflitto di interessi. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Udeur-PE, Misto-SDI e Misto-Com e dei senatori Zavoli e Betta).*

SCHIFANI *(FI)*. Il centrosinistra non ha supportato con argomentazioni convincenti la lunga battaglia politica sul disegno di legge, limitandosi ad illustrare in modo propagandistico i presunti favori resi ad una parte dell'emittenza radiotelevisiva. Il disegno di legge si caratterizza invece per le numerose proposte qualificanti che disegneranno un nuovo sistema, ispirato a principi di garanzia per gli utenti, di tutela per i minori e di rispetto della normativa comunitaria, che consentirà a nuovi soggetti imprenditoriali – non attraverso divieti ma mediante la definizione di regole – di accedere al mercato, valorizzando altresì l'emittenza locale. Quanto al presunto attacco al servizio pubblico, la Casa delle libertà rivendica con orgoglio le norme riguardanti la nomina del Consiglio d'amministrazione e in particolare del suo Presidente, norme che esaltano la funzione di garanzia dell'organismo in vista di un reale pluralismo, con un'inversione di rotta rispetto alla gestione della RAI fatta dall'Ulivo che ha cercato in tutti i modi di imbavagliare l'informazione. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP. Congratulazioni).*

GRILLO, *relatore*. Dà lettura della proposta di coordinamento C1 riguardante l'articolo 20 *(v. Allegato A)* che opera un chiarimento tecnico nel caso in cui si debba procedere alla nomina del consiglio di amministrazione della RAI prima della data del 28 febbraio 2004.

FALOMI *(DS-U)*. La proposta testè presentata si configura come una significativa modifica del testo in quanto, in caso di dimissioni del consiglio di amministrazione prima del 28 febbraio 2004, essendo stata abrogata la legge n. 206 del 1993, dovranno applicarsi le norme del codice civile, con l'effetto che sarà il ministro Tremonti a nominare il nuovo consiglio di amministrazione della RAI. Chiede pertanto di affidare alla Commissione il compito di dirimere la questione, rinviando la votazione finale del disegno di legge. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U, Mar-DL-U e Misto-Udeur-PE).*

PETRUCCIOLI *(DS-U)*. La proposta di coordinamento contiene un'inesattezza laddove prevede la possibilità di procedere alla nomina del consiglio di amministrazione prima della data del 28 febbraio 2004 anche in caso di scadenza naturale del mandato, non considerando che tale termine è in realtà il 31 dicembre 2004. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U, Mar-DL-U e Misto-Udeur-PE).*

PRESIDENTE. La proposta di coordinamento presentata dal relatore è volta a chiarire una contraddizione presente nella formulazione dell'articolo 20, il cui ultimo comma stabilisce l'entrata in vigore delle disposizioni il 28 febbraio 2004 anche nel caso in cui prima di quella data sia necessario procedere alla nomina del consiglio di amministrazione. Ritiene pertanto ammissibile la proposta.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Concorda con la proposta di coordinamento, la cui portata appare limitata ad un mero chiarimento tecnico delle disposizioni del disegno di legge, che peraltro non producono alcun vuoto legislativo in ordine alla disciplina relativa alla nomina del consiglio di amministrazione della RAI. *(Applausi dai Gruppi UDC e FI).*

È quindi approvata la proposta di coordinamento C1 presentata dal relatore. Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice DONATI (Verdi-U), il Senato approva il disegno di legge n. 2175, nel testo emendato. La Presidenza è autorizzata a procedere all'ulteriore coordinamento eventualmente necessario. Restano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 37, 504, 1390, 1391, 1516, 1681, 1887, 2042, 2088, 2123, 2170, 2178, 2179 e 2180. (Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC. Congratulazioni al ministro Gasparri).

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 18,08, è ripresa alle ore 18,25.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

Discussione del disegno di legge:

(2343) ***Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 143, recante disposizioni urgenti in tema di versamento e riscossione di tributi, di Fondazioni bancarie e di gare indette dalla Consip S.p.a.*** *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Paolo Franco a svolgere la relazione orale.

FRANCO Paolo, *relatore*. Il decreto-legge n. 143 proroga i termini per la definizione degli adempimenti connessi all'adesione ai condoni previsti dalla legge finanziaria n. 289 del 2002 e successive modificazioni ed integrazioni. Vengono inoltre modificati i termini temporali e le aliquote dovute per la regolarizzazione dei capitali illecitamente detenuti all'estero. Per quanto riguarda i compensi per l'attività di riscossione, viene integrato l'importo assegnato nell'esercizio in corso ai concessionari e commissari governativi. Si prevede inoltre lo slittamento dei termini entro i quali le grandi Fondazioni bancarie possono dismettere le partecipazioni mantenendo il regime fiscale agevolato, del quale usufruiscono invece a regime le Fondazioni piccole. Infine si individua in 90 giorni il termine per la ricezione delle offerte nelle gare indette dalla Consip S.p.a., al fine di favorire la concorrenza tra le imprese. La Commissione propone numerosi emendamenti, tra i quali sottolinea quello tendente all'introduzione di un nuovo articolo per disciplinare, senza ricorso all'autorità giudiziaria, i casi in cui la costruzione di opere con regolare licenza o concessione edilizia in proprietà private sconfini su porzioni di aree di proprietà del demanio. Sollecita infine una migliore definizione di taluni aspetti relativi al termine per le agevolazioni fiscali ed all'impiego del patrimonio delle Fondazioni. *(Applausi dai Gruppi LP e FI e del senatore Salzano).*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

TURCI *(DS-U)*. Il Governo non è tuttora in grado di fornire dati relativi all'andamento del gettito dell'insieme dei condoni inseriti nella legge finanziaria per l'anno in corso e nella relazione di accompagnamento al decreto-legge non illustra alcuna motivazione politica per la proroga di circa tre mesi dei termini per gli adempimenti ad essi relativi. In realtà, condoni e *una tantum* stanno diventando un dato strutturale della politica fiscale del Governo e nel DPEF si intravede l'ipotesi del condono edilizio. Le proroghe e l'abbassamento delle soglie per l'accesso ai con-

doni, ma anche il contemporaneo ricatto per la massa dei piccoli contribuenti che utilizza le partite IVA e ricorre agli studi di settore, insieme a misure strane come quella che garantisce un ulteriore sconto a chi utilizzi il beneficio per importi IVA superiori agli 11 milioni di euro, evidenziano come l'intento del Governo sia unicamente quello di portare in cassa quanto più possibile, stante l'incapacità di indicare una chiara linea di finanza pubblica. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-RC).*

MALABARBA *(Misto-RC)*. Il Governo chiede di prorogare i termini di condoni che configurano una vera e propria amnistia per evasori fiscali ed esportatori di capitali ed agevolano il riciclaggio di denaro sporco che, con il rientro, torna ad alimentare l'attività economica mafiosa. Il ministro Tremonti non sa più come fare cassa e, dopo aver fatto previsioni di crescita totalmente errate, in una situazione di produzione industriale al ribasso e di imminente recessione, è costretto a ricorrere allo scudo fiscale, all'attacco al sistema pensionistico e quasi sicuramente al condono edilizio. Rifondazione comunista anticipa il voto contrario alla conversione del decreto-legge.

CADDEO *(DS-U)*. Creando la Concessionaria servizi informatici pubblici, il centrosinistra aveva obbligato ad usufruire dei servizi centralizzati solo le Amministrazioni dello Stato ed aveva individuato meccanismi per favorire l'accesso delle piccole e medie imprese al mercato. Con le leggi finanziarie per il 2002 e per il 2003 si sono obbligati anche gli enti locali ad aderire alla Consip e ciò ha comportato un innalzamento dei costi e la dilatazione dei tempi delle forniture. Attualmente sono in corso gare per milioni di euro, per le quali l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha già denunciato la formazione di cartelli e gravi casi di collusione tra imprese concorrenti. Per impedire l'assoggettamento di interi comparti economici del Paese a poche grandi imprese, l'espulsione dal mercato di molte piccole aziende, l'aumento della disoccupazione e del lavoro nero è necessario sospendere l'attività in essere della Consip, tornare all'impostazione originaria, ridimensionare i lotti messi in gara e favorire la partecipazione delle piccole e medie imprese alle gare. *(Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Castellani).*

EUFEMI *(UDC)*. Esprime il giudizio sostanzialmente positivo del suo Gruppo sulla conversione del decreto-legge, auspicando tuttavia l'accoglimento di taluni emendamenti. Sottolineato il notevole successo in termini di gettito delle misure di facilitazione fiscale introdotte dalla legge finanziaria 2003, che hanno contribuito al rispetto degli obiettivi del Patto di stabilità, ricorda che in sede di Commissione è stata proposta la sanatoria degli effetti giuridici conseguenti alla mancata conversione del decreto-legge n. 59 del 2003 con riferimento agli sconfinamenti in aree demaniali. Ai fini delle imposte di registro ipotecaria e catastale, occorrerebbe ricomprendere anche le controversie relative ai mancati adempimenti formali per le agevolazioni tributarie connesse a tali imposte, che

peraltro riguardano l'acquisto della prima casa, la formazione della piccola proprietà contadina ed il settore delle cooperative. Sempre con riferimento alla riapertura dei termini per la sanatoria fiscale, oltre alla soluzione di taluni problemi applicativi per particolari soggetti che intendano avvalersi di tale proroga, è giunto il momento di affrontare in modo definitivo la questione del servizio della riscossione in un quadro di certezze. Il decreto-legge, in attesa del varo della riforma all'esame presso l'altro ramo del Parlamento, interviene in materia di fondazioni bancarie per la scadenza, intervenuta il 15 giugno 2003, dei termini previsti dal decreto legislativo n. 153 del 1999; è auspicabile al riguardo l'ulteriore slittamento di un anno del termine del 31 dicembre 2004 proposto dal Governo. Infine, non si possono ignorare i rilievi della Corte dei conti sul sistema di gare indette dalla Consip e sul relativo contenzioso ed è opportuno valutare la possibilità di modificare autonomamente la soglia fissata dalle direttive comunitarie, anche per l'incoerenza di tali procedure con le stesse regole comunitarie sulla concorrenza, ponendo particolare attenzione alle piccole e medie imprese che sono penalizzate dall'attuale sistema centralizzato di acquisti per l'intero territorio nazionale. *(Applausi dal Gruppo UDC).*

Sull'attentato incendiario alla sede nazionale di Forza Italia di Roma

PRESIDENTE. Deplora l'attentato verificatosi questo pomeriggio a Roma, il cui autore è già stato bloccato dalle forze di polizia, ed esprime solidarietà al Gruppo parlamentare di Forza Italia.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2343

CASTELLANI *(Mar-DL-U)*. Il decreto-legge, di cui non si ravvisa alcuna necessità ed urgenza, conferma il modo sciatto ed episodico con cui il Governo interviene nonostante i richiami del Presidente della Repubblica; inoltre, con le proroghe del condono fiscale e del cosiddetto scudo fiscale per il rientro dei capitali illecitamente esportati all'estero, si insiste nel dare un messaggio di illegalità ai cittadini. Con particolare riferimento allo scudo fiscale, peraltro, si prevede l'abbassamento dell'aliquota dal 4 al 2,5 per cento, nonostante le informazioni giornalistiche sul successo, dal punto di vista finanziario, di tale misura, la cui proroga tuttavia contribuisce ad una generale indeterminatezza del rapporto tra contribuenti ed amministrazione finanziaria. Il testo del decreto è stato ulteriormente peggiorato in sede di Commissione con l'emendamento proposto dall'UDC che recupera la sanatoria sugli sconfinamenti che era contenuta nel decreto-legge sulla cartolarizzazione degli immobili, decaduto alla Camera dei deputati per il voto trasversale di Alleanza Nazionale e del centrosinistra; peraltro, a fronte dell'inammissibilità di alcuni emendamenti dell'opposizione, è stata accettata una proposta che non presenta al-

cuna connessione per materia con il contenuto del decreto-legge, trattandosi di una sanatoria di tipo immobiliare e non di un condono fiscale. Dichiara tuttavia la disponibilità della sua parte politica a migliorare la normativa concernente le fondazioni bancarie e la Consip.

SALERNO *(AN)*. Richiamando l'esauriente relazione del senatore Franco Paolo ed in particolare le considerazioni sulla necessità e l'urgenza del decreto-legge, sottolinea il successo delle misure di condono finora introdotte dal Governo, che hanno restituito alla platea degli imprenditori e dei professionisti certezza e chiarezza nel rapporto con il fisco, a fronte della confusione ingenerata con la passata gestione del centrosinistra, talvolta con conseguenze addirittura di natura penale per semplici errori nella valutazione delle scorte di magazzino o nella registrazione di una fattura. Era pertanto necessario e doveroso introdurre simili provvedimenti, per restituire tranquillità a quei contribuenti su cui pesa gran parte del gettito tributario nazionale; e l'ampia adesione ai condoni da parte delle imprese dimostra proprio la volontà delle stesse di voltare pagina su periodi caratterizzati da grande confusione normativa in materia fiscale e tributaria. Il decreto-legge è stato migliorato in quanto ora sono ricompresi anche gli amministratori e sindaci delle società che aderiscono al condono, oltre alla possibilità di correggere eventuali errori formulati nella precedente domanda. Si tratta quindi di un provvedimento importante, che risponde alle attese dei 9,5 milioni di cittadini con partita IVA e migliora i contenuti di merito e di forma del precedente provvedimento. *(Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni).*

PASQUINI *(DS-U)*. Lamenta la ristrettezza dei tempi di discussione di un provvedimento rilevante sotto il profilo economico, che contiene la normativa concernente la Consip o le Fondazioni bancarie su cui l'opposizione si è dichiarata disponibile ad un confronto costruttivo. Respinge le critiche del senatore Salerno alla riforma fiscale introdotta dal centrosinistra, che ha diminuito ad un milione i ricorsi presso le commissioni tributarie che prima raggiungevano la quota di 3,5 milioni. L'attuale Governo continua a proporre invece misure *una tantum*, sia pure diversamente denominate, e rinvia la soluzione dei problemi agli esercizi e alle generazioni future per l'urgenza di fare cassa e per finanziare le spese correnti, data l'incapacità di affrontare i problemi strutturali del Paese. La proroga del condono vanifica poi l'azione svolta per anni dalla polizia tributaria e lede i principi contenuti nello Statuto del contribuente, contravvenendo altresì al principio fiscale della neutralità concorrenziale. *(Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Filippelli).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

FRANCO Paolo, *relatore*. Benché in linea di principio le critiche alle misure di sanatoria siano condivisibili specie dal punto di vista dell'equità, sono indispensabili in questa fase di avvio della riforma fiscale varata

dalla maggioranza di Governo, finalizzata a realizzare un sistema più semplice che produca maggiore equità tra i cittadini e un miglior rapporto tra gli stessi e la pubblica amministrazione.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Ribadendo la necessità e l'urgenza del decreto-legge, auspica che la Commissione bilancio esprima un parere favorevole sugli emendamenti che consentono alle Fondazioni di detenere, in misura non superiore al 10 per cento del proprio patrimonio, proprietà immobiliari diverse da quelle strumentali, nonché su quelli che prorogano al 31 dicembre 2005 il termine per la dismissione della partecipazione di controllo. Sull'articolo 5 relativo agli acquisti centralizzati tramite la Consip, la discussione ha consentito di evidenziare le problematiche in ordine all'acquisto di servizi a basso contenuto tecnologico, per cui auspica che le proposte di modifica volte a recepire le istanze degli enti locali e delle piccole e medie imprese possano essere parzialmente accolte in sede di esame degli emendamenti, riservando alla legge finanziaria un ulteriore esame della materia.

PRESIDENTE. Non essendo ancora pervenuto il parere della 5ª Commissione permanente sugli emendamenti, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà annunzio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno per la seduta del 23 luglio.

La seduta termina alle ore 19,37.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,02).*
Si dia lettura del processo verbale.

MUZIO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Basile, Bobbio Norberto, Bosi, Cirami, Compagna, Cossiga, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Degennaro, Lauro, Pianetta, Saporito, Sestini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Amato, per partecipare alla riunione della Task force per le politiche verso l'Europa, istituita dal Council for Foreign Relations degli Stati Uniti; Nocco, per un sopralluogo nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul sistema di gestione del ciclo dei rifiuti e dei relativi impianti; Bergamo, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea; Vizzini, per partecipare ad una riunione presso gli uffici del Ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,06).*

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2175) ***Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mazzuca; Giulietti; Giulietti; Foti; Caparini; Butti ed altri; Pistone ed altri; Cento; Bolognesi ed altri; Caparini ed altri; Collè ed altri; Santori; Lusetti ed altri; Carra ed altri; Maccanico; Soda e Grignaffini; Pezzella ed altri; Rizzo ed altri; Grignaffini ed altri; Burani Procaccini; Fassino ed altri; e di un disegno di legge d'iniziativa governativa)*

(37) ***CAMBURSANO. – Disposizioni in materia di privatizzazione della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, di abolizione del canone di abbonamento e di revisione dell'entità dei canoni dei concessionari radiotelevisivi***

(504) ***MONTICONE ed altri. – Norme per la tutela dei minori nelle trasmissioni radiotelevisive e via*** **Internet**

(1390) ***CREMA ed altri. – Disposizioni in materia di informazione a mezzo del sistema radiotelevisivo ed estensione dei compiti della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi ai servizi radiotelevisivi realizzati da soggetti privati***

(1391) ***DEL TURCO ed altri. – Disciplina dell'attività radiotelevisiva***

(1516) ***PASSIGLI ed altri. – Modifiche alle modalità di nomina del Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni***

(1681) ***PASSIGLI. – Modifiche alle modalità di nomina del consiglio di amministrazione e del presidente della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo***

(1887) ***GUBERT. – Norme per la tutela dei minori nel settore delle comunicazioni***

(2042) ***BOREA. – Abolizione del canone di abbonamento della RAI-Radiotelevisione italiana Spa***

(2088) ***FALOMI ed altri. – Modifiche all'articolo 3 della legge 6 agosto 1990, n. 223, in materia di tutela delle «televisioni di strada»***

(2123) ***DENTAMARO ed altri. – Disciplina del sistema radiotelevisivo***

(2170) ***SODANO Tommaso e MALABARBA. – Norme in materia di tutela delle «televisioni di strada»***

(2178) ***FALOMI. – Disciplina del sistema delle comunicazioni***

(2179) ***ANGIUS ed altri. – Norme in materia di sistema radiotelevisivo e fornitura di servizi della società dell'informazione***

(2180) ***FALOMI. – Disposizioni per l'apertura dei mercati nel settore radiotelevisivo***

(Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2175

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge n. 2175, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mazzuca; Giulietti; Giulietti; Foti; Caparini; Butti ed altri; Pistone ed altri; Cento; Bolognesi ed altri; Caparini ed altri; Collè ed altri; Santori; Lusetti ed altri; Carra ed altri; Maccanico; Soda e Grignaffini; Pezzella ed altri; Rizzo ed altri; Grignaffini ed altri; Burani Procaccini; Fassino ed altri; e di un disegno di legge d'iniziativa governativa, e nn. 37, 504, 1390, 1391, 1516, 1681, 1887, 2042, 2088, 2123, 2170, 2178, 2179 e 2180.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è concluso l'esame degli articoli del disegno di legge n. 2175 e dei relativi emendamenti.

Passiamo alla votazione finale.

I tempi a disposizione di ciascun senatore sono noti.

DE PAOLI *(Misto-LAL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PAOLI *(Misto-LAL)*. Signor Presidente, ci troviamo di fronte a un disegno di legge che di fatto istituzionalizza nel nostro Paese il duopolio del sistema radiotelevisivo.

L'informazione è un bene pubblico e deve essere tutelato il diritto dei cittadini ad essere informati correttamente. Invece, nel caso specifico, non si elabora una normativa *antitrust*, bensì una normativa che permette una maggiore concentrazione del potere mediatico.

In un momento difficile in cui nel nostro Paese il Governo sta tentando il controllo della RAI per instaurare un monopolio dell'informazione, si vuole varare una normativa antidemocratica che penalizza la piccola e media emittenza privata.

La Lega per l'Autonomia lombarda ritiene incostituzionale tale provvedimento e si schiera a tutela del diritto dell'informazione, delle radio e delle tv private, perché solo un ampliamento degli spazi di comunicazione può garantire la democrazia nel nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC e del senatore Occhetto).*

CARRARA *(Misto-MTL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA *(Misto-MTL)*. Signor Presidente, signor Ministro, signori Sottosegretari, onorevoli colleghi, annuncio il voto favorevole al disegno di legge n. 2175.

Per quanto riguarda l'emittenza radiofonica e televisiva locale, le cui norme sono contenute agli articoli 2, 7, 8, 9 e 24, è condivisibile la scelta di offrire maggiore spazi di mercato per dare al settore maggiore competitività, quantomeno in via potenziale, nell'ambito di un sistema televisivo. La possibilità di crescita proprietaria degli operatori televisivi locali, l'aumento del numero delle ore di interconnessione (passate da sei a dodici), la possibilità di trasmettere il segnale in aree territoriali più ampie sono elementi che dovrebbero consentire un rafforzamento del sistema televisivo locale in un'ottica pluralistica.

Nel panorama televisivo potrà così operare un'emittenza locale in grado di garantire un'adeguata offerta di programmazione, con la progressiva fidelizzazione degli ascolti, di proporsi come soggetto importante nel rapporto con gli investitori pubblicitari, di offrire potenziali possibilità di ampliamento del mercato con l'ingresso di nuovi soggetti interessati a entrare nel comparto radiotelevisivo.

A questo si aggiunga, come conseguenza dei nuovi limiti *antitrust* stabiliti all'articolo 15, la possibilità di far raccogliere la pubblicità anche da parte delle grandi concessionarie legate alle reti nazionali, con una apertura ulteriore del mercato, che consentirà alle emittenti di collegarsi a gruppi professionalmente capaci e impedirà forme di monopolio nel mercato della raccolta pubblicitaria.

Sono oltremodo importanti ulteriori disposizioni volte a facilitare la funzionalità operativa di questi soggetti, sia a livello tecnico e radioelettrico sia per far affluire nuove risorse dal mercato pubblicitario. Ciò dovrebbe finalmente garantire piena libertà di azione alle emittenti, anche in vista di una trasformazione in digitale che, per imprese di limitate dimensioni, si presenta tutt'altro che facile. Disposizioni, queste ultime, che si applicano anche alle emittenti radiofoniche locali, un settore che ha trovato adeguata collocazione nell'ambito della proposta di legge, con una razionalizzazione delle sue varie componenti (radio nazionali, locali e circuiti).

Per concludere, signor Presidente, come ulteriore elemento di attenzione del mondo politico nei confronti delle emittenti locali, in ragione

del ruolo informativo che svolgono sul territorio anche durante il periodo elettorale, non va trascurata la recente approvazione in Commissione del disegno di legge che esonera le emittenti locali dalla *par condicio*, demandando la disciplina a un codice di autoregolamentazione da predisporsi a cura delle associazioni maggiormente rappresentative. Le nuove norme che stiamo approvando contribuiranno a far aumentare il valore di un'impresa che trasmette in ambito locale e quindi la sua presenza sul mercato. Si tratta di soggetti indubbiamente destinati a crescere, e questo, anche nella prospettiva del digitale, è senz'altro un bene per il sistema della comunicazione del nostro Paese.

Annuncio quindi un voto favorevole. *(Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni).*

OCCHETTO *(Misto-LGU)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHETTO *(Misto-LGU)*. Signor Presidente, intendo scusarmi con i colleghi se spesso sono costretto a fare questi miei interventi con l'accetta e anche con una certa foga; però, il tempo è tiranno ed è estremamente difficile trattare temi di grande importanza in uno o due minuti, per cui occorre andare rapidamente all'essenziale.

Anche oggi voglio andare alla sostanza, e mi chiedo: come faranno i cosiddetti amici della democrazia americana a presentarsi al cospetto non dico di Bush, ma di quella grande tradizione democratica con questa legge? Con questa legge che colpisce al cuore due punti essenziali della democrazia degli Stati Uniti d'America: anzitutto, il famoso bilanciamento dei poteri, i mitici pesi e contrappesi che voi tutti conoscete; in secondo luogo il controllo, non dei *media* da parte dell'Esecutivo, ma al contrario dell'Esecutivo da parte dei *media,* che nella democrazia americana sono un potere autonomo.

Lo so, oggi noi non passiamo da una situazione ottimale ad una peggiore. Alcune delle questioni che ho sollevato evidentemente erano già presenti precedentemente. Tuttavia, voglio dire con estrema chiarezza che il punto chiave non è quello della pari opportunità tra alcuni signori della guerra, bensì come entrare da parte di altri, soprattutto delle forze vive del Paese, in un mercato politico chiuso, perché un'area più ampia di cittadini possa accedere agli strumenti della democrazia, di cui l'informazione è un aspetto essenziale.

Questo, signor Presidente, è il tema del raggiungimento dell'effettiva libertà dei moderni. Eravamo già molto lontani dalla realizzazione di questo obiettivo, ora lo siamo ancora di più, con questa ennesima legge fatta esclusivamente per Berlusconi e solo per lui.

Ebbene voglio dire con estrema chiarezza, concludendo, che non siamo stati eletti per fare i sarti, per cucire abiti su misura sul corpo del Presidente del Consiglio, ma per servire il popolo italiano. Per questo

la componente Libertà e giustizia per l'Ulivo voterà con convinzione contro questo gravissimo provvedimento. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com, Misto-RC , Misto-Udeur-PE e Misto-SDI).*

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, tutti sanno che il Senato sta per approvare, dopo un estenuante *tour de force*, una legge che riguarda la radiotelevisione ed è scritta nell'interesse del proprietario del più grande gruppo televisivo italiano, Silvio Berlusconi.

Gli italiani si aspettano da mesi provvedimenti urgenti e impegnativi contro la crisi economica e produttiva. Mai discusso di tutto ciò. Viceversa, marciando a tappe forzate, oggi approvate la Gasparri, ieri la legge salvacondotto per evitare qualsiasi processo al Presidente del Consiglio.

Noi Comunisti Italiani abbiamo già iniziato a raccogliere le firme per un *referendum* che abroghi la legge salvacondotto.

La legge Gasparri che state per approvare rappresenta l'intransigente difesa degli interessi di un solo operatore. Vedete – mi rivolgo agli italiani – chi ha detto queste parole non sono io, ma Luca Cordero di Montezemolo.

È una legge che non fa gli interessi pubblici, ma quelli privatissimi di colui che concentra i poteri di Presidente del Consiglio e di azionista di controllo del primo gruppo televisivo del Paese. Altro che divisione tra potere esecutivo, legislativo e giurisdizionale!

Il Presidente del Consiglio vuole rendere il potere giurisdizionale subordinato all'esecutivo, ha già in mano il potere legislativo attraverso la maggioranza del Parlamento, aggiunge a questi uno sconfinato potere economico e un potere mediatico che oggi gli viene ulteriormente incrementato. Si evita l'ingresso di nuovi potenziali concorrenti confermando un duopolio zoppo, con una gamba privilegiata (Mediaset) e un'altra gamba amputata (la RAI). Si disattende il messaggio alle Camere del Presidente della Repubblica dello scorso anno a tutela del pluralismo e dell'imparzialità dell'informazione. Si elimina ogni limite *antitrust*. In base a un trucco sulle percentuali si eludono Corte costituzionale e leggi dello Stato in merito al controllo sulla proprietà delle emittenti e alla raccolta di risorse economiche. Si appesantisce la RAI di obblighi senza risorse, la si destina ad una malaprivatizzazione e a un prossimo smembramento. Si cambiano le regole del Consiglio di amministrazione della RAI per metterlo sotto il controllo del Governo.

Sono in discussione vari princìpi della Costituzione: parità di trattamento, libertà di stampa, libera concorrenza, accesso alle cariche elettive, potestà legislativa delle Regioni sull'ordinamento della comunicazione.

Signori del Governo, litigate su tutto: l'indultino, la drammatica condizione dei migranti, la crisi economica, la cabina di regia, i rapporti europei, le pensioni, persino il caso Sofri, ma quando si tratta di difendere gli interessi del Presidente del Consiglio e dei suoi sodali, voi siete una falange d'acciaio.

In modo pervasivo si stanno progressivamente disattendendo i princìpi fondamentali della Costituzione e sta avvenendo ciò che Gramsci aveva acutamente scritto attorno al sovversivismo delle classi dirigenti, perché è fallito il disegno che alcuni di voi volevano perseguire: quello di costruire in Italia una grande e moderna forza liberale.

Voi rappresentate un Governo modernamente reazionario che fa le regole affinché chi è forte diventi più forte e chi è debole diventi più debole. La legge Gasparri conferma clamorosamente che il conflitto d'interessi per voi non è una neoplasia che va estirpata, ma un'utile risorsa per conservare il potere.

Gli italiani hanno capito chi è che difende i loro interessi, la democrazia e la libertà e chi dietro queste parole difende solo il proprio potere e per questo vuole imporre un'altra civiltà, quella dei *cowboy*, degli sceriffi e dei *gangster*. No, grazie. Preferiamo il nostro Paese.

I Comunisti Italiani voteranno contro, signor Presidente, e, come sempre, terranno alta la guardia a difesa dei lavoratori, della nostra gente, della nostra civiltà. *(Applausi dai Gruppi Misto-Com, DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-RC, Misto-SDI e Misto-Udeur-PE e del senatore Occhetto).*

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Signor Presidente, sull'informazione questo Governo e la sua maggioranza stanno operando una stretta molto forte, una stretta autoritaria.

Persino il presidente degli editori si è espresso duramente contro questa proposta di legge definendola non una legge di sistema, bensì «una legge di sistemazione di certe situazioni anomale del nostro Paese».

E di situazioni anomale da sistemare, tra le vostre file, ne avete non poche. Di interessi da favorire ne avete fin troppi, e lo avete dimostrato in questi primi due anni di legislatura.

Ci troviamo a votare un testo che, oltre che aggravare i problemi di pluralismo e libertà di informazione, rappresenta un grosso regalo per l'azienda della famiglia Berlusconi.

È noto che il presidente Berlusconi è titolare del più grande *network* privato italiano, ma è anche editore di quotidiani, è a capo di un grande gruppo editoriale come Mondadori, possiede una società di distribuzione di film e ha il controllo di due concessionarie di pubblicità. Che il suo interesse privato condizioni le scelte del Governo e della maggioranza è

dunque più che un sospetto. Quando si propone l'aumento degli spazi pubblicitari in tv, chi può negare che questo provvedimento favorisca sfacciatamente chi già rastrella circa il 50 per cento della torta pubblicitaria in Italia?

E a proposito di pressioni: come spiegare la rimozione dei capi dei TG regionali, il caso Santoro, le interferenze sulle redazioni e sui singoli giornalisti, le scalette dei TG rovesciate, le inchieste trascurate, il degrado generale dell'informazione, persino quella sportiva?

Il Governo, da un lato, vuole il controllo dell'informazione, dall'altro, assicurare il controllo della maggior parte delle risorse pubblicitarie all'azienda del Presidente del Consiglio, a spese di un concorrente diretto come la RAI, e che si ritorce anche a danno dei concorrenti indiretti e in particolare dei giornali. Ciò determina una pericolosa emorragia di risorse pubblicitarie dalla carta stampata alla televisione e dalla televisione pubblica a quella privata, a tutto vantaggio dell'azienda-partito. Ci troveremo di fronte ad un «duopolio governativo» che metterà fuori gioco tutti i concorrenti e limiterà molto la pluralità e il diritto all'informazione.

Il disegno di legge non riforma, bensì cristallizza l'assetto esistente del settore televisivo, che la Consulta ha ritenuto non conforme al dettato della nostra Costituzione, mantenendo l'anomalia del sistema televisivo italiano, con l'aggravante della abnorme concentrazione delle risorse pubblicitarie.

Con questo provvedimento aprite il processo di privatizzazione dell'informazione pubblica. Noi riteniamo che questo rappresenti la morte dell'informazione libera e ci siamo battuti affinché la RAI rimanesse pubblica, ravvisando in tale carattere una garanzia per la sua autonomia e per il suo pluralismo.

Oggi, ci troviamo di fronte ad un colpo di mano che punta a distruggere la RAI, ad omologarla alla politica e alla cultura del Governo, rendendo il Consiglio d'amministrazione una *«dépendance»* diretta del Ministero dell'economia. Volete una informazione totalmente assoggettata alla volontà della maggioranza di Governo.

È evidente che in questa maniera non avete alcuna intenzione di garantire il pluralismo nel sistema informativo: un pluralismo fatto di culture e di realtà sociali. Ancora una volta, con le scelte di questo Governo, la democrazia, i vostri interessi e i poteri costituiti si trovano in posizione alternativa.

Noi saremo con la democrazia; voi con i poteri forti!

Anche su questo terreno la nostra battaglia continuerà non solo nelle Aule parlamentari, ma in tutto il Paese, a cominciare da stasera qui a Roma, per continuare in autunno, legando la battaglia per il diritto ad una informazione libera e plurale alla lotta per la difesa dello Stato sociale e contro il massacro dei diritti del lavoro. *(Applausi dai Gruppi Misto-RC, Misto-Com, Misto-SDI, DS-U e Verdi-U. Congratulazioni).*

DENTAMARO *(Misto-Udeur-PE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DENTAMARO *(Misto-Udeur-PE)*. Signor Presidente, questa è la vera legge sul conflitto di interessi, nel senso che ne costituisce il frutto più maturo e più raffinato.

Una fantasia diabolica ha concepito una legge che peggiora la già impressionante anomalia del mercato italiano e la istituzionalizza.

Oggi esistono dei limiti *antitrust* che non vengono rispettati ma sono chiari: nessun operatore potrebbe controllare più di due reti televisive, né assorbire più del 30 per cento delle risorse pubblicitarie totali.

Capo dello Stato, Corte costituzionale, Consiglio di Stato, hanno affermato la necessità di una legge che serva ad applicare questi limiti, mandando Rete 4 sul satellite, consentendo di aprire il mercato ad altri operatori televisivi e di lasciare più risorse alla carta stampata. I senatori-Mediaset, invece, hanno realizzato il capolavoro opposto: con questa legge Rete 4 rimane ed ogni barriera è cancellata nel buco nero del SIC, in netto contrasto con il pacchetto delle direttive europee; lo dice l'Autorità garante per le comunicazioni, non noi.

L'affollamento pubblicitario non avrà limiti nelle ore di massimo ascolto, con conseguenze devastanti – oltre che sul pubblico – sul finanziamento della carta stampata, rimasta ormai l'unica fonte di pluralismo e libertà di informazione sottratta in parte alla piovra-Berlusconi. La RAI potrà essere svenduta a pezzettini, proprio nel momento in cui si accentua la peggiore crisi nella storia della televisione pubblica, in coincidenza – guarda caso! – con una proporzionale impennata nella crescita di Mediaset.

Luglio 2001: falso in bilancio e rogatorie internazionali. Luglio 2002: legittimo sospetto o «Cirami» che dir si voglia. Luglio 2003: il Cirami di turno si chiama Gasparri e si fregia del titolo di Ministro. Ma il padre biologico di queste norme si chiama Confalonieri e il destinatario – come sempre – è uno ed uno solo: Silvio Berlusconi, in questo caso non imputato bensì proprietario di Mediaset. La vittima, ancora una volta, è la democrazia italiana, colpita davvero al cuore, poiché nulla come il pluralismo dell'informazione e la libertà di espressione è vitale per una democrazia.

L'Udeur, dunque, voterà «no» e sarà tra poco in Piazza Navona. *(Applausi dai Gruppi Misto-Udeur-PE, Verdi-U, DS-U e Mar-DL-U. Congratulazioni. Commenti dai banchi della maggioranza).*

CREMA *(Misto-SDI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREMA *(Misto-SDI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dobbiamo con rammarico affermare che abbiamo perso ancora una volta l'occasione per mettere il nostro Paese al pari di tutte le democrazie liberali dell'Europa e del mondo.

La riforma del sistema televisivo rappresentava un'occasione storica per la nostra democrazia e per il rapporto con l'informazione e con il potere.

Il Governo, con il cosiddetto disegno di legge Gasparri, ha certamente mancato questa occasione. Con la proposta governativa si sono voluti difendere solo ed esclusivamente gli interessi di parte. L'appello del Capo dello Stato affinché fosse garantito il pluralismo dell'informazione quale strumento essenziale per la realizzazione di una democrazia compiuta è caduto nel vuoto.

Non a caso, a dimostrazione di quanto fosse delicata la materia, il Presidente della Repubblica scelse, nel luglio dello scorso anno, di inviare il suo primo (e penso ultimo, ad ora) messaggio alle Camere proprio su questo tema.

Oggi ci troviamo di fronte ad un provvedimento sul quale la maggioranza non ha voluto aprire alcun reale confronto per la granitica determinazione di non accettare gli emendamenti presentati dall'opposizione.

Per questo Governo, inoltre, il testo non poteva essere discusso nelle sue linee generali, altrimenti sarebbe saltato il meccanismo costruito per difendere gli interessi del *leader* della Casa delle Libertà.

Sono stati sostanzialmente ignorati i risultati delle audizioni pubbliche svolte in Commissione, le quali avevano messo in evidenza le contraddizioni, i limiti del disegno di legge che stiamo per votare.

Con questa legge, invece di porre rimedio alla mancanza di pluralismo, voi della maggioranza state deliberatamente attuando il contrario, dando una nuova opportunità alla concentrazione monopolistica. Dimostrate un totale disinteresse per le direttive dell'Unione Europea e le risoluzioni del Consiglio d'Europa in materia di libertà di pensiero e di pluralismo dell'informazione.

Di fatto, intendete mantenere una situazione che non ha eguali nelle democrazie occidentali. Il Presidente del Consiglio, poiché capo della maggioranza, controlla la televisione pubblica e, in quanto proprietario, controlla Mediaset.

Infatti il presidente Ciampi, nel messaggio dello scorso anno, disse che mentre nel settore della stampa il pluralismo era rispettato, nel settore della televisione varie sentenze della Corte costituzionale avevano denunciato la presenza di posizioni dominanti, vale a dire di un duopolio in contrasto con il pluralismo. E la legge attuale è una normativa che consolida le posizioni dominanti.

Basti pensare che le imprese televisive potranno acquistare, dal 2009, i giornali, il che era precedentemente impossibile. Oggi la forza economica dei gruppi televisivi rispetto agli editori dei giornali è talmente sproporzionata che, mentre è ipotizzabile l'acquisizione della carta stampata da parte dei primi, il contrario è molto più difficile, tanto più se si considera l'enorme squilibrio delle entrate pubblicitarie, fra televisione e giornali, che la legge Gasparri accentua ancora di più.

In uno Stato di diritto sono distinti il potere legislativo, quello esecutivo e quello giudiziario. Oggi, giuristi moderni vanno oltre, guardando

alla sostanza e sostenendo che il fondamento dello Stato di diritto e di una vera libertà è la separazione tra potere politico, potere economico e potere mediatico. Ebbene, oggi, nella sostanza, tutti e tre questi poteri sono i Italia nelle mani del Presidente del Consiglio.

Talvolta l'onorevole Berlusconi afferma che, tutto sommato, sia a Mediaset, sia alla RAI è assicurato un certo pluralismo; perciò, l'opposizione non avrebbe niente di cui lamentarsi. Ammettendo che vi sia un certo pluralismo, in una democrazia liberale il problema non è che il principe, più o meno illuminato, conceda spazi di pluralismo.

In una democrazia liberale il problema fondamentale è costituito dalle regole; in altre parole, da regole che assicurino il pluralismo, indipendentemente dalla sensibilità di chi detiene il potere.

Guardi, signor Presidente, il Governo sull'aspetto del pluralismo dell'informazione avrebbe dovuto richiedere il concorso dell'opposizione, accogliere le sue proposte. È una questione che non doveva essere contenuta entro i rigidi schemi di maggioranza e minoranza, ma aveva bisogno di una grande disponibilità al dialogo ed al confronto sul merito delle proposte.

In tal senso è da considerare in contrasto con questa cultura politica e parlamentare il ripristino sostanziale del testo originario degli articoli 15 e 16, che, come è noto, erano stati profondamente modificati dalla Camera dei deputati con il concorso delle minoranze.

Purtroppo, il Governo e la maggioranza hanno adottato il metodo della bugia permanente, basato su accettabili dichiarazioni di principio, puntualmente disattese nella pratica legislativa. Di conseguenza, è assolutamente evidente che l'impostazione data dal Governo non risolve il problema del pluralismo, perché continueremo con il duopolio, che di fatto è di monopolio, come è avvenuto fino ad oggi.

Signor Presidente, i senatori dello SDI, che in questa materia amano richiamarsi agli esempi e ai comportamenti di Paolo Grassi e di Sergio Zavoli, voteranno contro il presente disegno di legge. *(Applausi dai Gruppi Misto-SDI, Mar-DL-U, DS-U e Misto-Udeur-PE. Congratulazioni).*

KOFLER *(Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

KOFLER *(Aut)*. Signor Presidente, signor Ministro, signori Sottosegretari, colleghe e colleghi, il disegno di legge che reca norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI affronta argomenti molto importanti per una società moderna, sia sotto il profilo socioculturale che sotto il profilo economico. Ragion per cui anche la discussione relativa è stata molto controversa.

Noi del Gruppo Per le Autonomie abbiamo constatato con soddisfazione che il Governo ha accolto un nostro emendamento tendente a mantenere la qualifica di interesse nazionale per la propagazione di programmi in lingua tedesca e ladina per gli appartenenti a tali minoranze. È fuori

dubbio che la propagazione di programmi in lingua tedesca e ladina è di vitale importanza per il mantenimento dell'identità culturale delle minoranze stesse.

Il fatto di aver mantenuto la definizione «di interesse nazionale» ci appare particolarmente rilevante in un nuovo contesto legislativo ove, all'articolo 6, «l'attività di informazione radiotelevisiva da qualsiasi emittente esercitata» è definita «servizio di interesse generale».

Altrettanto positiva è la nostra valutazione circa la possibilità di una sanatoria per microimpianti di potenziamento del segnale radiotelevisivo irradiato per garantire una migliore copertura del bacino di utenza. Questa disposizione sarà di vantaggio soprattutto per zone di montagna disagiate.

Anche l'introduzione ed il rafforzamento della normativa a tutela dei minori, nonché l'accelerazione dell'avvio del digitale terrestre trovano il nostro consenso.

Purtroppo, il disegno di legge in uno degli aspetti fondamentali rimane molto indietro rispetto alle legittime aspettative che tanti coltivavano.

Doveva essere una legge di sistema, per introdurre un sistema concorrenziale nel settore dei *media*. Sembra piuttosto un più o meno velato congelamento della situazione attuale, dal momento che riguardo la privatizzazione della RAI è indicata solamente la data precisa dell'avvio dell'operazione, ma nulla è dato sapere sul percorso e tanto meno sulla fine di essa. Questa impostazione fa dubitare della buona riuscita della privatizzazione, se non addirittura della effettiva volontà di portarla a termine.

Le considerazioni suesposte inducono il Gruppo Per le Autonomie ad esprimere, nonostante le valutazioni positive concernenti l'attenzione favorevole alla tutela delle minoranze linguistiche, tedesca e ladina, un voto di astensione. *(Applausi dal Gruppo Aut).*

DONATI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, esattamente un anno fa, il 23 luglio 2002, il Presidente della Repubblica inviava al Parlamento un messaggio in cui ci esortava ad approvare norme «a garanzia del pluralismo e dell'imparzialità dell'informazione» che costituiscono uno strumento essenziale della nostra democrazia, fondata sulla libertà di opinione e di espressione dei cittadini.

Una sollecitazione nata dalla constatazione che RAI e Mediaset detengono ben il 97 per cento della raccolta pubblicitaria, hanno il 90 per cento di *audience* e negli ultimi dieci anni questa concentrazione si è rafforzata, mentre nessun nuovo soggetto è riuscito ad allargarsi nel mercato radiotelevisivo.

Ma il provvedimento sul riassetto del sistema radiotelevisivo che oggi il Senato si appresta a votare è la risposta arrogante che il Governo e la maggioranza hanno predisposto al messaggio del Presidente e che va esat-

tamente nella direzione opposta: è una legge contro il pluralismo nell'informazione e la democrazia nel nostro Paese.

In concreto è una legge che assicura a chi è già presente nel mercato di allargarsi in modo consistente nell'era digitale; permette un'ulteriore concentrazione perché assicura al sistema televisivo la possibilità di acquistare la proprietà di giornali, quotidiani ed emittenti radiofoniche; impedisce inoltre a nuovi soggetti capaci di fare televisione anche solo di nascere, eliminando alla radice potenziali concorrenti.

Infine le norme per la privatizzazione della RAI, unite all'assenza di un progetto strategico e di risorse adeguate, produrranno un ulteriore indebolimento del servizio pubblico radiotelevisivo.

È un testo a cui i Verdi e l'Ulivo si sono opposti duramente sia in Commissione sia in quest'Aula del Senato, che non ha impedito a Governo e maggioranza di peggiorare i contenuti rispetto alla stesura pervenuta dalla Camera. Una valutazione estremamente negativa quella dei Verdi, che si basa su sette punti.

In primo luogo, questo testo elimina le concentrazioni di settore nei vari segmenti dell'informazione e adegua il calcolo del limite di concentrazione per un unico soggetto proprietario sul complessivo e vago Sistema integrato delle comunicazioni, una sorta di paniere allargato del sistema informativo che consentirà il superamento dei tetti.

In secondo luogo, il disegno di legge Gasparri autorizza l'ennesima proroga per consentire a Rete 4 di continuare a trasmettere in chiaro, nonostante una precisa sentenza della Corte, la n. 466 del 2002, abbia stabilito in modo indiscutibile che dal 1° gennaio 2004 devono essere liberate le frequenze. Il problema nasce dal fatto che un altro soggetto privato, che ha ottenuto una regolare concessione, non è mai riuscito ad ottenere le frequenze per trasmettere perché occupate in modo «transitorio» da Rete 4; non è quindi Rete 4 la vittima, bensì gli altri soggetti privati che non sono mai riusciti ad andare in onda.

In terzo luogo, questo disegno di legge evita un'attribuzione delle frequenze basata su criteri equi, trasparenti e non discriminatori, così come tutte le norme, italiane ed europee, richiedono. Va ricordato che le frequenze sono un bene scarso e limitato, quindi prezioso, e che si sarebbe dovuto cogliere il passaggio al digitale per riordinare e assegnare le frequenze secondo regole di interesse pubblico, a tutela della concorrenza e del mercato; invece sarà l'acquisto diretto, a trattativa privata, l'unico metodo per ottenerle.

In quarto luogo, il provvedimento consente a chi già possiede più di due reti nazionali di acquistare subito le radio e dal 2008 anche giornali e quotidiani: è questo un grave colpo al sistema pluralistico che ha sempre caratterizzato il sistema della carta stampata nel nostro Paese. Aumenterà la concentrazione nelle mani di pochi proprietari dell'intero sistema di informazione, riducendo quindi la libertà di espressione e di opinione che la nostra Costituzione tutela in modo così efficace con l'articolo 21.

In quinto luogo, altro elemento grave del testo riguarda l'affollamento pubblicitario, per cui si permette di mandare in onda più telepromo-

zioni negli orari di massimo ascolto televisivo, aumentando in questo modo concreto la pubblicità, mentre i cittadini cambiano peraltro canale. È una norma fatta solo per assicurare più pubblicità al sistema televisivo, riducendo le opportunità di raccolta per giornali e radio, nonché per il sistema locale.

In sesto luogo, il provvedimento interviene sul riassetto della RAI, con una privatizzazione sbagliata quanto inutile: inutile perché impedisce ad eventuali soggetti privati di entrare negli assetti azionari; sbagliata perché privatizzare la RAI mentre è in decisa picchiata di ascolti è comunque un errore e non si comprende in realtà quali cittadini dovrebbero investire i propri risparmi in azioni che non rendono. Altrettanto grave è che questa norma non ponga alcun limite di detenzione del 51 per cento in mano pubblica, lasciando questa scelta delicata in mano al Governo ed espropriando il Parlamento.

Ma certo non è sfuggito ai cittadini che la privatizzazione consente pienamente di riaprire il balletto delle nomine del consiglio di amministrazione della RAI e di avvicinare nuovamente i partiti alle scelte sui futuri assetti e lottizzazioni nell'azienda pubblica. Per la RAI in questo testo mancano un progetto strategico e risorse adeguate per garantirne il rilancio ed il ruolo essenziale di servizio pubblico.

Infine, per noi Verdi c'è una ragione aggiuntiva: l'estensione del decreto legislativo Gasparri n. 198 del 2002, che consente l'installazione delle antenne senza autorizzazione da parte dei Comuni, in sfregio altresì al principio di precauzione verso la salute dei cittadini, anche agli impianti radiotelevisivi per il sistema digitale.

Il risultato concreto di queste norme sarà una RAI sempre più debole, le reti Mediaset sempre più forti, e nessun nuovo soggetto privato in gradi di nascere con l'aggravante che le tre reti private sono di proprietà personale del Capo del Governo, riproponendo il nodo irrisolto del palese conflitto d'interessi del presidente del Consiglio Berlusconi. Anche in questo caso, del resto – lo abbiamo vissuto in queste settimane in Aula – i suoi interessi privati nel settore radiotelevisivo coincidono pienamente con la normativa proposta dal Governo e votata in silenzio dalla maggioranza in Parlamento.

Per queste ragioni i Verdi voteranno convintamente contro il provvedimento in esame, perché non c'è democrazia senza pluralismo e l'imparzialità nell'informazione deve essere e restare un diritto di ogni cittadino. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Mar-DL-U, Misto-Com, Misto-RC, Misto-SDI e del senatore De Paoli).*

Saluto ad una delegazione di parlamentari della Repubblica di Bulgaria

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).* Approfitto della conclusione dell'intervento della senatrice Donati per salutare la delegazione dell'Assemblea parlamentare della Repubblica di Bulgaria in

visita al Senato e in contatto con i nostri colleghi senatori. *(Generali applausi).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2175, 37, 504, 1390, 1391, 1516, 1681, 1887, 2042, 2088, 2123, 2170, 2178, 2179 e 2180

PRESIDENTE. Riprendiamo le dichiarazioni di voto finale.

PEDRAZZINI *(LP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRAZZINI *(LP)*. Signor Presidente del Senato, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il sistema radiotelevisivo italiano, caratterizzato da una situazione di monopolio pubblico fino alla fine degli anni 70, ha subìto un riassetto generale, in virtù di una comune volontà politica di riformare tale sistema, attraverso l'elaborazione di proposte legislative, adeguate al rapido e radicale sviluppo tecnologico, nonché attuative dei princìpi di privatizzazione e liberalizzazione del mercato radiotelevisivo, imposti dalle direttive europee. *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente).*

PERUZZOTTI *(LP)*. Un po' di educazione, per favore.

PEDRAZZINI *(LP)*. Il Governo delle sinistre, così polemico nei nostri confronti, in cinque anni non è riuscito a dare delle regole ad un settore che per vari motivi è cresciuto e avrebbe continuato a crescere in maniera disomogenea.

La riforma del sistema radiotelevisivo non ha la pretesa di essere un toccasana delle comunicazioni. Lo sforzo del legislatore è stato quello di arrivare a soluzioni concrete, operando delle scelte e facendo delle scommesse che prendono in considerazione un'effettiva quota di rischio.

A questo proposito, desidero ribadire come lo stesso Ministro delle comunicazioni abbia invitato tutti a dare un personale contributo alla discussione sulla riforma in atto, attraverso l'esplicitazione di critiche anche polemiche, purché costruttive.

La linea ispiratrice di questo provvedimento è quella di garantire princìpi generali, quali la garanzia di libertà e il pluralismo dei mezzi di comunicazione, l'accesso degli utenti e la tutela dei minori.

Lo strumento legislativo si propone, in sostanza, di favorire lo sviluppo di un sistema integrato delle comunicazioni, eliminando quei vincoli che non consentirebbero alle imprese italiane di adeguarsi alle dinamiche del mercato europeo. In sintesi, si cerca di realizzare un sistema di apertura che favorisca l'incrocio tra televisione, stampa e radio, però attentamente modulato nel tempo.

Nel dibattito vi sono state notevoli critiche soprattutto in merito al duopolio esistente. Orbene, l'attuale provvedimento ha riconfermato i limiti previsti dalla legge Maccanico del 1997 e ribadisco come sia in grado di produrre all'interno di un sistema ritenuto dominante situazioni asimmetriche che possono garantire la pluralità d'informazione e la competitività.

La logica del Sistema integrato delle comunicazioni mi sembra accettabile, a condizione che le regole che ci accingiamo a porre possano essere concretizzate, ed eventualmente migliorate, adottandole alle situazioni reali in continua evoluzione. Sento spesso fare dei riferimenti al sistema delle comunicazioni europee. In ogni caso l'Italia, di fronte ad editori come Murdoch, che si muovono in un'ottica di globalizzazione, non poteva restare ancorata ad un sistema di parcellizzazione al di fuori di ogni logica economica di competizione internazionale. Questa è una scommessa.

In effetti, tutte le volte che si cerca di creare una cornice normativa ad un settore tecnologico in continua evoluzione, è difficile ipotizzare tutti i possibili scenari. Prendiamo, ad esempio, il digitale terrestre. Si accusa il provvedimento di essere ambiguo nelle modalità di attuazione, soprattutto nei tempi e nel periodo transitorio necessario per passare dall'analogico al digitale. Con il sistema analogico, a causa di un numero limitato di canali, si è verificata l'occupazione dell'etere, con modalità alcune volte discutibili, e solo leggi che prevedevano delle sanatorie hanno legalizzato il sistema attuale.

La riforma in oggetto, invece, imponendo il passaggio al digitale terrestre entro il 2006, attraverso una serie di tappe e strumenti concreti, prima del completamento, apre enormi possibilità. Vuol dire ampliare di quattro volte l'offerta di possibili canali. Per usare una metafora, è come se, nell'ambito di un piano di sviluppo di una stazione ferroviaria dotata di due binari, in breve tempo se ne aggiungessero ulteriori sei. La scelta del fruitore di quella stazione si amplia enormemente; unica condizione è che vi siano i treni. Quindi, il digitale è un mezzo; i contenuti faranno la differenza dell'offerta.

La scommessa è che tutto ciò possa attuarsi nei tempi prestabiliti, con la convinzione che vi saranno risposte positive alle sollecitazioni che il mercato e la tecnologia mettono a disposizione degli operatori del settore. Il pagamento della scommessa potrà essere fatto solo dopo aver constatato che la competitività aumenterà il numero di produttori di contenuti che occuperanno questi teorici binari, soddisfacendo le richieste dei fruitori.

Va ricordato che il fruitore, in questo caso il telespettatore, utente passivo, subisce quanto altri programmano e l'unica sua difesa è chiudere il collegamento; col digitale, che permette l'interattività, potrà scegliere ciò che gli interesserà su di un mercato molto più ampio dell'attuale. L'avvento del digitale sarà di stimolo allo sviluppo di una coscienza critica, poiché si potrà valutare la qualità del servizio offerto a fronte dei vari oneri.

È inevitabile che il fruitore, in virtù delle nuove tecnologie, possa in tal modo influire sul successo anche economico del fornitore. Uno sviluppo di questo tipo placherebbe anche le polemiche relative allo spazio dedicato alla pubblicità nelle sue varie espressioni, che, secondo molti, sono ritenute eccessive, avendo accettato il limite massimo previsto dalla normativa europea.

È naturale che il passaggio al digitale, attraverso il quale si arriverà ad un maggior pluralismo, moltiplicando lo spazio per un maggiore numero di emittenti televisive, abbasserà i costi complessivi del sistema. Tuttavia, dovremo essere in grado di effettuare una seria sperimentazione, creando un sistema più aperto possibile; un sistema che favorisca la crescita delle varie iniziative imprenditoriali, che favorisca le reti locali al fine di una loro aggregazione, in modo da migliorare la qualità e rendere questa anomalia tutta italiana più simile a quanto avviene in Europa. Anche questa legge, che ritengo una buona legge, a seguito di opportune verifiche di questa fase transitoria, potrà essere modificata.

Un altro argomento trattato in questa riforma riguarda il futuro della RAI, con particolare riguardo alla sua privatizzazione, al tipo di servizio pubblico, alle modalità da seguire per il rinnovo del consiglio di amministrazione.

Per quanto concerne la privatizzazione della RAI, bisogna ammettere che questa riforma stabilisce i criteri ed i tempi affinché ciò venga realizzato; anche qui non bisogna nascondere le difficoltà, ma almeno si fa una precisa proposta. Si prevede, inoltre, di utilizzare una quota considerevole dei fondi ricavati dalla privatizzazione dell'azienda per agevolare la conversione del sistema dalla tecnica analogica alla tecnica digitale: anche questo è estremamente positivo.

Per la Lega Padana gli indirizzi indicati nel disposto legislativo sono importanti perché si stimolano la valorizzazione ed il potenziamento delle strutture territoriali, che attualmente soffrono dell'eccessivo centralismo di questi ultimi anni. Non sono in grado, cioè, di dare una risposta alle diversità territoriali nelle loro massime espressioni, diversità che sono una autentica ricchezza del nostro Paese. L'articolo 17, comma 1, lettera *p)*, pur recependo ciò, dà luogo ad interpretazioni più o meno restrittive.

Altra annotazione riguarda l'articolo 18, che, al comma 3, recita testualmente: «La ripartizione del gettito del canone dovrà essere operata con riferimento anche all'articolazione territoriale delle reti nazionali per assicurarne l'autonomia economica». L'avverbio «anche» dà luogo ad interpretazioni non univoche. Il messaggio invece è che bisogna avere un maggior rapporto col territorio, sia che si chiedano risorse, sia nell'attenzione che queste risorse vengano ridistribuite in investimenti. Questo è l'indirizzo per il consiglio di amministrazione che dovrà operativamente gestire le risorse.

Un altro nodo cruciale di questa riforma resta quello relativo alla nomina del consiglio di amministrazione della RAI. Una parte della maggioranza ha preferito anticipare la data di scadenza di quest'ultimo, fissando il termine al febbraio 2004.

La Lega Padana non ha obiettato, a condizione che non venga stravolto il «processo virtuoso» iniziato da poco, al fine di risanare l'azienda e, in primo luogo, per cominciare ad avvicinare la RAI al territorio.

Permettetemi una battuta. Anni fa si parlava di «mamma RAI»; ormai i cittadini italiani sono svezzati e hanno bisogno di una famiglia allargata, per l'appunto di sedi territoriali.

Con l'avvento del digitale terrestre, la RAI può diventare la trascinatrice di piccole realtà che in un mercato globalizzato possono fare riferimento ad essa. La RAI è in grado di creare strutture aperte, intersecando la funzione pubblica con le realtà locali, in modo da rendere più accessibili i costi, riducendo la distanza che esiste tra il servizio pubblico e l'utente.

La Lega Padana ha ampiamente recepito tali funzioni, tant'è che si è resa promotrice di modifiche legislative che aumentano il numero delle televisioni locali, essendo sempre più convinti che la sana concorrenza migliora la qualità del prodotto.

Tuttavia, a rischio di diventare ripetitivo, non votiamo una riforma che può dirsi definitiva, bensì l'inizio di una grande ed esaltante avventura nel campo della multimedialità.

Vorrei attirare la vostra attenzione sull'avvento di *Internet*. In principio, era per un'*élite* di appassionati informatici, considerato da molti una sorta di gioco. Nel tempo, *Internet* è divenuto un fenomeno esplosivo, ha creato collegamenti e situazioni inimmaginabili.

Per il digitale le possibilità sono ancori maggiori e le risorse che le aziende stanno investendo sono pari a circa dieci volte quello che è stato investito in *Internet.*

La Lega voterà sì al disegno di legge Gasparri, che, per la prima volta dopo decenni, riesce ad intervenire su una materia delicatissima qual è quella dell'emittenza televisiva, pubblica e privata. Un voto perché (lo ribadisco, al di là delle prese di posizione aprioristiche e settarie della sinistra) il Ministro delle comunicazioni ha inteso indicare la strada sulla quale sviluppare il comparto televisivo, con tutte le connotazioni ad esso collegate.

Qui non si tratta di capire quali siano i punti più deboli del provvedimento e, quindi, agire su di essi per modificarli. Si tratta di prendere atto che troppo tempo è passato senza che sulla materia si intervenisse e che quindi oggi qualsiasi provvedimento si intende assumere riuscirà soltanto a porre rimedio, proiettato nel tempo, a tanti anni di non governo del settore.

Al ministro Gasparri la Lega dà atto del coraggio speso, mettendo, come si dice, il suo viso su questo provvedimento, e al tempo stesso gli chiede di proseguire lungo il cammino arduo della regolamentazione di un settore troppo condizionato in passato e che soltanto ora riesce ad intravedere chiari orizzonti di libertà.

Indicare i percorsi da seguire, sottolinearne i paletti e le prerogative, significa innanzitutto dare al comparto quella chiarezza che, sino ad oggi, è stata negata e della quale dovrebbero vergognarsi quegli esponenti della

sinistra che, sino ad oggi, hanno visto il settore pubblico come un loro settore, e non invece a disposizione dell'intero Paese.

Abbiamo visto, in un passato certo non lontano, come la sinistra abbia guardato al servizio pubblico: un grande «Minculpop» al quale impartire indicazioni su come condizionare il pensiero comune. Televisione e scuola, per decenni, sono state finalizzate a questo: ad impedire che si formasse una coscienza di libertà diversa da quella imposta dalla sinistra. *(Richiami del Presidente)*. Oggi questo circuito perverso, anche grazie alla decisiva spinta del provvedimento in questione, è stato tagliato. Ci auguriamo che l'Italia abbia veramente un sistema di comunicazione degno di un Paese libero, un Paese che forse non lo è mai stato veramente e che oggi rivendica il pieno possesso delle sue mille culture, dei suoi mille canali, che possono, nell'etere, portare parole di libertà a chiunque ne senta il bisogno.

Il nostro voto, dunque, è favorevole. *(Applausi dai Gruppi LP, FI e UDC. Congratulazioni).*

D'ONOFRIO *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Signor Presidente, onorevoli membri del Governo, onorevoli colleghi, i senatori dell'UDC voteranno a favore del disegno di legge Gasparri in modo sereno, serio e convinto.

Abbiamo ascoltato le obiezioni molto dure, radicali, che da parte di vari Gruppi dell'opposizione sono state articolate in questi giorni di discussione generale in Aula. Devo dire la verità, non ci hanno convinto, ma per una ragione molto semplice.

Quando il Parlamento fa una legge così importante, che riguarda milioni di italiani, probabilmente tutti gli italiani, credo che abbiamo un dovere particolare, soprattutto quando, come in questo caso, vi è una diretta televisiva: far capire alle persone che ci ascoltano la sostanza di ciò che stiamo facendo rispetto a ciò che conoscono. Questa è la ragione per la quale ho chiesto di portare il telecomando *(Il senatore D'Onofrio mostra un telecomando).*

Il telecomando che gli italiani stanno usando per vedere questa trasmissione è uno strumento con il quale si può scegliere uno qualunque dei canali, pubblici o privati, nazionali o locali, e la domanda che la gente si pone è: dopo questa legge, si ridurrà o si amplierà lo spazio di scelta dei telespettatori? Ovviamente si amplierà. Ecco la questione di fondo; tutto il resto non conta.

Il telecomando ci dice che da questa legge in poi non solo nulla di ciò che esiste sarà ridotto, ma vi saranno possibilità nuove, soprattutto per coloro che già oggi usano il *decoder*, che in seguito diventerà lo strumento normale di utilizzazione del mezzo televisivo. Di fronte a questo problema, tutte le obiezioni che l'opposizione ha sollevato fanno cascare le braccia; sembrano obiezioni tendenti a impedire il cambiamento, in

qualunque senso. Quelli di noi che hanno più di vent'anni, come me, ricordano che l'Italia viene da un sistema nel quale non c'era il telecomando: potevamo scegliere fra uno o due canali pubblici.

Nel 1960 la Corte costituzionale disse che non era possibile dare concessioni oltre il numero di due; non cento anni fa, ma quarantatré anni fa. C'è stato il tentativo disperato di sostenere che i canali cosiddetti analogici potevano essere più di due e sono stati necessari venti anni per ottenere il risultato. Questo risultato lo si è ottenuto oggi. Con il telecomando si può vedere una quantità enorme di canali: nazionali, quasi otto, locali, una quantità enorme. Con il digitale possiamo vedere un numero incredibile di programmi stranieri. Qual è il problema che questa legge pone? Sta riducendo questa possibilità o no?

Perché non la sta riducendo? Desidero ringraziare il collega Grillo, relatore, il Governo e il ministro Gasparri, autore del disegno di legge. Esso dimostra che vi è un tentativo drammaticamente importante di far compiere al Paese un passo in avanti verso la digitalizzazione. Di questo si tratta, con questo dobbiamo confrontarci. Con la digitalizzazione il Paese fa un passo in avanti o no? Aumentiamo o riduciamo le possibilità televisive? Tutto il resto conta molto poco.

A meno che una parte dell'opposizione, o tutta l'opposizione con sfumature diverse, ritenga che la legge dovrebbe avere solo un obiettivo: quello di dare addosso a Mediaset. È ovvio che se l'obiettivo fosse quello di dare addosso a Mediaset, la legge non si prefigge tale obiettivo; ma non credo che questo sia il motivo per il quale milioni di italiani sono interessati alla riforma del sistema radiotelevisivo.

A noi dell'UDC sono stati a cuore, in particolare, due problemi nella confezione definitiva di questa legge. Anzitutto, il rapporto tra televisione e carta stampata, che cambia natura con il passaggio alla digitalizzazione. Abbiamo chiesto, e la maggioranza ha convenuto su questa necessità (non a caso ho detto che questo convenire rappresentava per noi un punto fondamentale, di svolta), che la possibilità di intreccio della proprietà televisiva con quella della carta stampata può esservi solo dopo l'avvento della digitalizzazione, non prima, non durante il periodo. È ovvio che l'intreccio può comportare una diversa articolazione dell'informazione rispetto a quello attuale.

Abbiamo chiesto e siamo riusciti a ottenere una distinzione (in termini tecnici si chiama asimmetria) tra potere televisivo e potere della carta stampata; poteri che rimangono separati – questa è la separazione dei poteri, che oggi conta molto più di altre separazioni tra poteri fittizie di cui si parlava duecento anni fa – fino all'avvento del digitale. Abbiamo indicato il 2008: non è una data qualunque.

Poco fa abbiamo sentito un collega della Lega sostenere che la legge richiede che il digitale sia avviato in modo radicalmente positivo entro il 2006; potrebbe essere addirittura completata entro il 2006-2007. Il 2008 quindi per noi è una data fondamentale, perché indica il mantenimento della distinzione del potere televisivo rispetto a quello della carta stampata, fino all'avvento compiuto del digitale.

Per quanto riguarda l'altra questione, quella del consiglio di amministrazione della RAI, sono rimasto sorpreso dal tipo di polemiche che si sono sviluppate nel corso di questa settimana. È ovvio che con il nuovo sistema occorre una nuova dirigenza politico-culturale strategica della RAI. Nulla vieta che gli attuali consiglieri di amministrazione possano fare parte di questa nuova dirigenza strategica, ma ci deve essere una nuova dirigenza strategica; non c'è continuità di persone. I Presidenti delle Camere, nella scelta dei componenti del Consiglio – mi rivolgo al Presidente del Senato, in questo caso – dovevano tener conto di un criterio che non era quello del digitale, e, nell'ambito di quel criterio noi siamo stati rispettosissimi della scelta fatta dai due Presidenti.

Il sistema è nuovo, radicalmente nuovo, per cui è normale che vi sia una dirigenza attrezzata culturalmente e politicamente nuova. È vietato che gli attuali componenti del consiglio di amministrazione ne facciano parte? Non è vietato, ma sarebbe assurdo immaginare che ne «debbano» far parte. È una possibilità e una facoltà che noi riteniamo doverosa perché abbiamo creduto e crediamo che quella al nostro esame sia una grande legge di riforma; non è una legge banale, è una legge che avvia un processo di enorme cambiamento.

Le scelte di fronte a questo enorme cambiamento erano due: o si riteneva che l'attuale consiglio di amministrazione dovesse completare il cambiamento – e allora non si trattava di due o quattro mesi, ma di quattro anni – o si doveva ritenere – come a noi sembrava giusto – che il cambiamento dovesse essere gestito da una nuova dirigenza politica complessiva del servizio pubblico radiotelevisivo.

Queste sono le due grandi questioni che hanno impegnato il Gruppo dell'UDC, che è stato leale all'interno della maggioranza di Governo e distinto dalle altre forze politiche, così come ciascuno di noi: la Lega, AN, Forza Italia sono leali dentro il recinto della maggioranza, ma ciascuno distinto dagli altri partiti, ciascuno facendo forza sulle convinzioni che sente più forti, di volta in volta, sulle singole leggi. Questo è il senso del bipolarismo italiano.

Vorrei dunque dire ai colleghi dell'opposizione che non vi sono «tante voci»; qui vi è un contesto di maggioranza omogenea e organica all'interno della quale esistono sensibilità distinte. Questa maggioranza è una forza politica con la quale fare i conti. Noi vorremmo vedere l'opposizione organizzata in modo da rendersi alternativa di governo complessiva, non sfrangiata nelle sue diversi parti, e lo dico alla collega Dentamaro: non è certo con i girotondi a Piazza Navona che si vincono le elezioni politiche. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN).*

I girotondi possono servire a fare qualche battuta, ad avere un po' di pubblicità sui giornali, qualche rete televisiva più amica lo può fare, ma non è certo con i girotondi – lo dico agli amici che sono a Piazza Navona – che la grande storia di questo Paese si è mai confrontata nell'alternativa di governo. Si è confrontata in Parlamento, nelle istituzioni e nel Paese, non certo nelle piazze – almeno non nel senso disdicevole del termine –, non con quelle forme di gigioneria infantilistica che abbiamo presenti

nei girotondi. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI, AN e LP)*. Questo è il modo con il quale noi vorremmo che l'opposizione concorresse alle scelte strategiche di fondo anziché opporsi in quel modo livoroso, rancoroso, rancido e negativo che non facilita neanche il nostro compito di migliorare le leggi.

Noi abbiamo bisogno di un'opposizione politica coesa e forte; non abbiamo bisogno dei girotondi nelle piazze. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI, AN e LP. Congratulazioni. Commenti dai banchi dell'opposizione).*

COLOMBO *(Misto)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO *(Misto)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, signor Ministro, non voterò il disegno di legge del Governo in materia radiotelevisiva, per tre ragioni. Il clima di contrapposizione frontale (salvo qualche raro momento di comprensione e condivisione, che ha caratterizzato l'esame del provvedimento) lascia intravedere quanto poco spazio sia stato riservato alla ricerca di una soluzione condivisa su di un tema che, a mio giudizio, avrebbe dovuto e dovrebbe essere sottratto alla disputa della legislazione ordinaria ed affidato invece, almeno per alcuni suoi princìpi, alla legislazione e alle norme costituzionali.

Se giro lo sguardo, come ho fatto in questi giorni, in quest'Aula, in qualsiasi schieramento incontro i volti e gli sguardi di tanti che, per il loro passato e per le loro convinzioni politiche, avvertono, come me, i rischi che corre una democrazia che non venga difesa in un coerente sistema di libertà nel quale un ruolo peculiare gioca la libertà di informazione, di essere informati, di conoscere per giudicare e decidere.

La seconda motivazione per la quale non voterò questo disegno di legge è che trovo assai generiche, ai limiti dell'approssimazione e della reticenza, definizioni che andrebbero chiarite con maggiore puntualità. Mi riferisco al cosiddetto Sistema integrato delle comunicazioni, che somiglia molto ad un calderone o ad una miscellanea di risorse, dilatate per la finalità di ampliare le utilità di soggetti dominanti che agiscono in maniera totalizzante sul mercato pubblicitario.

E non v'è chi non veda come il controllo del mercato pubblicitario rappresenti il classico collo di bottiglia che vanifica tutte le libertà e riduce gli spazi della competizione e del pluralismo.

Terza, e non ultima, motivazione è il modo confuso, forse improvvisato, con il quale viene trattato il problema della RAI, sottoponendola, per la natura stessa delle regole proposte, a patteggiamenti, condizionamenti e ricatti che proludono, anche qui, ad un esito che sarebbe irrispettoso della missione cui dovrebbe assolvere il servizio pubblico.

Queste sono le tre ragioni che motivano il mio non voto.

Vorrei augurarmi – e questa è la parte costruttiva del mio intervento – e chiedere un clima diverso, una maggiore obiettività da tutte le parti, una riflessione più coerente che aiutino ad adottare le decisioni, che,

come ho detto, a me sembrano o imprecise, o che, in ogni modo, costituiscono una turbativa dello spirito di libertà che deve informare la comunicazione nella democrazia dei tempi che siamo chiamati a vivere e che non sono certamente molto facili. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Misto-SDI, Misto-Udeur-PE e Verdi-U).*

MEDURI *(AN)*. Quando era Capo del Governo mandava i carri armati a Reggio Calabria! *(Commenti dai banchi dell'opposizione).*

PRESIDENTE. La prego, senatore Meduri. La richiamo all'ordine!

* BORDON *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORDON *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, un anno fa il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, inviava un messaggio alle Camere. Tale messaggio si apriva con la seguente affermazione: «la garanzia del pluralismo e dell'imparzialità dell'informazione costituisce strumento essenziale per la realizzazione di una democrazia compiuta». Affermazione, come si vede, perfino ovvia e scontata e il semplice fatto che il Capo dello Stato sia stato costretto a porla quale premessa del suo formale messaggio sottolinea, per un verso, una straordinaria anomalia e dall'altro evidenzia come gli elementi essenziali della democrazia compiuta nel nostro Paese siano assai a rischio, specie se a chiusura dello stesso messaggio sempre il Capo dello Stato è costretto a riaffermare – cito testualmente –: «Non c'è democrazia senza pluralismo ed imparzialità dell'informazione ...».

Continua Carlo Azeglio Ciampi affermando: «Sono fiducioso ... » – lo diceva un anno fa – «che l'azione del Parlamento saprà convergere verso la realizzazione piena di questo principio».

Fiducia – per colpa e responsabilità della maggioranza – assai mal riposta. Il ripetuto invito del presidente Ciampi a promuovere il pluralismo dell'informazione è infatti palesemente contraddetto dal rafforzamento che con questo disegno di legge si fa del duopolio. Anzi – come giustamente qualcuno ha fatto notare oggi – di un duopolio assai zoppo (perché è evidente che è ormai a danno della RAI) del testo che state per approvare. Fra l'altro, con un vero e proprio record: è la prima volta che con un solo atto legislativo si disattendono insieme la chiarissima parola del Presidente della Repubblica e la giurisprudenza della Corte costituzionale.

Del messaggio presidenziale si è detto. Quanto alle sentenze della Corte è evidente che la legge elude il giudizio di incostituzionalità della norma che proroga oltre il 31 dicembre del corrente anno l'occupazione delle frequenze da parte di una rete di Berlusconi, a scorno delle legittime pretese di altro richiedente. Si tratta di un'aperta ribellione – uso un termine che è stato utilizzato oggi da un Presidente emerito della Corte co-

stituzionale – al disposto dell'articolo 136, comma primo; la Corte costituzionale, inoltre, aveva dichiarato che nessuno può avere più di due reti nazionali con pubblicità e nessuno una posizione dominante sul mercato televisivo.

Il disegno di legge Gasparri sancisce l'opposto e stabilisce che ognuno conserva quello che ha e per di più le posizioni dominanti vengano legalizzate e possono ulteriormente espandersi.

«Questa legge non pone alcun ragionevole argine»: sono le parole testuali del presidente Tesauro. Del resto, permettetemi di dire che il motivo è facilmente avvertibile e fa parte della nota metafora del tacchino al pranzo di Natale: è difficile, in effetti, chiedere al tacchino di preparare tale pranzo. È altrettanto difficile chiedere al monopolista, attraverso coloro che in Parlamento ne difendono gli interessi, di fare una legge antimonopolio.

In Italia si registra infatti una prevalenza del sistema radiotelevisivo: 55 per cento del fatturato pubblicitario complessivo, che non ha riscontri in Europa, come ci ha ricordato in una lettera inviata ai Capigruppo Luca Cordero di Montezemolo, presidente della Federazione italiana editori di giornali.

La Corte costituzionale ha ripetutamente indicato, lo ricorda ancora Luca Cordero di Montezemolo, proprio in una adeguata limitazione della pubblicità televisiva uno dei contenuti fondamentali di un nuovo provvedimento, al fine, cito testualmente, «di evitare l'inaridimento di una tradizionale fonte di finanziamento della libera stampa che la Costituzione fa oggetto di energica tutela».

Inoltre, è da ricordare che il Consiglio di Stato ha precisato che le telepromozioni devono essere contenute nel limite orario. L'emendamento che avete approvato fa esattamente l'opposto: sostanzialmente rende legittimo ciò che il Consiglio di Stato giudica illegittimo. Per non dire della privatizzazione che, come è già stato ricordato in quest'Aula, non privatizza un bel nulla. Ma come stupirsi? Un documento di Mediaset del maggio 2002 afferma testualmente: «Il pericolo RAI si è drasticamente ridimensionato e potrebbe riproporsi solo a seguito di una sua eventuale privatizzazione». Diciamo che se era remota questa ipotesi allora, figuriamoci adesso. Ancora una volta Mediaset, anche in questo caso, incassa e ringrazia.

La legge Gasparri eccede invece soprattutto nel sistemare gli interessi di sua emittenza, visto che gli regala tre cose: gli salva una rete televisiva e gli consente di aumentare la sua quota di pubblicità. A questo proposito è interessante vedere che, al di là dei calcoli che abbiamo fatto e che secondo taluni potrebbero portare ad una espansione addirittura di 5.000 miliardi di vecchie lire, secondo la stessa Fininvest, in una lettera inviata ad un quotidiano nazionale, la possibilità di estendersi sarà di ben 1.500 miliardi. Inoltre, questa legge gli consente di invadere più che mai l'editoria e i giornali, così Berlusconi si tiene tutto e può crescere in quota pubblicitaria. Berlusconi potrà comprare i suoi concorrenti: almeno un grande gruppo editoriale della carta stampata. Non c'è che dire: proprio un bel

risultato. Ricordate quello *slogan* della prima campagna elettorale, presente su tutti i tabelloni? Diceva: «Lavoro: fatto». Ripetendolo oggi si potrebbe dire: «Berlusconi: conflitto di interessi» «non voglio limiti: fatto». *(Commenti del senatore Asciutti).*

PRESIDENTE. Senatore Asciutti, la prego di sedersi.

BORDON *(Mar-DL-U)*. «Per i miei interessi privati»: «non voglio limiti»; «fatto».

Qui davvero andiamo verso il centro della questione. Eliminato il conflitto, rimangono soltanto gli interessi.

Voi non avete avuto il buon senso di chiudere la vicenda del conflitto di interessi in modo degno, così come vi era stato offerto alla Camera e qui al Senato, in particolare, con gli emendamenti del collega Zanda.

Il monopolio italiano, infatti, è unico nel mondo e la concentrazione pubblicitaria maggiore è in mano al monopolista unico. Avete parlato di dati. Ebbene, ho qui un grafico che chiarisce qual è la condizione della raccolta pubblicitaria televisiva del duopolio. Si tratta di un drenaggio del 97 per cento; ripeto: il 97 per cento. Questa è la situazione chiara del monopolio che c'è nel nostro Paese.

«La legge Gasparri» – mi scuso con il Ministro, ma sono dichiarazioni di un suo collega europarlamentare eletto in una lista anche di Alleanza Nazionale, mi riferisco a Mario Segni, – «è una legge infame ed i veri liberali che sono nella Casa delle Libertà dovrebbero vergognarsi di votarla» – ha aggiunto Segni – «non è una questione di destra o di sinistra, – ha aggiunto Segni – è una questione di decenza e di senso dello Stato». *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

Per evidenti motivi di buon gusto eviterò di richiamare colui che più di ogni altro aveva visto tra i pensatori liberali le problematiche connesse con l'uso dei *media* nella società di massa. I richiami a Popper mi sembrerebbero olio bollente sulle ferite evidenti. Sarà quindi il caso di riprendere colui che lo ha sostituito nella direzione della prestigiosa *London School*, lord Dahrendorf, il quale dice: «Il problema non è se gli uomini politici sono ricchi, ai ricchi non è preclusa la competizione elettorale. Il problema è se i loro interessi economici riguardano sfere che sono all'interno del dominio pubblico e dunque influenzano il processo democratico».

Nel caso di Berlusconi è relativamente facile rispondere: poiché la sua proprietà riguarda i *media*, alla fine l'unica soluzione possibile, dice Darendorf, «è la totale dissociazione del *leader* dal suo interesse imprenditoriale. C'è un evidente interesse pubblico in gioco» – conclude Darhendorf – «che prevale sull'interesse privato».

Voi avete capovolto questo concetto: c'è in questa legge un evidente interesse privato che prevale su quello pubblico!

Con la compiacenza di chi dovrebbe impedirlo e stroncarlo e invece si è limitato ad osservarlo, quando non a giustificarlo, siete perfino nuo-

vamente ricorsi alla piaga illegittima dei «pianisti», avete suonato l'inno di casa Arcore.

Avete probabilmente e ulteriormente spostato l'*Auditel* di alcune ben note televisioni e forse anche quello degli interessi bancari di chi ne è proprietario. *(Proteste dai banchi della maggioranza)*. Ho l'impressione, però, colleghi, che sempre di più stia scendendo per voi l'*Auditel* elettorale *(Commenti dai banchi della maggioranza. Richiami del Presidente)* ma soprattutto, di fronte all'insulto che con questa legge si fa ad ogni concetto di democrazia liberale e ad ogni persona di buon senso, saremo noi, forti della nostra cultura democratica e riformista, ad assumere oggi all'opposizione e domani al Governo la responsabilità di creare le condizioni di un effettivo pluralismo dell'informazione. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U. Congratulazioni. Commenti dai banchi della maggioranza).*

NANIA *(AN)*.Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NANIA *(AN)*. Signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi senatori, come tutti sappiamo, prima di questa legge parecchi erano i problemi sul tappeto che interessavano il sistema della comunicazione e quello radiotelevisivo. Si è discusso e parlato a lungo della privatizzazione della RAI e dell'apertura del mercato radiotelevisivo. Si è discusso per anni, in maniera direi interminabile, su come nominare il consiglio di amministrazione della RAI, cercando di costruire un sistema di garanzie capace di assicurare, al tempo stesso, la rappresentanza delle forze politiche.

Si è parlato di come garantire la tutela della democrazia e del pluralismo, di come consentire la rappresentanza delle opinioni presenti nel Paese, di come consentire alle opinioni l'accesso al sistema radiotelevisivo.

Si è parlato, e come, del problema dell'ampliamento del numero delle frequenze, individuando il metodo attraverso il passaggio dal sistema attuale cosiddetto analogico a quello digitale.

Si è discusso di come tutelare le emittenti private non nazionali, consentendo alle stesse una capacità di espansione che potesse in qualche modo farle diventare private di carattere nazionale.

Questi erano i problemi sul tappeto. Ebbene, noi di Alleanza Nazionale – lo vogliamo dire con forza e con convinzione, in virtù di un ragionamento – ringraziamo il ministro Gasparri, ministro del Governo della Casa delle Libertà, per avere dato con questa legge una risposta.

Non affermiamo che la risposta data sia soddisfacente da tutti i punti di vista; è la solita storia del bicchiere mezzo vuoto o mezzo pieno. L'opposizione si diletta a mettere in evidenza la circostanza che il bicchiere è vuoto e, soprattutto, costruisce l'attacco a questa legge con la ripetizione, ormai continua, noiosa e stantia, del riferimento agli interessi del Presidente del Consiglio, che ha stancato e rappresenta il motivo do-

minante di chi non ha argomenti di merito *(Commenti dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U. Richiami del Presidente).*

Secondo me, questa legge risponde ai problemi presenti sul tappeto; risponde alle esigenze poste dalla sentenza della Corte costituzionale e al nobile messaggio inviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, il quale ha sottolineato con forza la necessità di far crescere la democrazia attraverso una crescita delle voci della democrazia.

In questo senso voglio ringraziare il capogruppo dell'UDC, Francesco D'Onofrio, che si è presentato con un telecomando e ci ha invitati a fare attenzione. Nella cronaca dei giornali questo dibattito potrebbe passare come il dibattito del telecomando.

GARRAFFA *(DS-U)*. Cambia canale!

CAMBURSANO *(Mar-DL-U)*. Silenzio, parla Fede!

NANIA *(AN)*. C'è un modo per risolvere i problemi della democrazia, nel caso in cui si dovesse registrare uno squilibrio a favore di questo o quel soggetto, consistente nel ridurre gli spazi esistenti di democrazia. C'è un altro modo, invece, che è quello di arricchire gli spazi, di aumentare le *chance*, le possibilità. La democrazia dei moderni si basa, appunto, sulla ricerca dell'ampliamento delle occasioni per dimostrare che si esiste, che si ha una formazione culturale, che si hanno idee da portare avanti e un sistema di valori di riferimento. Oggi il senatore D'Onofrio ha dimostrato chiaramente che la filosofia di questa legge è quella di consentire la possibilità di maggiori frequenze, di crescita delle scelte e delle opportunità.

Anche la sentenza della Corte costituzionale, al di sopra di una lettura ideologica o strumentale, si concentra su questo aspetto quando afferma che se il numero delle frequenze resta quello attuale, Rete 4 deve passare sul satellite perché c'è uno squilibrio che va a favore degli uni e a svantaggio degli altri; se invece il quadro normativo cambia, la nuova condizione non richiede necessariamente la riduzione delle presenze sul mercato televisivo.

Al punto tre della sentenza si afferma: «È appena il caso di precisare che la presente decisione, concernente le trasmissioni radiotelevisive in ambito nazionale su frequenze terrestri e analogiche, non pregiudica il diverso futuro assetto che potrebbe derivare dallo sviluppo della tecnica di trasmissione digitale terrestre».

Senatore D'Onofrio, il ministro Gasparri con questa legge ha sostanzialmente preparato e agevolato un passaggio, indicando come e quando dall'attuale sistema, molto ristretto e limitato, si può passare ad un sistema con grandi opportunità e possibilità. Questo è il cuore, la ricchezza principale di una democrazia *(Applausi dal Gruppo AN).*

Ebbene, non soltanto di ciò si è occupata questa legge, allargando il mercato radiotelevisivo, ma ha risposto anche ad una problematica sulla

quale si sono scervellati tanti *leader* politici: come eleggere il consiglio di amministrazione della RAI.

Mi sono meravigliato, voglio dirlo, nel constatare che non un solo esponente di sinistra ha detto che, finalmente dopo questo provvedimento, il consiglio di amministrazione della RAI, del servizio pubblico del nostro Paese viene scelto con il concorso di tutte le forze rappresentate in Parlamento. *(Applausi dai Gruppi FI e AN)*. Fino ad oggi il consiglio di amministrazione della RAI è stato nominato dai Presidenti delle Camere. Sappiamo come in passato alcuni Presidenti abbiano addirittura proceduto d'autorità alla scelta di uno o dell'altro componente, secondo l'una o l'altra famiglia politico-culturale.

Oggi non è più così: è la Commissione di vigilanza che sceglie il nuovo consiglio di amministrazione della RAI, dove sono presenti i rappresentanti dei DS, della Margherita, di Rifondazione Comunista, dei Comunisti Italiani, dell'Udeur e non so di quali altri partiti dell'opposizione. Il Governo della Casa delle Libertà ha attuato questa riforma. *(Applausi dai Gruppi AN e FI)*.

Siamo stati noi ad aver dato con questo provvedimento la possibilità a voi dell'opposizione di scegliere con il vostro voto i componenti del futuro consiglio di amministrazione della RAI. Se è vero, come dicono i nostri cortesi interlocutori dell'opposizione, che chi gestisce un sistema radiotelevisivo condiziona il pluralismo, la diffusione delle notizie e la democrazia, il Governo della Casa delle Libertà ha fatto diventare voi, opposizione di oggi, parte protagonista del sistema di gestione dell'informazione e – dico di più – della formazione radiotelevisiva. Non solo. Lo stesso Presidente del futuro consiglio di amministrazione della RAI deve essere eletto con la maggioranza dei due terzi; quindi, se l'opposizione del momento non è d'accordo sul nome indicato non si può compiere quella scelta.

Ringrazio, inoltre, il senatore Menardi che, in rappresentanza del Gruppo AN al Senato, accanto all'onorevole Gasparri, ha lavorato *(Applausi dal Gruppo AN)* a questo provvedimento che amplia gli spazi di libertà nel Paese, tutela la democrazia ed il pluralismo, tanto da poter dire con orgoglio che ha esteso, rendendola norma di legge, quella regola fondamentale in base alla quale precedentemente soltanto il servizio pubblico radiotelevisivo era tenuto ad osservare, nell'informazione, criteri di obiettività, imparzialità e così via.

Oggi, con la legge Gasparri, anche le televisioni private sono tenute, nel loro sistema di comunicazione, ad uniformarsi a questi princìpi di verità, di correttezza, di obiettività e di imparzialità nell'informazione, per non dire ancora delle norme a tutela e a protezione dei minori.

Da ultimo, vi è il grande salto di qualità che questo provvedimento consente, arricchendo la possibilità di un mercato pluralista attraverso l'opportunità che si dà alle piccole tv private di diventare televisioni private nazionali.

Su questo passaggio intendo concludere il mio ragionamento, evidenziando che con la precedente normativa vi erano le emittenti nazionali del

servizio pubblico e privato e le piccole emittenti private. Erano due compartimenti stagni; non vi era alcuna possibilità per le emittenti private di transitare nel novero delle grandi emittenti private nazionali.

Con il criterio della diffusione nelle sei Regioni anche non contigue e, soprattutto, con il criterio della diffusione su almeno il 50 per cento della popolazione nazionale, una piccola emittente privata diventa emittente privata nazionale. Così facendo, entra in un sistema che, servendo la stessa azienda, offre più spazi di libertà e di democrazia per il popolo italiano.

Concludo dicendo che abbiamo fatto del nostro meglio. Per carità, ci sono tanti difetti: e chi lo nega? Il Governo della Casa delle Libertà è certamente un Governo che può, quando porta avanti una legge, sbagliare. Tuttavia, non c'è dubbio che questo è un Governo, caro Ministro, che si assume le proprie responsabilità e che va fino in fondo, mentre la sinistra, quando ha governato, non ha saputo e non ha voluto fare tutto questo. È rimasta indietro, non è stata neppure in grado di realizzare una legge sul conflitto di interessi, come quella che in questo momento si sta votando alla Camera dei deputati.

Ecco perché noi siamo responsabilmente convinti di fare il nostro dovere; cercheremo sempre e meglio, con il consenso degli elettori, di portare avanti il grande disegno di cambiamento del Paese. *(Vivi applausi dai Gruppi AN, FI e UDC e del senatore Vanzo. Congratulazioni).*

ANGIUS *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS *(DS-U)*. Signor Presidente, signor Ministro, colleghe e colleghi, noi pensiamo di aver fatto interamente il nostro dovere. Ci siamo opposti, diciamo e diremo no ad una legge che consideriamo sbagliata, gravemente dannosa per l'Italia; una legge che colpirà il pluralismo dell'informazione, cioè l'informazione libera, e provocherà un'alterazione significativa nel nostro sistema democratico. È l'economia che sopraffà la politica. È l'interesse economico che prevarica le istituzioni.

Voglio ringraziare le colleghe e i colleghi del Gruppo dei Democratici di Sinistra e delle opposizioni, che con grande passione hanno condotto questa battaglia qui in Senato.

Il Governo e la maggioranza impongono l'approvazione di questa legge. È una legge che, come altre già approvate, lede princìpi e valori fondanti del nostro ordinamento democratico. No. Non c'è pregiudizio da parte nostra. Le cose stanno così, purtroppo. La legge è della maggioranza e del Governo, pensata, scritta, presentata e votata – immagino, ministro Gasparri – non contro la volontà del Presidente del Consiglio. Lo dico perché, care colleghe e colleghi, non vorrei scoprire domani (come già accadde con la legge sull'immunità) che il Presidente del Consiglio era contrario. Lo dico, quindi, per cautelarmi e per cautelare tutti noi.

Un anno fa, il messaggio del presidente Ciampi alle Camere, che parlava di pluralismo, di imparzialità dell'informazione. Era il segno della centralità dell'argomento, considerato essenziale in una democrazia compiuta, ma anche il segno di una preoccupazione. Il messaggio era rivolto a noi, al legislatore, ma era rivolto anche, con chiarezza, al Governo. Cosa resta di quel messaggio? Praticamente nulla. Quel messaggio è stato ignorato dal Governo ed è rimasto inascoltato dal Parlamento o, per meglio dire, dalla maggioranza. La legge Gasparri garantisce, infatti, al proprietario di Mediaset, cioè il Presidente del Consiglio, che le sue televisioni ed il suo impero editoriale non saranno toccati né dai limiti *antitrust*, né dalle sentenze della Corte costituzionale.

L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni di questo Paese ha elevato il suo allarme su questa legge: è rimasta inascoltata. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha denunciato le distorsioni gravi di questa legge: è stata ignorata. Si dice che c'è una maggioranza in Parlamento che può fare quello che vuole. Non è vero. Anche per una maggioranza parlamentare, in qualsiasi democrazia, ci sono limiti invalicabili. E poi, la maggioranza parlamentare di questo Parlamento non è maggioranza nel Paese, è minoranza. *(Commenti dai Gruppi FI e AN. Richiami del Presidente).* Mi dispiace che neghiate l'evidenza; l'hanno deciso le elettrici e gli elettori, non l'ho deciso io.

La legge avrebbe dovuto riordinare il sistema radiotelevisivo, renderlo più aperto, più moderno, non più incentrato esclusivamente su RAI e Mediaset. La legge fallisce questo obiettivo; anzi, lo ignora. Anzi, per la verità, ne persegue altri; altri obiettivi che, purtroppo, raggiunge.

Sono obiettivi strategici, destinati cioè a pesare e a incidere negli anni futuri sul modo di fare televisione (sottolineo: il modo di fare televisione), di fornire informazione (sottolineo: fornire informazione), di produrre cultura, cioè fare opinione. Sì, fare opinione, cioè creare consenso, orientare la pubblica opinione.

La maggioranza del Presidente del Consiglio controlla così la RAI e il Presidente del Consiglio controlla le sue aziende. Come definirebbero questa situazione le forze liberaldemocratiche di qualsiasi Paese europeo? Cosa si sarebbe scritto e detto, collega Nania, se qualcosa di simile o di analogo l'avessimo fatto noi? Noi non l'abbiamo neanche lontanamente pensato, naturalmente, perché non abbiamo nessuna rete televisiva, ma cosa sarebbe avvenuto? *(Commenti ironici dai banchi della maggioranza. Richiami del Presidente).*

Questa è, come si dice, una legge di sistema, perché «sistema» (sanzionando il duopolio televisivo, un duopolio sbilanciato) sarebbe il servizio televisivo pubblico e privato, che è in grado anche di condizionare la vita, l'esistenza di giornali, di quotidiani, di settimanali, del cinema, della produzione editoriale, della produzione libraria.

La legge, in particolare per ciò che riguarda la televisione, produce tre effetti devastanti, chiarissimi, inequivocabili. Il primo effetto è che si colpisce la RAI, la più grande impresa culturale del nostro Paese,

cioè la diretta concorrente di Mediaset. Il ruolo centrale del servizio pubblico, evocato dal Presidente della Repubblica, è colpito. È ignorato dalla legge, a proposito di Europa, il Trattato di Amsterdam, che collega il servizio pubblico con l'esigenza di preservare il pluralismo. Ecco è il primo obiettivo che raggiungete con questa legge.

Il secondo obiettivo è che la legge sbarra la strada a tutti i potenziali concorrenti che possono entrare nel mercato radiotelevisivo; cioè, ostacolate qualsiasi possibile concorrente di Mediaset vi si dovesse affacciare. Altro risultato inequivocabile; altro che libero mercato e libertà di mercato!

Il terzo rilevante obiettivo di questa legge è che, rimuovendo gli ostacoli della Corte costituzionale e della legge Maccanico, ignorate la sentenza della Corte costituzionale n. 466 del 2002, che diceva che Rete 4 doveva passare sul satellite. Proteggete e garantite tutto.

In altre parole, state varando una legge che garantisce per il futuro l'attuale posizione dominante di Mediaset nella raccolta pubblicitaria; azzerate la sentenza della Corte costituzionale; ignorate la domanda per la raccolta pubblicitaria delle piccole emittenti; date un colpo alla raccolta della pubblicità della carta stampata, cioè dei quotidiani, cioè dei giornali.

Si regalano, mettendoli in vendita, pezzi di RAI, frantumandone quella dimensione aziendale essenziale al servizio pubblico. La RAI, cioè il servizio pubblico, è la vera vittima di questa legge. Un omicidio premeditato.

Si dice – lo avete detto poco fa in quest'Aula – che questa legge moltiplica i canali: ma chi controlla questi canali? I telespettatori, certo, che possono saltare con il telecomando da un canale all'altro, ma troveranno sempre la stessa minestra: o è zuppa, o è pan bagnato. *(Commenti dei senatori Meduri e Specchia)*. Questo è il risultato della vostra riforma.

Infine, signor Presidente, onorevoli colleghi, c'è un rapporto assai stretto tra questa legge e quella sul conflitto di interessi; il conflitto, cioè, tra l'interesse pubblico dello Stato, dei cittadini, di tutti noi e l'interesse privato di una persona proprietaria di una grande azienda televisiva, momentaneamente Presidente del Consiglio. Questa legge risolve il conflitto, lo decide.

Una maggioranza divisa su tutti gli interessi del Paese è unita sugli interessi del Presidente del Consiglio. La legge Gasparri è la parte grassa del conflitto di interessi che investe il Presidente del Consiglio: se e quando questa legge sarà definitivamente approvata, il conflitto di interessi sarà risolto a favore del Presidente del Consiglio, cioè dell'interesse privato; il conflitto sarà eliminato, risolto. Ma restano gli interessi di Berlusconi, ben tutelati e protetti. Per paradosso, dopo questa legge risulterà inutile approvare quella sul conflitto di interessi.

La legge Gasparri – lo dico con le parole più semplici – è un regalo al Presidente del Consiglio. Un regalo che il Presidente del Consiglio fa a se stesso, alle sue aziende, in particolare a Mediaset e a Publitalia. Questo è il grande scandalo della legge, che niente può cancellare. La maggio-

ranza colpisce, come ho detto, il pluralismo dell'informazione, ignora il messaggio del Capo dello Stato e avvia la demolizione della RAI.

Noi siamo una grande democrazia. Temo che, approvando questa legge, diverremo una democrazia più piccola. Signor Ministro, forse lei non lo sa, ma tra gli effetti che produce l'approvazione di questa legge c'è anche l'annuncio delle dimissioni del consiglio d'amministrazione della RAI, o comunque quelle della Presidente. Forse era uno degli obiettivi che vi prefiggevate. Complimenti. Siete riusciti a raggiungere anche questo.

Questa è l'Italia di oggi, ma l'Italia di oggi può anche cambiare. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-SDI, Misto-Com e Misto-Udeur-PE e dei senatori Betta e Zavoli).*

SCHIFANI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI *(FI)*. Signor Presidente, inizialmente vorrei ringraziare i colleghi della maggioranza per essersi sottoposti a un notevolissimo *tour de force* nelle tantissime sedute che ci hanno visti impegnati in una battaglia parlamentare contro l'ostruzionismo dell'opposizione. Grazie al ministro Gasparri per la tenacia e la grandissima collaborazione che ha profuso come esponente del Governo su questa iniziativa legislativa. Grazie al relatore, senatore Grillo, per il grandissimo apporto dato; grazie anche al relatore di minoranza, senatore Falomi: sebbene ci dividano tanti punti – siamo su posizioni diametralmente opposte – abbiamo preso atto della compostezza e compiutezza dei suoi interventi, sia pure, ripeto, da posizioni di merito notevolmente diverse.

Purtroppo, credo che al senatore Falomi non sia stata data da parte della sua coalizione la possibilità di lavorare di più sul merito di questa legge. L'opposizione ormai ha sposato l'ostruzionismo, che la porta a praticare una tecnica fatta più che altro di spunti propagandistici, e ha sposato i girotondi della piazza; un atteggiamento che io credo nuoccia al dibattito parlamentare. Ma ne abbiamo preso atto da tempo.

Anche le dichiarazioni dei giorni passati sul contenuto del disegno di legge ci fanno ben comprendere come quello tra maggioranza e opposizione sia un dialogo fra sordi. Ho ascoltato esponenti dell'opposizione parlare di un voto contrario a una legge probabilmente diversa da quella che stiamo votando. Non ho ascoltato alcun intervento attraverso il quale si potessero effettivamente capire i mali denunziati dall'opposizione.

Colleghi dell'opposizione, non ci avete convinto, e credo non abbiate convinto il Paese, che ci sta ascoltando. Infatti, al di là dei postulati, al di là delle affermazioni, al di là degli *slogan* che ormai siamo abituati ad ascoltare («leggi su misura, leggi su misura!»), ribadiamo un concetto: noi siamo contro le «leggi contro», siamo per le leggi per il sistema, nell'interesse dei cittadini; non vogliamo che nessuna legge sia vista contro qualcuno, come pensate voi. *(Applausi dal Gruppo FI).*

Ormai è uno *slogan* quello secondo il quale si governa nell'interesse di qualcuno. Mi viene da dire – l'ho sostenuto giorni fa in una trasmissione televisiva – che se Berlusconi fosse stato uno studente si sarebbe sostenuto che la riforma Moratti è stata fatta a favore dello studente Berlusconi. Ormai qualunque cosa questo Parlamento faccia si dice che è stata fatta nell'interesse di qualcuno.

Io credo che sia opportuno ricordare quali siano i punti qualificanti di questa legge, perché stiamo approvando una legge che inserisce princìpi di garanzia a favore di tutti gli utenti, che inserisce nuove norme a tutela dei minori non previste nella precedente legislazione. *(Commenti dai banchi dell'opposizione).*

BAIO DOSSI *(Mar-DL-U).* Vergognati!

SCHIFANI *(FI).* Noi siamo abituati ai vostri improperi, ne prendiamo atto, ma dobbiamo fare il nostro lavoro.

Si recepiscono tutte le direttive comunitarie del settore finora ignorate e si inserisce una disciplina organica per l'emittenza locale. Quest'ultima plaude a questa legge, colleghi della maggioranza, colleghi dell'opposizione, esponenti del Governo e telespettatori: tutta l'emittenza locale televisiva del Paese plaude a questa legge perché essa consente a tutti gli imprenditori di poter fare sistema; apre, non chiude, contrariamente a quello che è stato detto. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC).*

Questa legge, poi, rappresenta una risposta alle pronunce della Corte costituzionale. Mi dispiace, colleghi, siamo troppo distanti nel nostro linguaggio perché ci divide il solco della verità. La Corte costituzionale aveva previsto una disciplina restrittiva non soltanto per Rete 4, ma anche per la terza rete della RAI, che invece con questa legge viene salvata. Noi salviamo anche il sistema televisivo pubblico con questa legge, non è soltanto un provvedimento per Mediaset! Questo va detto e va ribadito al Paese perché le bugie hanno le gambe corte.

La Corte costituzionale aveva detto che in presenza di un processo ingessato non si poteva consentire un'eccessiva presenza di determinati gruppi nel sistema dell'informazione. Con questa legge cambia il sistema. Con il passaggio dall'analogico al digitale, come sottolineava il collega D'Onofrio, il telecomando dovrà essere «triplicato» nella possibilità di individuazione dei canali, perché aumenteranno le opportunità di comunicazione, le possibilità di nuove licenze attraverso le quali lo Stato potrà avere ulteriori introiti e dare nuova occupazione, nuovi posti di lavoro nel sistema delle telecomunicazioni. Nessun duopolio: noi diamo regole aperte che valgono per tutti, ma siamo contro le leggi contro qualcuno. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC).*

Questa legge prevede anche una migliore qualità della ricezione del sistema televisivo e dell'informazione televisiva, un inferiore inquinamento elettromagnetico, maggiori introiti per lo Stato – come ho detto poc'anzi – e poi un'innovazione che credo soltanto la responsabilità di questa maggioranza, della Casa delle Libertà e del Governo Berlusconi, po-

teva apportare: un presidente di garanzia della RAI condiviso da maggioranza e opposizione. Questa è una norma storica, una svolta storica della quale siamo orgogliosi e della quale credo il Paese debba essere orgoglioso. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC)*. Da domani la RAI sarà presieduta da un elemento di garanzia e non da presidenti che possano essere tacciati di rappresentare o meno una determinata maggioranza. Questo lo abbiamo fatto, ne siamo consapevoli e ne siamo orgogliosi.

A noi dispiace la notizia, arrivata in questo momento, sulle eventuali dimissioni della presidente della RAI Annunziata, alla quale mandiamo un caloroso saluto. *(Commenti dai Gruppi dell'opposizione)*. Questa norma sull'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione della RAI ha visto l'Ulivo astenersi, non si è schierato contro tale norma. Questo, a voler ribadire la verità dei fatti.

Ecco le regole poste a base della riforma, signor Presidente, onorevoli colleghi: noi vogliamo meno divieti e più opportunità, questa è la legge Gasparri; non accettiamo, nello stesso tempo, lezioni da chi quando governava non credo abbia brillato per offrire garanzie di opportunità del pluralismo dell'informazione.

Si paventa da parte dell'opposizione che questa legge oscurerà addirittura il pluralismo dell'informazione. Bene, vogliamo ricordare, purtroppo, cosa ha fatto chi ci ha preceduto per le garanzie del pluralismo dell'informazione? Cosa ha fatto il 20 febbraio del 2000? Ha approvato, di venerdì sera, con la forza dei propri numeri, una legge sulla *par condicio* in virtù della quale ha limitato, ha impedito la propaganda elettorale e la comunicazione politica.

Vi siete resi protagonisti di una siffatta normativa perché ritenevate che con quella legge, mettendo il bavaglio alla comunicazione politica, avreste potuto vincere le elezioni regionali, che sistematicamente avete perso. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC)*. Avete fatto un uso politico spregiudicato della RAI, del servizio pubblico della comunicazione in campagna elettorale scagliando la comunicazione politica contro i *leader* dell'opposizione. Avete «normalizzato» i TG. *(Proteste del senatore Garraffa)*. Chi di voi ha dimenticato il famoso TG «normalizzato» in cui un'Aula vuota, dove parlava il *leader* della maggioranza Rutelli, appariva invece piena?

Normalizzazione dei TG dunque. E poi la differenza, che si distingue, tra i presidenti della RAI indicati dalla Casa delle Libertà, o quanto meno da noi condivisi, e i vostri! *(Commenti della senatrice Pagano)*. Noi abbiamo presidenti della RAI che alla cessazione del mandato sono tornati nei loro studi legali; voi avete presidenti della RAI che all'indomani della cessazione del mandato sono saliti sui tetti del Palavobis ad arringare i cittadini contro la maggioranza e contro il Governo, denigrandolo nel Paese e all'estero. *(Commenti e proteste dai banchi dell'opposizione)*. Questa è la differenza tra noi e voi! *(Applausi dal Gruppo FI e LP. Applausi ironici dal Gruppo Verdi-U)*.

Signor Presidente, si parla di garanzia del pluralismo dell'informazione; ebbene, vorrei in proposito snocciolare sinteticamente i dati di

ascolto del primo semestre 2003 che fanno riferimento ad una norma voluta dall'attuale opposizione, quando era maggioranza, che prevedeva che la comunicazione politica dovesse essere così spalmata: un terzo per il Governo, un terzo per la maggioranza e un terzo per l'opposizione. I TG nel primo semestre 2003, con questa RAI e con l'attuale consiglio di amministrazione, non solo hanno rispettato questa spalmatura e questa proporzione, ma hanno addirittura fatto sì che l'opposizione si attestasse su parametri maggiori rispetto a quelli consentiti. *(Commenti e proteste dai banchi dell'opposizione).* Sì, questi sono i dati e la verità fa male! Leggo testualmente i dati dell'Osservatorio di Pavia...

PRESIDENTE. Colleghi, fate proseguire il senatore Schifani! *(Proteste dai banchi dell'opposizione).*

SCHIFANI *(FI)*. La verità fa male! In base a tali dati, nel primo semestre 2003 il Governo è risultato presente per il 35 per cento, la maggioranza per il 15 e l'opposizione per il 32,3 per cento. Come vede, signor Presidente, non siamo ad un terzo ciascuno! Ma dirò di più: se vi è una nicchia gestita all'interno dei TG dall'opposizione questa è, lo sappiamo tutti, quella del TG3! *(Commenti dai banchi dell'opposizione).* Ebbene, se guardiamo le percentuali garantite dal TG3 scopriamo che quest'ultimo è l'unico TG a non rispettare le regole, riconoscendo addirittura alle opposizioni il 44,4 per cento delle presenze. Bell'esempio che date! *(Applausi dal Gruppo FI. Proteste dai banchi dell'opposizione. Commenti del senatore Cavallaro).*

PRESIDENTE. Vi prego di non interrompere il collega Schifani, nessun altro intervento è stato interrotto in questo modo!

SCHIFANI *(FI)*. Le riforme fanno paura a chi ha tutto l'interesse a mantenere lo *status quo*. È infatti evidente che nella comunicazione televisiva di certa RAI vi è l'interesse a che tutto rimanga inalterato.

Noi vogliamo regole, non vogliamo porre divieti. *(Commenti del senatore Garraffa)*. Le regole alimentano la democrazia, i divieti tolgono linfa alla democrazia e noi non vogliamo macchiarci di questo male! Non so se la sinistra voglia farlo, sta alla sua coscienza una valutazione del suo atteggiamento riguardo all'approvazione di un disegno di legge che darà più sviluppo, più opportunità, più mercato e più lavoro. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP. Congratulazioni. Commenti dai banchi dell'opposizione).*

PRESIDENTE. Ringrazio i colleghi per gli interventi così appassionati da loro svolti. *(Brusìo in Aula. Commenti del senatore Turroni).* Per cortesia, possiamo proseguire i nostri lavori con un po' di buona educazione? La prego, senatore Turroni, si tratta soltanto di una questione di elementare buona educazione. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

Passiamo ora all'esame della proposta di coordinamento C1, che invito il relatore ad illustrare.

GRILLO, *relatore*. Signor Presidente, la proposta di coordinamento riguarda l'articolo 20, concernente la privatizzazione della RAI e la nomina del nuovo Consiglio d'amministrazione.

È parso opportuno agli Uffici e al sottoscritto predisporre questo nuovo testo, che recupera totalmente la norma in precedenza approvata, operando però un distinguo ed un doveroso chiarimento.

La nuova norma è la seguente: «*All'articolo 20, comma 9, come risultante dall'approvazione dell'emendamento 20.617 (testo 4), sopprimere i due ultimi periodi. Conseguentemente, dopo il comma 9, aggiungere il seguente:* "10. Le disposizioni di cui ai commi da 1 a 9 entrano in vigore a decorrere dal 28 febbraio 2004. Ove, anteriormente alla predetta data, sia necessario procedere alla nomina del consiglio di amministrazione, per scadenza naturale del mandato o per altra causa, a ciò si provvede secondo le procedure di cui ai commi 7 e 9"».

A me pare che tale proposta si illustri da sé, nel senso che rimane ferma la data del 28 febbraio 2004 e, nel caso sia necessario procedere alla nomina di un nuovo consiglio di amministrazione prima di quella data, si dovranno osservare le procedure di cui ai commi 7 e 9 dell'articolo 20 del presente provvedimento.

FALOMI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALOMI *(DS-U)*. Signor Presidente, la mia opinione è che non siamo di fronte ad una semplice norma di coordinamento, ma ad una modifica significativa del testo. Quella in questione può anche apparire una norma contraddittoria: è il risultato del pasticcio combinato quando, anziché risolvere i problemi in Commissione (come avevamo chiesto), li si è voluti affrontare in modo confuso in Aula.

Come dicevo, la norma in esame può anche apparire contraddittoria; però, determina effetti specifici di cui dobbiamo essere consapevoli, per cui non posso considerarla una norma di coordinamento. Infatti, il combinato disposto del comma 9 dell'articolo 20, che stiamo esaminando, e dell'abrogazione pressoché totale della legge che tuttora regola la nomina del consiglio di amministrazione fa sì che le dimissioni dell'attuale consiglio di amministrazione, se dovessero determinarsi prima del 28 febbraio 2004, sarebbero in realtà regolate – in base a questa disposizione – dal codice civile.

Infatti, il comma 2 dell'articolo 20 stabilisce che quanto non è regolato da questa legge (e il problema delle dimissioni prima del 28 febbraio 2004 non lo è) è regolato dal codice civile. Siamo all'assurdo per cui, in base a questo testo, sarà il ministro Tremonti a nominare il consiglio di amministrazione della RAI, nel caso in cui questo si dovesse dimettere

prima del 28 febbraio prossimo. Voi capirete quali sarebbero gli effetti di una norma del genere.

Dunque, non penso che si tratti di un semplice coordinamento, ma di una previsione che determina effetti rilevanti sull'assetto normativo. Per queste ragioni, non possiamo accettarla.

Fra l'altro, non si capisce perché, se era necessario un coordinamento, non si sia abrogata anche l'abrogazione della legge 25 giugno 1993, n. 206, disposta dall'articolo 27.

Queste sono le considerazioni che mi spingono, ai sensi del comma 2 dell'articolo 103 del nostro Regolamento, a chiedere che tale complessa questione sia risolta rinviando la votazione finale e affidando alla Commissione il compito di fare chiarezza. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U, Mar-DL-U e Misto-Udeur-PE).*

PETRUCCIOLI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRUCCIOLI *(DS-U)*. Signor Presidente, non mi dilungherò ad affrontare un problema già trattato dal collega Falomi. Mi limiterò invece ad un'osservazione puntuale sul testo proposto. In esso, tra l'altro, è previsto: «Ove, anteriormente alla predetta data» – il 28 febbraio 2004 – «sia necessario procedere alla nomina del consiglio di amministrazione, per scadenza naturale del mandato»; ebbene, questo non si può dire, perché la scadenza naturale del mandato è, come lei ben sa, il 31 dicembre 2004. Non vedo come ciò si possa scrivere: non sta in piedi! *(Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U, Mar-DL-U e Misto-Udeur-PE).*

PRESIDENTE. Colleghi, si tratta decisamente di una questione tecnica. *(Brusìo dai banchi dell'opposizione).* Senatore Falomi, i suoi colleghi non sono interessati neanche alla risposta al suo quesito: cosa ci possiamo fare?

Le norme di coordinamento, in base all'articolo 103 del Regolamento, si rendono necessarie quando la norma approvata sembri o risulti in contrasto con se stessa o con la finalità della legge. È il caso che citava il senatore Falomi.

L'articolo 20 si compone di nove commi. All'ultimo periodo, si prevede che: «Il presente articolo» – i nove commi – «entra in vigore il 28 febbraio 2004». La *ratio* della norma fa poi una deroga, dicendo che: «Ove, anteriormente alla suddetta data» – il 28 febbraio 2004 – «sia necessario procedere alla nomina del consiglio di amministrazione, per scadenza naturale del mandato o per altra causa, a ciò si provvede secondo le procedure ...». *(Brusìo in Aula).* Non so se riesco a convincervi, colleghi, ma volevo spiegare il punto, se mi fate parlare con un po' di tranquillità. Come dicevo, «a ciò si provvede secondo le procedure di cui al comma 7 e al presente comma».

Dove nasce la contraddittorietà? Il primo periodo da me letto prevede che l'articolo 20 entra in vigore il 28 febbraio 2004. Il secondo si riferisce invece al periodo anteriore al 28 febbraio 2004; quindi, è evidente che dovrà entrare in vigore prima del 28 febbraio 2004. Pertanto, per evitare che il secondo periodo risulti in contraddizione con il primo, è bene scindere e formulare il testo secondo la proposta di coordinamento, che diventerebbe comma 10, il quale recita: «Le disposizioni di cui ai commi da 1 a 9 entrano in vigore a decorrere dal 28 febbraio 2004. Ove, anteriormente alla predetta data, sia necessario procedere alla nomina del Consiglio di amministrazione, per scadenza naturale del mandato o per altra causa, a ciò si provvede secondo le procedure di cui ai commi 7 e 9».

Questo evita una contraddizione logica che si verifica se si mantengono le due frasi accorpate nel medesimo comma; infatti, la prima, come ripeto, stabilisce che l'intero articolo entra in vigore il 28 febbraio 2004, mentre così non può essere perché la seconda frase disciplina proprio il caso in cui qualcosa accada prima del 28 febbraio 2004.

Per questa ragione, meramente tecnica, anzi di rispetto della logica per evitare contraddizioni, la proposta di coordinamento del relatore è ammissibile.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Signor Presidente, dico subito che sono d'accordo con la proposta di coordinamento del relatore e con le considerazioni da lei espresse.Vorrei far notare al collega Falomi che sulla questione in oggetto, che è ovviamente di particolare rilievo, occorre verificare come sono scritti gli articoli di legge.

L'attuale consiglio di amministrazione della RAI è stato eletto, nominato, formato dai Presidenti delle Camere, sulla base della legge n. 206 del 1993. Essa stabilisce espressamente – la cito per evitare equivoci – che si procede in questo modo fino all'entrata in vigore di una nuova disciplina del servizio pubblico radiotelevisivo.

Quest'ultima è appunto la legge Gasparri, la quale, in base all'ultimo articolo che abbiamo approvato stamattina, entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Quindi, da quel giorno la legge con la quale è stato formato l'attuale consiglio di amministrazione della RAI viene abrogata.

Abbiamo fissato la data del 28 febbraio 2004 ed io – non provocatoriamente – in un'intervista ho detto che abbiamo allungato i termini della durata dell'attuale Consiglio di amministrazione perché, anziché farlo decadere il giorno della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* (certamente prima del 28 febbraio 2004), abbiamo consentito che rimanga in carica per alcuni giorni successivi.

La lettera *e)* dell'articolo 27, approvato questa mattina, prevede l'abrogazione, il giorno dell'entrata in vigore della legge di riforma, della legge n. 206 del 1993 ad esclusione dell'articolo 5, che tratta altre questioni, «salvo comunque quanto previsto dall'articolo 20 della presente legge»; l'articolo 20 prevede giustamente la data del 28 febbraio. Se non vi fosse questa esplicita previsione, la legge entrerebbe immediatamente in vigore, anche per le disposizioni riguardanti il Consiglio di amministrazione della RAI, il giorno dopo la sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale.*

Il riferimento al codice civile – lo dico in termini giuridici, non mi interessa fare polemiche – non ha alcun pregio da questo punto di vista. La disposizione recita: «Per quanto non sia diversamente previsto dalla presente legge la RAI-Radiotelevisione italiana Spa è assoggettata alla disciplina generale delle società per azioni». Come ha detto il presidente Pera, la legge contempla tutti questi aspetti: prevede la data del 28 febbraio per evitare la cesura immediata con l'entrata in vigore di questa legge e prevede che, qualora si debba procedere ad eleggere il Consiglio di amministrazione, si applichi l'attuale articolo 7, per cui l'elezione del Consiglio spetta alla Commissione di vigilanza della RAI.

Vi è una data certa di entrata in vigore che è quella del 28 febbraio ma, qualora il Consiglio di amministrazione della RAI dovesse sciogliersi prima, è evidente che non si applica la legge del 1993, bensì la nuova. Non vi è un problema di vuoto legislativo tale da far scattare l'applicazione del codice civile.

Mi sembra che la proposta di coordinamento del relatore non modifichi la deliberazione del Senato sull'articolo 20; il tempo doppio di entrata in vigore è già consentito dall'articolo 20; non si è pasticciato, non si commette alcun errore, non si escogita alcun sotterfugio, non è un atto di furbizia; non cambia nulla nella sostanza, ma si rende comprensibile, nel passaggio alla Camera, ciò che abbiamo fatto in Senato.

Il Gruppo dell'UDC, che è stato particolarmente attento alla vicenda dell'articolo 20, ritiene ragionevole, comprensibile e utile questa proposta di coordinamento. *Applausi dai Gruppi UDC e FI).*

PRESIDENTE. In realtà, vi è una parte di merito dell'intervento del senatore D'Onofrio nella quale non è opportuno addentrarsi in questo momento.

La proposta di coordinamento si rende necessaria al fine di superare una manifesta contraddizione letterale nel corpo di un intero comma. La scissione in due parti rende evidente che non vi è alcuna contraddizione. La Presidenza ritiene dunque ammissibile la proposta di coordinamento.

Metto ai voti la proposta di coordinamento C1, presentata dal relatore.

È approvata.

Procediamo alla votazione finale.

DONATI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, affinché resti traccia di questo importante voto del Parlamento, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'intero disegno di legge.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Donati, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 2175, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi FI, UDC e AN. Congratulazioni al ministro Gasparri).*

Restano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 37, 504, 1390, 1391, 1516, 1681, 1887, 2042, 2088, 2123, 2170, 2178, 2179 e 2180.

Colleghi, prima di passare al secondo punto dell'ordine del giorno, al fine di cambiare scenario mentale, ritengo opportuno un intervallo di dieci minuti.

Pertanto, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18,08, è ripresa alle ore 18,25).

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

Discussione del disegno di legge:

(2343) *Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 143, recante disposizioni urgenti in tema di versamento e riscossione di tributi, di Fondazioni bancarie e di gare indette dalla Consip S.p.a.* *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2343.

Il relatore, senatore Franco Paolo, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

FRANCO Paolo, *relatore*. Signor Presidente, svolgerò la relazione non completamente, ma la depositerò agli atti per evitare di trattenere i colleghi troppo a lungo su una materia abbastanza tecnica.

Trattiamo della conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 143, recante disposizioni urgenti in tema di versamento e riscossione di tributi, di Fondazioni bancarie e di gare indette dalla Consip S.p.a. La finalità del decreto è quella di rispondere alle attese manifestate dai contribuenti (articoli 1 e 2) e dagli operatori economici (articoli 3, 4, 5), prevalentemente in ordine all'estensione temporale di norme che ne hanno recentemente regolato opportunità ed operatività fiscali e socio-amministrative.

All'articolo 1, il comma 1 tratta dei nuovi termini delle definizioni e modifiche alla legge n. 289 del 2002. Si interviene sostanzialmente sugli articoli che riguardano le definizioni fiscali agevolate, i cosiddetti condoni: sull'articolo 8 (integrazione degli imponibili per gli anni pregressi), sull'articolo 9, (definizione automatica per gli anni pregressi), sull'articolo 9-*bis*, (definizione dei ritardati ed omessi versamenti) e sull'articolo 14, regolarizzazione delle scritture contabili. Si consente inoltre ai soggetti che abbiano già effettuato i versamenti ai sensi degli articoli indicati di presentare entro il 30 giugno 2003 le dichiarazioni telematiche.

Il comma 2 proroga la scadenza dell'adesione alle agevolazioni fiscali per i contribuenti che, anteriormente alla data di entrata in vigore del decreto, non abbiano ancora effettuato i versamenti utili alle definizioni. Oltre agli articoli della finanziaria citati poc'anzi, il comma si applica anche negli articoli 11 (definizione agevolata delle imposte di registro, ipotecarie eccetera), 12 (ruoli degli uffici statali e di altri concessionari dei servizi), 15 (accertamenti e atti di contestazioni e avvisi e eroga-

zioni di sanzioni eccetera), nonché agli articoli 5 (chiusura partite IVA inattive) e 5-*quinquies* (tasse automobilistiche erariali) della legge n. 27 del 2003. In tutti questi casi la scadenza viene prorogata dal 16 aprile al 16 ottobre.

La Commissione è intervenuta in maniera abbastanza fattiva su questo articolo con alcune proposte emendative che danno un taglio più estensivo ai valori e ai limiti previsti dal decreto nel testo originario.

Sono stati fatti salvi i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge n. 59 del 2003, non convertito, che aveva prorogato i termini del condono. La proroga è stata anche estesa all'articolo 7 della legge n. 289 del 2002, che riguarda il concordato: è stato posto un tetto con il limite del 20 per cento per gli importi esuberanti, un tetto rilevante, indubbiamente, di 11.600.000 euro per quanto riguarda il condono tombale dell'IVA.

La Commissione ha proposto di escludere la punibilità per i reati concernenti le fattispecie tributarie comprese nelle definizioni nel caso in cui vi sia stato il concorso di soggetti terzi (consulenti, amministratori, liberi professionisti). Ha proposto anche, come da più parti chiesto, che venga data efficacia alla proroga anche per i contribuenti che avessero aderito ad una sola o più definizioni nei termini precedentemente fissati.

L'articolo 2 riguarda il rimpatrio dei capitali dall'estero. In questo caso, a fronte anche di una norma originaria che prevedeva il rientro, e di una norma successiva che ne estendeva ed aumentava l'aliquota per la regolarizzazione di capitali illecitamente detenuti all'estero, questo articolo, così come modificato dalla Commissione, consente l'estensione temporale della regolarizzazione di capitali. Infatti l'articolo 2, al comma 1, proroga la data dal 30 giugno al 30 settembre e la data di regolarizzazione da parte degli intermediari degli omessi, ritardati o insufficienti versamenti dal 16 aprile al 31 luglio 2003.

Nel periodo di tempo in cui era stata prevista l'applicazione dell'aliquota del 4 per cento anziché quella del 2,5 per cento, che sarà in vigore fino al termine del periodo di regolarizzazione, la Commissione ha previsto la non restituibilità degli importi versati da coloro che hanno presentato richiesta di regolarizzazione in eccesso dal 2,5 per cento al 4 per cento.

Un altro importante emendamento proposto dalla Commissione è la previsione della possibilità, anche per gli intermediari come le banche e le società di intermediazione mobiliare, di applicare l'imposta sostitutiva dei redditi derivanti dalle attività rimpatriate. Ciò allo scopo di evitare rapporti «triangolari» (contribuente, società fiduciaria ed intermediario).

L'articolo 3 riguarda i compensi per l'attività di riscossione. Con questo articolo si provvede ad integrare l'importo assegnato nell'esercizio in corso ai concessionari e commissari governativi del servizio nazionale della riscossione.

Originariamente era previsto, con la legge n. 178 del 2002, che la remunerazione dovuta fosse composta da un'indennità fissa e da una variabile. Per le problematiche conseguenti a tutto il fenomeno della regolariz-

zazione e delle definizioni agevolate è stato indicato un importo fisso e una parte variabile. Si tratta di una precisazione perché la Commissione ha mantenuto inalterato l'articolo così come formulato nel decreto.

L'articolo 4 tratta di disposizioni in materia di fondazioni bancarie e concerne modifiche ai termini relativi al regime tributario applicabile alle fondazioni, operando tuttavia una distinzione tra grandi e piccole. Per le prime è previsto solamente uno slittamento dei termini entro i quali tali Fondazioni possono dismettere le partecipazioni mantenendo il regime fiscale agevolato, per le seconde le agevolazioni sono mantenute a regime.

In Commissione vi è stato ampio dibattito, un po' per i problemi di tempo, un po' per la valutazione delle coperture; vi è stata l'approvazione direi parziale di alcuni emendamenti e sarà opportuno che l'Assemblea verifichi se conservare la via proposta dalla Commissione, e integrarla necessariamente, o di assumere delle decisioni diverse.

Sostanzialmente la proposta della Commissione, attraverso un emendamento approvato, è stata quella di prorogare il termine di dismissione delle partecipazioni di controllo nella società bancaria conferitaria dal 31 dicembre 2004 al 31 dicembre 2005, e così pure è stato prorogato il termine oltre il quale si perde la natura di ente non commerciale, in mancanza, appunto, delle predette dismissioni.

Non è stato adeguato, invece, il termine per le agevolazioni fiscali conseguenti alle operazioni sopra descritte: confermo la necessità di un parere univoco dell'Assemblea, nel senso o di confermare entrambe le posizioni o di estrapolarle contestualmente in quanto strettamente connesse tra di loro.

Un altro aspetto rimasto irrisolto sul quale l'Assemblea si dovrà esprimere riguarda gli emendamenti, ritirati in Commissione e riproposti all'esame dell'Assemblea, volti a consentire l'impiego nel limite del 10 per cento del patrimonio delle Fondazioni ai fini della detenzione di diritti reali su beni immobili diversi da quelli strumentali (10 per cento e non oltre).

L'articolo 5 tratta del termine per la ricezione delle offerte nelle gare indette dalla Consip S.p.a. L'articolo dispone, in particolare, che per le gare indette dalla Consip, di valore, per ciascun lotto, uguale o superiore a 25 milioni di euro, il termine intercorrente tra la data di spedizione del bando all'Ufficio pubblicazioni ufficiali della Comunità europea e la data di scadenza del termine per la ricezione delle offerte non possa essere inferiore a novanta giorni. La stessa norma precisa che tale disposizione è finalizzata a favorire la concorrenza tra le imprese.

Infine, l'ultima modifica approvata dalla Commissione è l'introduzione di un nuovo articolo che riprende l'articolo 3 del famoso decreto-legge n. 102 del 9 maggio 2003, recante disposizioni urgenti in materia di valorizzazione e privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico. Tale norma, come ricorderete, era stata approvata dal Senato e successivamente ritirata dal Governo, contestualmente al ritiro del suddetto decreto-legge, a seguito delle modifiche riportate dalla Camera dei deputati.

Tale emendamento riprende *in toto* l'articolo 3 di questa norma che consentiva di disciplinare senza il ricorso all'autorità giudiziaria quei casi in cui il privato, nel costruire opere su terreni di propria proprietà, con regolare licenza o concessione edilizia, avesse sconfinato su porzioni di aree di proprietà del demanio e quindi dello Stato.

La Commissione ha ritenuto – essendo compatibile per materia – di introdurre questa parte del famoso decreto-legge, così come approvato dal Senato, con tutte le modifiche di equità che erano state proposte in questo ramo del Parlamento e quindi propone all'Assemblea l'integrazione del provvedimento in esame con questa importante aggiunta. *(Applausi dai Gruppi LP e FI e del senatore Salzano).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ricordo che, in ragione del contingentamento dei tempi, al Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo spettano complessivamente 23 minuti e ci sono tre iscritti a parlare: nello specifico, i colleghi Turci, Caddeo e Pasquini.

È iscritto a parlare il senatore Turci. Ne ha facoltà.

* TURCI *(DS-U)*. Signor Presidente, interverrò in termini molto limitati per consentire ai colleghi iscritti di portare anche il loro contributo. Vorrei sottolineare innanzitutto che nella relazione di accompagnamento di questo decreto-legge, il cui contenuto principale è la proroga di circa tre mesi dell'insieme dei condoni fiscali inseriti all'ultimo minuto nella legge finanziaria nel dicembre dell'anno scorso, non c'è una riga di spiegazione e di motivazione politica delle ragioni per cui il Governo ritenga necessario prorogare i termini del condono fiscale.

Questa mattina, in sede di audizione sul Documento di programmazione economico-finanziaria, ad un deputato dell'opposizione che chiedeva al ministro Tremonti alcuni dati relativi all'andamento del gettito del condono, è stato risposto che non sono disponibili dati e che avrebbe avuto notizie alla fine dell'anno. Come è possibile che il Governo ci proponga un atto così importante come la proroga di un condono di questa portata senza neppure fornirci i dati, le motivazioni, le aspettative per cui il condono viene riaperto in questi termini? Questa è la prima obiezione politica a questo provvedimento.

La verità è che è ormai dato per scontato che i condoni si fanno fissando un termine, poi prorogato, contemporaneamente si abbassano le soglie per gli accessi ai condoni e se ne diminuisce il costo per usufruirne. Questa è una caratteristica del provvedimento che stiamo esaminando. I condoni stanno infatti diventando un dato strutturale della politica fiscale di questo Governo.

Non abbiamo ancora finito i condoni fiscali che già si intravede, nella penombra del Documento di programmazione economico-finanziaria l'ombra, o per meglio dire si staglia la figura, l'ipotesi del condono edilizio. Quindi il condono e le *una tantum* diventano un dato strutturale della politica di finanza pubblica e fiscale di questo Governo.

D'altro canto, non c'è solo la proroga, ma anche uno sconto ulteriore sui costi. Avevamo parlato di una sorta di vendita delle indulgenze quando il condono comparve nella sua prima edizione in quest'Aula del Parlamento. A questo punto possiamo parlare di saldi di fine stagione.

Ricordo due dati: il famoso scudo fiscale, che fece la sua prima entrata in Parlamento con il provvedimento dei 100 giorni all'inizio della legislatura, vede un'ennesima proroga, ma anche un'ennesima riduzione dei suoi costi. Entrò nella storia fiscale del Paese con il 4 per cento di costo; il costo fu poi ridotto al 2,5 per cento; fu quindi rialzato al 4 per cento; ora viene nuovamente diminuito al 2,5 per cento. In sostanza, se a questo punto gli evasori che hanno portato nel corso degli anni i loro soldi in Svizzera non sono in grado di approfittare di questa occasione, vuol dire proprio che hanno trovato il paese di Bengodi in qualche altra parte d'Europa.

Non solo. C'è una strana misura relativa all'IVA, in cui si prevede che un condono per l'IVA che vada oltre la soglia di 11 milioni di euro (stiamo parlando di circa 22 miliardi di lire, quindi non ci riferiamo a piccole cifre) possa ottenere un ulteriore sconto dell'80 per cento. In sostanza, quindi, si tratta di una linea tesa a sfruttare fino in fondo i condoni e le agevolazioni per poter portare in cassa più liquidità possibile.

Ma c'è anche un aspetto più grave, in questo condono, costituito dall'elemento del ricatto verso la massa dei piccoli contribuenti, delle piccole partite IVA.

Il condono prevedeva fin dal suo inizio la proroga di 2 anni della durata degli accertamenti fiscali: da 5 anni sono infatti portati a 7. In sostanza, si dice ai piccoli contribuenti e soprattutto ai piccoli titolari di partita IVA: condona o sicuramente ti arriverà l'accertamento fiscale. Allora il condono ha una doppia faccia: una agevolazione vera per i furbi, per i grandi evasori, e un ricatto per la massa di piccoli contribuenti delle partite IVA che ricorrono agli studi di settore.

Mi avvio rapidamente a concludere. A questo punto sottolineo che non è accettabile la teoria che il ministro Tremonti ci ha nuovamente esposto anche all'interno del Documento di programmazione economico-finanziaria, secondo cui il condono e le misure *una tantum* sarebbero l'unica civile alternativa ad una politica che altrimenti ci porterebbe fuori dal patto europeo di stabilità oppure, come egli sostiene, alla macelleria sociale.

In altri termini, questo Governo ci dice che se non si fosse fatta la politica dei condoni il *deficit* avrebbe superato il 3 per cento del PIL e saremmo andati contro quanto previsto dal patto di stabilità e di sviluppo oppure, peggio ancora, avremmo dovuto ricorrere al taglio delle pensioni e della sanità, facendo quindi della macelleria sociale.

Avremmo scelto dunque la via virtuosa. Ma io mi domando: è davvero possibile che per un Paese come il nostro, oggi, l'unica alternativa ai condoni sia la macelleria sociale? Non è pensabile un rapporto fiscale civile, stabile nel tempo, che dia affidabilità ai contribuenti e contempora-

neamente possa chiedere un atteggiamento di lealtà serio da parte dei contribuenti stessi?

Vorrei commentare questa tesi di Tremonti con un'altra sua tesi, quella non di un altro Tremonti, ma di un Tremonti di un altro periodo storico. Nel 1991 Tremonti, allora esperto e studioso fiscale, non parlamentare e neanche Ministro, commentava l'ultimo grande condono fiscale della cosiddetta prima Repubblica (che credo portasse allora la firma del ministro Formica), con le seguenti parole: «A differenza che nel resto dell'Europa non c'è più, con questo condono, certezza di tassazione con saltuari condoni, ma certezza di condoni con saltuarie tassazioni. A questo punto una cosa è certa» – sono ancora le parole dell'allora Tremonti – «che questo Governo tira a campare, ma il prossimo scompare sotto il disastro della finanza pubblica».

Queste parole si attagliano benissimo alla politica fiscale del ministro Tremonti, alla politica dei condoni e delle *una tantum*. Il Documento di programmazione economico-finanziaria che in questi giorni ci è stato consegnato è la conferma di una crisi di strategia fiscale e di finanza pubblica che non regge più in confronto alle ipotesi iniziali di apertura della legislatura, ma è incapace di indicare una via alternativa. Intanto si tira a campare: condono fiscale e prossimo condono edilizio. Questa è la politica che la maggioranza passa al Paese in questo momento! *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-RC).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malabarba, al quale ricordo che i tempi sono contingentati. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, visto il contingentamento, intervengo sul punto centrale. Ci chiedete di votare una proroga dei termini per un provvedimento che avevamo già definito una vera e propria amnistia per pirati della lira, evasori fiscali ed esportatori di capitali. Non c'è solo la perpetuazione dei condoni. Insieme alla copertura che offrite a coloro che hanno illegalmente esportato capitali all'estero, voi tutelate e premiate anche la grande criminalità organizzata. In un recente incontro con don Luigi Ciotti, presidente dell'Associazione Libero, ho potuto verificare, dati alla mano, quanto queste operazioni di rientro dei capitali riguardino denaro sporco riciclato che, con il rientro, torna ad alimentare l'attività economica mafiosa.

Già prima dell'introduzione dell'euro Bankitalia aveva allertato i Governi sugli strani movimenti che si registravano in Europa; movimenti che indicavano che le operazioni di ripulitura del denaro di provenienza illecita erano già iniziate. L'operazione «scudo fiscale», così fortemente voluta dal Governo, non è certo servita per contrastare tali fenomeni ma, al contrario, ha favorito e legalizzato operazioni chiaramente illegali.

In ogni caso è comunque uno scandalo che per tutte le operazioni di rimpatrio delle attività detenute all'estero sia dovuta una somma pari al 2,5 per cento dell'importo relativo alle attività indicate nella dichiarazione riservata.

Dichiarazione riservata, appunto, perché la garanzia dell'anonimato dell'evasore è la dimostrazione di quella «impunità proprietaria» che questo Governo ha posto al centro del suo programma, dove l'interazione fra crimine, economia e potere politico rischia di diventare un modello ed anche una forma di Stato. i capitali una volta rientrati, sono assolutamente liberi, senza possibilità alcuna che si possa procedere alla loro confisca, neppure se è accertato il reato di riciclaggio.

Tremonti non sa più come fare cassa: oggi lo scudo fiscale, domani le pensioni, quasi sicuramente tra un po' il condono edilizio. Tentativi devastanti. Il punto è che la linea di politica economica di questo Governo è del tutto errata, perché legata alla previsione di una crescita che come si ricorderà si sarebbe dovuta agganciare alla ripresa sullo scenario globale: previsione temeraria perché come stiamo vedendo anche nella discussione del DPEF oggi la produzione industriale è al crollo e la recessione è dietro l'angolo.

Anticipo fin da adesso, visti i tempi a disposizione, che Rifondazione Comunista voterà contro la conversione in legge di questo decreto, assai più dannoso che inutile.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Caddeo. Ne ha facoltà.

CADDEO *(DS-U)*. Signor Presidente, il mio intervento si incentrerà solo sulla Consip. La Concessionaria servizi informatici pubblici è stata creata dal centro- sinistra. Con il nuovo Governo ha però assunto progressivamente un ruolo molto più invasivo e pesante. Originariamente erano obbligate ad usufruire dei servizi centralizzati le amministrazioni dello Stato, mentre per le autonomie locali, territoriali e funzionali ciò era solo facoltativo. Per favorire l'accesso al mercato delle piccole e medie imprese venivano previste azioni di promozione, come l'uso degli acquisti *on line* e del *market place.*

Con la legge finanziaria per il 2002 il nuovo Governo introduce però le prime novità. Gli enti locali sono in pratica obbligati ad aderire alle convenzioni quadro della Consip e nel caso in cui vogliano fare diversamente devono adottare i prezzi della convenzione con gare al ribasso.

Successivamente, la finanziaria per il 2003 riduce a 50.000 euro la soglia oltre la quale le pubbliche amministrazioni devono rispettare le modalità di gara europee; diventa difficilissimo il ricorso alla trattativa privata. Insomma, Comuni, Province, ASL sono obbligati ad aderire alle convenzioni quadro della Consip.

Nella prima fase i risparmi sono stati effettivi. Dopo le modifiche introdotte con le leggi finanziarie per il 2002 e il 2003 i funzionari pubblici hanno fatto ricorso alla Consip anche per spese minime; i tempi delle forniture si sono dilatati oltre misura e i costi risultano spesso superiori a quelli del mercato locale.

Di fatto, è stata creata una struttura centralizzata, un Moloch statale che comprime l'autonomia degli enti locali, delle università, delle autonomie funzionali.

Per avere un'idea di quanto avviene, basti pensare che sono in atto gare per milioni e milioni di euro. Una di queste chiede servizi di ristorazione collettiva; cerca chi possa preparare pasti presso cucine delle varie amministrazioni pubbliche. Il lotto per la Lombardia ammonta a 80.000 euro; quello per la Calabria, la Sicilia e la Sardegna messe insieme a 90.000 euro. Chi in Italia è in grado di accollarsi un servizio a così alta intensità di lavoro? Sicuramente poche aziende.

Le conseguenze saranno disastrose: una miriade di imprese verrà espulsa dal mercato, anzi, sarà costretta a lavorare in subappalto. Improbabili risparmi verranno ricavati da forme di lavoro nero. Si intravede un sistema nazionale di assoggettamento imprenditoriale e politico di interi comparti economici. Vedremo masse di disoccupati e sottopagati, disposti a vendere non solo il loro lavoro, ma anche la loro libertà di voto. Sarà una fiera del clientelismo.

Altri appalti del genere sono in corso, come quelli per il noleggio di autoveicoli (per un valore di 170.000 euro) e per il risparmio energetico (con sette lotti geografici tra i 10.000 e i 16.000 euro più IVA l'uno). Onorevole Sottosegretario, bisogna revocare tutti questi bandi di gara. Sono un'offesa alla decenza ed al buon senso.

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha già denunciato questo modo di fare. Vi ha riscontrato la formazione di cartelli; vi ha rilevato casi gravi di collusione tra imprese concorrenti. Le conseguenze appaiono devastanti: si sconvolgono i mercati locali e si affossa un patrimonio di piccole e medie imprese.

Mentre si approfondisce il federalismo fiscale e i servizi pubblici vengono finanziati prevalentemente dalla fiscalità locale, vedremo irrompere i monopoli che assorbiranno quote crescenti di capacità fiscale locale e le indirizzeranno verso i centri forti dell'economia nazionale.

Il Parlamento deve intervenire, signor Presidente. Bisogna quindi sospendere l'attività in essere della Consip. Bisogna, soprattutto, tornare all'impostazione originaria, all'obbligo di accedere alle convenzioni Consip per le sole amministrazioni statali. I lotti messi a gara devono essere di dimensioni ridotte, tali da consentire la partecipazione alle aste delle piccole e medie imprese. Soprattutto, va finalmente impiantato il sistema del *market place*: è questo l'unico sistema che può consentire i risparmi attesi nelle forniture.

Abbiamo di fronte, e sotto molti punti di vista, un meccanismo perverso, distruttivo, che pare concepito da un furore centralista e statalista, privo di buon senso. Credo sia difficile trovare un rimedio, ma bisogna assolutamente cercare di farlo. Noi siamo qui, pronti a dare una mano con i nostri emendamenti, per il bene del Paese. *(Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Castellani).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Eufemi. Ne ha facoltà.

EUFEMI *(UDC)*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, il decreto-legge n. 143, pur limitato nei contenuti, interviene su materie parti-

colarmente delicate come la proroga del condono, il servizio della riscossione, le fondazioni bancarie e la Consip, dunque sul sistema di centralizzazione degli acquisti.

Occorre preliminarmente sottolineare come il successo notevole in termini di gettito determinato dalle misure di facilitazione fiscale introdotte dalla legge finanziaria 2003 ha smentito il pessimismo che pure aleggiava dentro e fuori le Aule parlamentari, portando un notevole contributo all'andamento del gettito e, dunque, al rispetto degli obiettivi del Patto di stabilità e sviluppo.

La Commissione ha opportunamente sanato i rapporti e gli effetti giuridici determinati dalla mancata conversione del decreto-legge n.59 del 2003. Non si comprende perché non si sia proceduto in modo analogo per il decreto-legge n. 45 del 2001. È una norma di civiltà giuridica ed è prassi parlamentare intervenire in questo senso, evitando di lasciare buchi più o meno neri. È stata approvata su iniziativa dell'UDC la norma sugli sconfinamenti in aree demaniali.

Ho richiamato l'attenzione del relatore e del rappresentante del Governo sulla esigenza di ricomprendere nella definizione agevolata, ai fini delle imposte di registro, ipotecarie e catastale, anche le controversie riguardanti i mancati adempimenti formali relativi alle agevolazioni tributarie connesse a tali imposte.

Con le modifiche apportate con il decreto-legge n. 282 del 2002, da un lato, è stata ampliata la possibilità di definire in via di sanatoria anche le violazioni relative alle agevolazioni tributarie riferite alle imposte indirette, mentre è stata esclusa la possibilità di riduzione delle maggiori imposte, come invece è previsto per le altre misure di sanatoria. Osservo inoltre che tale questione inerisce direttamente alle agevolazioni previste per l'acquisto della prima casa, per la formazione della piccola proprietà contadina nonché alle agevolazioni del settore delle cooperative.

Abbiamo anche sottolineato, sempre in merito alla riapertura dei termini delle disposizioni di sanatoria fiscale, alcuni problemi applicativi che potrebbero inoltre sorgere per i soggetti che intendono avvalersi della proroga e operare le regolarizzazioni contabili avendo già approvato il bilancio relativo all'esercizio 2002, così come la necessità di intervenire per quei soggetti, soprattutto imprese sociali e cooperative, che hanno l'esercizio non coincidente con l'esercizio sociale, e dunque si trovano in una situazione di diversità rispetto agli esercizi da considerare ai fini del condono.

Per il sistema della riscossione occorre eliminare la precarietà dando effettiva soluzione alle questioni emerse e definite sul tavolo tecnico tra i soggetti interessati. Non si può procedere a colpi di decreti-legge finanziando con la elevazione delle percentuali le risorse necessarie al settore. È giunto forse il momento di affrontare in modo definitivo il sistema del servizio della riscossione dando un quadro di certezze. Ma la questione che merita di essere affrontata con maggiore attenzione è quella relativa alle norme in materia di fondazioni bancarie.

Il disegno di legge di riforma è stato avviato nell'altro ramo del Parlamento. Oggi siamo chiamati ad intervenire legislativamente con un decreto-legge per la circostanza che il 15 giugno 2003 sono scaduti i termini, previsti dal decreto legislativo n. 153 del 1999 per la dismissione delle partecipazioni delle società bancarie conferitarie da parte delle Fondazioni; la cessione dei diritti reali su beni immobili non strumentali; l'applicazione dei benefici fiscali sulle plusvalenze realizzate dalle Fondazioni nella cessione delle partecipazioni nelle banche conferitarie.

Non è dunque né una controriforma né una iniziativa estemporanea ma un intervento pienamente rispondente alle esigenze richiamate per cui le Fondazioni avrebbero dovuto dismettere le partecipazioni della società bancaria conferitaria, completare la cessione dei diritti reali sui beni immobili non strumentali e godere quindi dei benefici fiscali sulle plusvalenze realizzate dalle Fondazioni stesse dalla cessione delle partecipazioni nella banche conferitarie.

Poiché non vorrei soffermarmi ulteriormente su questo aspetto, chiedo di poter allegare all'intervento questa parte illustrativa relativa alle Fondazioni bancarie.

I dati positivi, che dobbiamo comunque far emergere, non debbono far dimenticare l'esigenza di apportare ulteriori correzioni al testo del decreto-legge, dopo le modifiche intervenute in Commissione finanze, tenendo conto che il posticipo dei termini per la cessione del controllo al 2005 ha creato una discrepanza temporale fra il periodo ultimo per la cessione della quota di controllo (31 dicembre 2005) e il termine per usufruire dei benefici fiscali sulle plusvalenze (31 dicembre 2004). Appare dunque opportuno un allineamento del termine del decreto legislativo n. 153 del 1999, articolo 13, prorogato dal presente decreto-legge dal 31 dicembre 2004 al 31 dicembre 2005.

Auspichiamo inoltre lo spostamento al 31 dicembre 2005 del termine per quanto riguarda la cessione dei diritti reali sugli immobili strumentali, nel qual caso auspico che alle Fondazioni sia consentita la possibilità di detenere tali immobili, anche se in misura definita, senza ulteriori proroghe. Si tratta di tenere conto sia dell'effettiva utilizzazione delle Fondazioni degli immobili non strumentali, sia del positivo apporto in termini patrimoniali registrati dalle Fondazioni nel settore degli investimenti in immobili, con una diversificazione opportuna del proprio portafoglio.

Da ultimo occorre soffermarsi sulla questione Consip e soprattutto sul sistema di gare da essa indette. Non si possono tralasciare i rilievi della Corte dei conti ed il pesante contenzioso che ne è derivato. Sullo strumento innovativo della centralizzazione degli acquisti di beni e servizi nella pubblica amministrazione va osservato che tale meccanismo, originato dal condivisibile obiettivo di ottenere consistenti risparmi sul fronte della spesa corrente, abbia ingenerato un notevole contenzioso tra gli enti locali e la società in questione.

Andrebbe quindi individuata una soglia minima di valore delle gare per le quali escludere l'intervento della Consip, evitando che uno strumento positivo come la centralizzazione degli acquisti diventi negativo

sull'economia locale per i pesanti riflessi che si riverberano sul sistema delle piccole e medie imprese. In Commissione è emersa la volontà di modificare la norma del decreto per i riflessi del provvedimento in esame sia sulle norme vigenti che rispetto a princìpi comunitari almeno sotto tre profili.

PRESIDENTE. Senatore Eufemi, voglio solo ricordarle che è ben oltre la metà del tempo a disposizione del suo Gruppo.

EUFEMI *(UDC)*. Concludendo, signor Presidente, il sistema degli acquisti centralizzato sopprime le potenzialità produttive espresse dalle piccole e medie imprese. In tal senso noi abbiamo presentato degli emendamenti.

Un'ultima parola deve essere spesa relativamente al decreto-legge sulle cartolarizzazioni, decaduto dopo le note vicende alla Camera. Il Gruppo dell'UDC ha svolto un'azione per recuperare alcune parti importanti di esso, ma purtroppo non è stato possibile. Il risultato è che si blocca un processo che determinerà forti tensioni sociali. Auspichiamo un'iniziativa pronta in tal senso da parte del Governo.

Esprimiamo, in definitiva, un giudizio sostanzialmente positivo per il lavoro svolto in Commissione, auspicando che alcune modifiche ulteriormente migliorative, a cui non intendiamo rinunciare, possano trovare accoglimento in Aula. *(Applausi dal Gruppo UDC).*

Sull'attentato incendiario alla sede nazionale di Forza Italia di Roma

PRESIDENTE. Colleghi, interrompo brevemente la discussione del disegno di legge in titolo per comunicarvi che un uomo, che è già stato bloccato dalla polizia, ha lanciato questo pomeriggio una bottiglia contenente liquido infiammabile contro l'ingresso della sede nazionale di Forza Italia, nel centro di Roma.

A nome del Senato e mio personale, esprimo deplorazione per l'episodio e solidarietà al Gruppo parlamentare di Forza Italia.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2343

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Castellani. Ne ha facoltà.

CASTELLANI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame mostra ancora una volta come questo Governo intenda il proprio rapporto con il Parlamento: legifera attraverso decreti-legge, spesso del tutto immotivati, senza necessità né urgenza, senza quella omogeneità cui il Governo è stato richiamato anche dal Presidente della Repubblica e senza che vi siano effettive motivazioni sia sotto il pro-

filo finanziario, sia sotto il profilo normativo. Quindi, è un modo sciatto, spesso episodico, a volte incoerente, di legiferare.

Questo decreto ha poi un'altra pecca, che è già stata ricordata: senza alcuna motivazione, non fa altro che prorogare il condono fiscale, introdotto con emendamenti qui al Senato nell'ultima legge finanziaria, ed anche il cosiddetto scudo fiscale, cioè la sanatoria per il rientro dei capitali illecitamente esportati all'estero.

Come vediamo, quindi, si torna alle *una tantum*, si torna a dare un messaggio di illegalità al Paese, premiando, attraverso i condoni, i furbi, coloro che non hanno pagato le tasse; c'è da rilevare che la Commissione ha in qualche modo, attraverso la sua maggioranza, allargato la portata di questo condono fiscale, tant'è vero che – io credo – il decreto stesso, attraverso le modifiche apportate dalla Commissione, risulta assolutamente peggiorato, anche per altre motivazioni che dirò.

C'è poi la proroga dello scudo fiscale, con un'aggravante: questa proroga (che non si sa bene perché viene fatta) abbassa dal 4 al 2,5 per cento l'aliquota che deve essere pagata da chi usufruisce dello scudo fiscale. E poiché non si hanno ancora i dati sia sullo scudo fiscale che sul condono fiscale, ma sappiamo almeno, dalle informazioni giornalistiche, che hanno avuto, per così dire, successo dal punto di vista finanziario, dato che le entrate sono state pari a quelle indicate negli obiettivi, non capiamo perché si debba ancora prorogare. Se c'è stato un aumento delle entrate per questi motivi, perché dare ancora questo messaggio di incertezza e di illegalità nel rapporto tra contribuenti e amministrazione finanziaria, deteriorando quindi – in modo, speriamo, non irreparabile – questo stesso rapporto?

Del resto, sembra che il Governo non abbia compreso la lezione. Attraverso il Documento di programmazione economico-finanziaria che è stato presentato si pensa ad altre *una tantum;* addirittura, le *una tantum* saranno pari ai due terzi della manovra finanziaria (così viene detto). Quindi, si torna al vecchio vizio di fare cassa attraverso *una tantum* e condoni (ovviamente, si pensa che l'altro condono che non è stato ancora fatto e che forse la maggioranza si appresterà a fare è quello edilizio). Questo decreto, quindi, aggiunge qualcosa di negativo a ciò che già di negativo trovammo nella legge finanziaria.

Il testo è stato anche peggiorato dalla Commissione, perché si è recuperata, attraverso un emendamento poco fa ricordato dal senatore Eufemi dell'UDC, la cosiddetta sanatoria per gli sconfinamenti contenuta nel decreto sulla cartolarizzazione degli immobili decaduto alla Camera a seguito delle modifiche apportate attraverso un voto trasversale tra Alleanza Nazionale e l'opposizione di centro-sinistra.

Perché è stata recuperata? Non c'è connessione per materia; vorrei farlo rilevare al Presidente di quest'Assemblea. Sono stati dichiarati inammissibili alcuni emendamenti dell'opposizione perché non c'era connessione per materia, mentre quest'emendamento della maggioranza è stato dichiarato ammissibile e non si capisce per quale connessione per materia. Non si tratta, infatti, di un condono fiscale, ma di una sanatoria di tipo

immobiliare, certamente grave perché non si tiene affatto conto dei rilievi che già facemmo in quella sede su questo tipo di sanatoria, assolutamente generica e che si presta a qualche furbizia da parte di coloro che hanno volontariamente, e non in buona fede, sconfinato e costruito su beni demaniali, su beni dello Stato.

Le questioni che invece ci trovavano in qualche modo disponibili per taluni miglioramenti del testo, riguardanti le fondazioni bancarie e la Consip, sono state in Commissione lungamente dibattute, ma rinviate all'Assemblea. Al riguardo, quindi, ci rimettiamo a ciò che deciderà l'Assemblea anche in relazione ai nostri emendamenti, per poi esprimere un giudizio sull'intero decreto-legge.

Per quanto concerne le fondazioni bancarie, nel decreto del Governo è prevista una proroga al 31 dicembre 2005 per le dismissioni, da parte delle fondazioni stesse, dei pacchetti di controllo bancario.

È una proroga che noi condividiamo, ma che volevamo inserita in un contesto diverso che raccogliesse anche alcune esigenze già rappresentate dal mondo delle fondazioni, le quali sono state fortemente in contrasto con il Ministero dell'economia anche attraverso ricorsi di natura amministrativa e costituzionale di cui attendiamo l'esito. Pertanto, occorre non affrontare tali questioni in maniera episodica, ma guardare al settore nella sua interezza.

Per quanto riguarda la Consip, l'opposizione ha chiesto una revisione sostanziale del meccanismo centralizzato che il Governo e la maggioranza di centro-destra hanno esteso. Ricordo che il centro-sinistra introdusse la Consip non già come meccanismo di espropriazione delle competenze dei comuni e delle pubbliche amministrazioni, ma come meccanismo di riordino complessivo del sistema delle acquisizioni, non indicando l'obbligatorietà da parte degli enti locali di servirsi della Consip, ma soltanto dando loro tale facoltà. Invece, la maggioranza di centro-destra ha introdotto un meccanismo assolutamente centralizzato, che non fa altro che intorpidire il mercato delle piccole e medie imprese a livello territoriale, sostanzialmente penalizzandole, non dando riscontri sufficienti dal punto di vista del recupero finanziario.

Chiediamo quindi che vengano accolti alcuni nostri emendamenti, perché questo settore va recuperato e rivisitato. C'è stata disponibilità da parte del Governo ed auspico che tale disponibilità venga confermata, anche perché nel Documento di programmazione economico-finanziaria si leggono alcune disposizioni che sembrano accentrare ancora di più le acquisizioni di beni e servizi delle pubbliche amministrazioni sulla Consip. Vi è, pertanto, una certa incoerenza tra quanto scritto nel DPEF e la disponibilità che il Governo ha dato in Commissione. Di qui le nostre critiche. Ci auguriamo che l'Assemblea tenga conto dei nostri emendamenti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Salerno. Ne ha facoltà.

SALERNO *(AN)*. Signor Presidente, credo che la relazione del senatore Paolo Franco sia stata esauriente in ogni suo aspetto. Il disegno di

legge che abbiamo in esame è necessario e opportuno: occorreva riconoscere con legge gli effetti del decreto-legge n. 59 del 2003 con tutte le conseguenze relative agli adempimenti fiscali e tributari che ne conseguivano.

Fondamentalmente credo che l'aspetto più rilevante sia quello di aver migliorato un provvedimento di sanatoria già esistente, vale a dire il cosiddetto condono e definizione automatica dei redditi per gli anni pregressi«. Lo abbiamo migliorato, signor Presidente, perché si è ritenuto di intervenire dove ancora c'erano degli aspetti non funzionali, che in qualche modo non giravano in armonia con il provvedimento in particolare e con l'impianto in generale. Non è cosa di poco conto perché, così come hanno ricordato anche taluni colleghi dell'opposizione, il condono ha avuto il successo della platea, una platea costituita da imprenditori e professionisti che concorrono, come sappiamo, al reddito nazionale e al gettito tributario.

Questo deve far meditare su ciò che è stato ereditato dall'attuale Governo di centro-destra, e cioè un panorama fiscale eccessivamente confuso e forse ormai al limite della sopportazione. Negli anni di Governo del centro-sinistra si è ingenerata notevole confusione, con conseguenze molto serie anche di ordine penale per i tanti imprenditori che talvolta non avevano il dolo, ma semplicemente la colpa di aver sottovalutato o di aver valutato in maniera difforme una quantità di rimanenze o di scorte di magazzino.

Questo ha comportato, per molti imprenditori e per molte imprese, conseguenze anche di ordine penale.

Siamo un Paese estremamente strano; non siamo ancora un Paese normale, stiamo tentando di raggiungere questa normalità: abbiamo infatti un sistema penale che, in generale, ha maglie eccessivamente larghe in alcuni casi e un sistema penale tributario invece estremamente rigido. Per la procura della Repubblica si può andare in galera anche soltanto per una fattura che non si è registrata, non dico una fattura fasulla o inesistente, basta solo che si sia omesso di registrare una fattura.

Il condono quindi era necessario; un atto doveroso per restituire serenità e tranquillità ad un sistema sul quale sappiamo pesa gran parte – se non tutto – del gettito tributario nazionale, per cui si è operato in tal senso.

Il fatto che molte imprese abbiano acceduto a questo condono sta a significare fondamentalmente che non abbiamo una platea di evasori totali, bensì una platea di imprenditori che cercano serenità, che domandano di voltare pagina rispetto ad una fiscalità e una legislazione tributaria che in questi anni hanno prodotto incertezza.

Voglio qui ricordare il famoso «740 lunare», così venne definito, e anche l'IRAP, che per i primi due o tre anni venne quasi applicata al buio, nella nebbia totale rispetto alla certezza dell'individuazione corretta della relativa base imponibile.

Non basta: abbiamo anche migliorato il condono laddove gli amministratori e i sindaci, che sono in qualche maniera legati a doppio filo

con l'ente, la società che chiede il condono, erano esclusi da quel provvedimento; l'ente presentava la domanda di condono e sanava ai fini fiscali e penali gli anni pregressi, ma così non era per gli amministratori e i sindaci, che sono persone fisiche e in qualche maniera responsabili solidalmente con l'ente; costoro stranamente non erano ancora inclusi nei cosiddetti benefici del condono. Allargamento, dunque, alle figure professionali (amministratori, sindaci e consulenti delle società), migliorando anche in questo caso il condono.

Abbiamo altresì dato la possibilità alle imprese che hanno prodotto la domanda di condono di sanare eventuali errori qualora entro il 16 ottobre correggano la domanda stessa. Fondamentalmente riteniamo di aver prodotto non una generica proroga (come per dire che il condono è sempre aperto nel nostro Paese), bensì una proroga che migliora gli aspetti giuridici, di sostanza e di forma.

Come si è detto poc'anzi, anche le Fondazioni bancarie e la Consip sono state interessate da questo provvedimento; il comma 1 dell'articolo 4 prevede la proroga al 31 dicembre 2004 del termine, per le Fondazioni bancarie grandi, per la dismissione della partecipazione di controllo nella banca conferitaria; per le Fondazioni più piccole, trattandosi di enti di rilievo patrimoniale più contenuto, l'obbligo di cessione delle partecipazioni bancarie di controllo è stato *tout court* rimosso.

Si tratta, quindi, di un disegno di legge di estrema strategia ed intelligenza che è puntuale sul provvedimento e lo ha migliorato; lo abbiamo fatto perché gli imprenditori (il famoso plotone dei 9,5 milioni di partite IVA sul territorio nazionale) ce lo hanno chiesto. Noi abbiamo risposto non per aprire – così come ho detto prima - indiscriminatamente i termini di un condono, ma per migliorarne i contenuti di merito e di forma.

Signor Presidente, sarà poi riservata alla dichiarazione di voto finale una definizione più compiuta del voto di Alleanza Nazionale, che comunque preannuncio favorevole. *(Applausi dal Gruppo AN. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pasquini. Ne ha facoltà.

PASQUINI *(DS-U)*. Signor Presidente, vorrei chiederle quanti minuti restano ancora al mio Gruppo.

PRESIDENTE. Sono stati già svolti due interventi. Rimangono complessivamente 11 minuti.

PASQUINI *(DS-U)*. Signor Presidente, francamente non capisco perché i provvedimenti economici siano considerati bagattelle da affrontare in modo assolutamente inadeguato e senza possibilità di confronto anche dinanzi a possibili soluzioni condivise su alcuni articoli in Commissione (vedasi Consip e Fondazioni).

Credo che questo rappresenti un problema che a mio avviso la Presidenza del Senato dovrà affrontare. Infatti, stiamo lavorando male: lei pensi, signor Presidente, che abbiamo ricevuto ufficialmente il DPEF qualche giorno fa, ma di fatto ne abbiamo potuto discutere solo questa mattina in Commissione finanze, in mezz'ora, e domani saremo chiamati ad esprimere il nostro parere. Si immagini in che condizioni siamo costretti a lavorare!

Detto questo, per quanto riguarda il provvedimento in esame, non vedo la confusione cui faceva riferimento il senatore Salerno. Vorrei ricordare che, all'avvento della riforma fiscale varata dal centro-sinistra, di fronte alle commissioni tributarie giacevano oltre tre milioni di ricorsi che grazie a tali provvedimenti di riforma sono stati portati al di sotto del milione. Se solo si procedesse in tal modo anche nel campo della giustizia civile e penale!

Quindi, questo provvedimento e la proroga del condono non sono nient'altro che la conseguenza di una politica economica fallimentare che nel primo anno e mezzo si è basata su un presupposto sbagliato e cioè che lo sviluppo potesse essere finanziato con una riduzione del carico fiscale. Così non è e ne abbiamo avuto conferma oggi leggendo il Documento di programmazione economico-finanziaria, dove il Governo afferma di abbandonare qualsiasi prospettiva di intervento per lo sviluppo economico, per pensare esclusivamente al risanamento della finanza pubblica.

Tornando al condono, si tratta di provvedimenti contraddittori, di misure *una tantum* ripetute per risanare i conti pubblici o, quanto meno, per riportare i risultati entro termini accettabili rispetto ai parametri fissati a Maastricht. Vi è inoltre un elemento di novità costituito dal fatto che i provvedimenti *una tantum* (che a suo tempo il ministro Tremonti ironicamente definiva «una pocum») adesso si chiamano «*one often*». Vi è stato anche l'annuncio di prossimi provvedimenti – oltre a quelli che discutiamo nell'ambito del presente decreto-legge – di natura immobiliare ed edilizia.

Credo che questo raschiare il fondo del barile, rinviando ad esercizi futuri e scaricando sulle future generazioni l'incapacità di questa maggioranza, insufficientemente coesa ed unita nell'affrontare i problemi reali del Paese, rappresenti una questione esiziale per il nostro sviluppo economico, perché la situazione finirà solo per peggiorare. Il rinvio dei problemi certamente non facilita la loro soluzione. Inoltre, la riapertura dei termini del condono e le modifiche introdotte in questo provvedimento servono per fare cassa e per coprire non la spesa per investimenti – il che potrebbe rappresentare una qualche giustificazione rispetto a provvedimenti del genere – ma esclusivamente per finanziare la spesa corrente.

È la testimonianza concreta dell'incapacità di questa maggioranza e di questo Governo di affrontare i problemi strutturali del Paese. Si prorogano di due anni i termini di decadenza per l'iscrizione a ruolo degli accertamenti; quindi i termini per le dichiarazioni dei redditi presentate nel 2001 e nel 2002 vengono prorogati al 31 dicembre 2005, vanificando così

il lavoro di anni della polizia tributaria, perché gli accertamenti conseguiti diventano carta straccia. Si ledono quei princìpi di civiltà giuridica e di rapporto di fiducia tra i contribuenti e il fisco sanciti dalla Carta costituzionale e dallo stesso Statuto del contribuente.

Si ledono i princìpi di neutralità concorrenziale tra le imprese in virtù della forza estorsiva del ricatto rivolto al mondo imprenditoriale. Infatti, se non hai pagato in passato te la cavi pagando ben poco, ma se hai pagato, in virtù della minaccia dell'invio della polizia tributaria non avendo tu aderito al condono, vieni indotto a versare una seconda volta. Questa è la lesione del principio della neutralità concorrenziale.

Si mortifica il ruolo delle associazioni imprenditoriali, che sono state molto importanti nella definizione degli studi di settore e che hanno rappresentato la premessa di un rapporto di fiducia tra i cittadini e il fisco. Ne consegue un risultato paradossale, negativo e controproducente. Da un lato, il gettito tributario si presenta in fase decrescente, ben oltre l'andamento dell'economia, tant'è che quando verranno meno le entrate *una tantum* si preannuncia un vero e proprio disastro finanziario. Nel contempo, però, aumenta il prelievo fiscale a carico delle imprese (più 0,4 per cento) per effetto dei condoni (anche il condono, infatti, è un prelievo finanziario), in un momento in cui la fase ciclica richiederebbe di non andare ad attingere risorse finanziarie.

Un *flash* che può dare l'idea di quale sarà la sorte della lotta all'evasione fiscale attraverso le fasi di accertamento ed il lavoro degli organi di polizia tributaria può essere rappresentato dal dato che di seguito riporto: attività di accertamento per il periodo gennaio-maggio 2003, meno 56 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Si tratta di un enorme danno al gettito atteso dalla lotta all'evasione, anche rispetto agli esercizi futuri.

Mi avvio a concludere, signor Presidente. In merito all'articolo 2, relativo allo scudo fiscale per i capitali detenuti illegalmente all'estero, ritengo che rispetto alla favola propinata agli italiani, secondo cui occorre un provvedimento del genere per far rientrare i capitali e favorire, in conseguenza, lo sviluppo economico, sia opportuno esporre quello che ciò invece comporta. In realtà, sono previsti provvedimenti per il rientro dei capitali, ma anche per la loro regolarizzazione; i capitali, una volta regolarizzati, potranno rimanere bellamente all'estero e quindi certamente non potranno concorrere allo sviluppo dell'economia nazionale.

In compenso, abbiamo una prova concreta di cosa significhi «lesione dei princìpi di civiltà giuridica». Noi siamo contrari ai condoni e allo scudo fiscale (quanto meno con le aliquote applicate), ma quei contribuenti che vi hanno aderito fra il 16 maggio e il 30 giugno scorso pagando il 4 per cento si vedranno sbeffeggiati da coloro che vi aderiranno successivamente e pagheranno solo il 2,5 per cento. A nostro parere, quindi, queste aliquote avrebbero dovuto essere ben più elevate e rispettare il principio di eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, non ledendo princìpi di civiltà giuridica.

Voglio fare un'ultima considerazione per quanto riguarda le Fondazioni. C'è un problema che riguarda le piccole Fondazioni, le quali verrebbero sollevate dall'obbligo di rinunciare al pacchetto di controllo della banca conferitaria entro una certa data. Credo che sia un problema da affrontare e da risolvere. Non bisogna eliminare questo obbligo, come si accingono a fare il Governo e la maggioranza, perché ciò comporta una chiusura localistica delle banche anche di piccole dimensioni, che con questo meccanismo – credo – finirebbero col chiudersi a quei processi di integrazione e di diffusione che fanno parte della ristrutturazione dell'attività creditizia e bancaria.

È vero che si sono raggiunte convergenze in Commissione per quanto riguarda la proroga di un anno per le Fondazioni di maggiori dimensioni per la dismissione della partecipazione di controllo nelle banche conferitarie; tuttavia, pur essendo state raggiunte delle intese, se ad esse non consegue anche la proroga dei benefici fiscali riconosciuti praticamente tali decisioni non valgono alcunché.

Invito quindi il relatore e il Governo, in sede di discussione del provvedimento in Aula e di approfondimento degli emendamenti presentati, ad individuare delle soluzioni, perché credo che in Commissione si fosse realizzata un'ampia convergenza per dare soluzione a tale problema. *(Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Filippelli).*

PRESIDENTE. Ricordo che al Gruppo dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo è rimasto meno di un minuto per il resto degli interventi su questo provvedimento.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

FRANCO Paolo, *relatore*. Signor Presidente, i temi maggiormente toccati dagli oratori intervenuti sono quello dell'equità e quello dell'efficienza della macchina fiscale e, quindi, dell'opportunità di intervenire con provvedimenti come sanatorie e condoni.

Restando quindi su un tema più di principio che di merito, non posso non ribadire che il principio stesso della sanatoria e del condono è poco gradito, e ciò è naturale. In un sistema perfetto tutto il sistema fiscale dovrebbe essere...

PRESIDENTE. Senatore Franco, mi scusi se la interrompo brevemente, ma vorrei ricordarle che al relatore rimangono complessivamente sette minuti. Ne deve tenere conto anche per l'espressione dei pareri.

FRANCO Paolo, *relatore*. La ringrazio, signor Presidente.

Pertanto, sui princìpi non possiamo che trovare un'adesione che mi può vedere in prima persona d'accordo sui metodi, sulle necessità, su un sistema fiscale che ha dimostrato negli anni tutte le inefficienze; peggio ancora nei confronti dei contribuenti, che sono stati e forse sono tuttora vessati. La riforma fiscale in corso di attuazione ci auguriamo possa

condurre ad un sistema più semplice e più equo, meno pesante per le tasche dei cittadini.

Questa deve essere la prospettiva. Altrimenti, la sanatoria e il condono, ripetuti di legislatura in legislatura, significherebbero il fallimento della riforma e dell'adeguamento del sistema fiscale alla realtà economica e produttiva.

Penso che la maggioranza ed il Governo abbiano tentato, con questa riforma fiscale, di dare un taglio totalmente diverso al rapporto con il contribuente. Anche questo è, magari *obtorto collo,* un sistema per percorrere quella via del cambiamento che ci auguriamo possa portare nel breve periodo ad un rapporto più equo nei confronti dei cittadini e ad un buon rapporto fra cittadini e pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo, alla quale ricordo che complessivamente il Governo ha a disposizione venti minuti.

ARMOSINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, colleghi, non spenderò molte parole a sostegno del provvedimento, sulla cui necessità credo si sia ampiamente discusso in Commissione, come ha ribadito anche in questa sede il relatore.

Vorrei invece soffermarmi sugli emendamenti che si è richiesto di presentare e che riguardano in modo particolare il tema delle Fondazioni e degli acquisti centralizzati, cioè della Consip.

Questa sera stessa tenterò, in Commissione bilancio (che, come è noto, ha espresso parere contrario sugli emendamenti concernenti le partecipazioni sulle proprietà fino al 10 per cento degli immobili delle fondazioni), di addivenire, meglio spiegando la materia, ad un parere favorevole da parte della stessa.

Confermo quanto preannunciato in Commissione, vale a dire la volontà del Governo di consentire, da un lato, la proprietà di patrimonio immobiliare in capo alle Fondazioni nella misura del 10 per cento e, dall'altro, la proroga per le dismissioni delle Fondazioni di rilevanti dimensioni fino al 2005, ovviamente in questo senso contemperando la disciplina fiscale in modo che la norma possa avere un concreto effetto.

Quanto alla categoria degli acquisti centralizzati, ho seguito con doverosa attenzione le richieste avanzate, che sono sicuramente servite a portare alla ribalta problematiche che possono sorgere con particolare riferimento ai servizi a bassa capacità tecnologica e ad alta intensità di mano d'opera. Sono stati presentati emendamenti al riguardo, da parte di Gruppi della maggioranza e dell'opposizione, che possono essere accolti.

Credo che parte della problematica della centralizzazione degli acquisti e della fornitura di servizi possa essere affrontata in occasione dell'esame di questo provvedimento; dopo più approfondite riflessioni, nell'ambito della legge finanziaria per il 2004, si potranno apportare modifiche più rispondenti alle esigenze degli enti locali e delle piccole e medie im-

prese, affinché non siano incrementati i costi dei servizi e non si subisca una concorrenza spietata tale da escludere le piccole e medie imprese stesse dalla possibilità di partecipare alle gare. Su questo punto interverrò ancora in fase di esame dei singoli emendamenti.

PRESIDENTE. Non essendo ancora pervenuto il parere della 5ª Commissione permanente, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 23 luglio 2003

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 23 luglio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 143, recante disposizioni urgenti in tema di versamento e riscossione di tributi, di Fondazioni bancarie e di gare indette dalla Consip S.p.a. (2343) *(Relazione orale).*

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, recante proroga di termini e disposizioni urgenti ordinamentali (2402) *(Approvato dalla Camera dei deputati) ove concluso dalla Commissione.*

2. Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 2003, n. 159, recante divieto di commercio e detenzione di aracnidi altamente pericolosi per l'uomo (2384) *(Relazione orale).*

III. Discussione di relazioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in materia di insindacabilità.

IV. Ratifiche di accordi internazionali.

Relazioni della Giunta delle Elezioni e delle immunità parlamentari

1. Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Raffaele Iannuzzi (*Doc.* IV-*quater* n. 13).

2. Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Raffaele Iannuzzi (*Doc.* IV-*quater* n. 14).

3. Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Michele Florino (*Doc.* IV-*quater* n. 15).

4. Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Renzo Gubert (*Doc.* IV-*quater* n. 16).

Ratifiche di accordi internazionali

1. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare del Bangladesh per la cooperazione scientifica e tecnologica, fatto a Roma il 4 dicembre 2000 (1461).

2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Gibuti sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Gibuti il 30 aprile 2002 (1990).

3. Ratifica ed esecuzione della Convenzione di sicurezza sociale tra la Santa Sede e la Repubblica italiana, fatta a Città del Vaticano il 16 giugno 2000 (1152-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).*

4. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 21 novembre 2000 (1893).

5. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo macedone sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 21 maggio 1999 (2096) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

6. Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Federazione russa, fatta a Roma il 15 gennaio 2001 (2097) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

7. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare relativo ai trasporti internazionali su strada di viaggiatori e merci e di transito, fatto ad Algeri il 24 ottobre 2000 (2061).

8. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno di Svezia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto a Stoccolma il 18 aprile 1997 (2100) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

9. Ratifica ed esecuzione del *Memorandum* d'Intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica di Finlandia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto ad Helsinki il 24 aprile 1998 (2018).

10. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Ecuador, fatto a Quito l'8 febbraio 1999 (2035).

11. Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note relativo al rinnovo dell'Accordo per la partecipazione italiana alla Forza Multinazionale ed Osservatori (MFO), effettuato a Roma il 6 ed il 25 marzo 2002 (2188) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

12. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica bolivariana del Venezuela sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo aggiuntivo, fatto a Caracas il 14 febbraio 2001 (2186).

13. Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo dell'Accordo tra la Repubblica d'Austria, il Regno del Belgio, il Regno di Danimarca, la Repubblica di Finlandia, la Repubblica Federale di Germania, la Repubblica ellenica, l'Irlanda, la Repubblica italiana, il Granducato di Lussemburgo, il Regno dei Paesi Bassi, la Repubblica portoghese, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia, la Comunità europea dell'energia atomica (EURATOM) e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) in esecuzione dell'articolo III, paragrafi 1 e 4 del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari, con allegati, fatto a Vienna il 22 settembre 1998 (2187).

14. Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana, la Repubblica francese, la Repubblica portoghese ed il Regno di Spagna recante lo Statuto di «EUROFOR», fatto a Roma il 5 luglio 2000 (1442-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).*

15. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Grande Jamahiriya araba libica popolare socialista sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 13 dicembre 2000 (1924).

16. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Qatar sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 22 marzo 2000 (1954).

17. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla promozione e la protezione reciproca degli investimenti, fatto ad Ankara il 22 marzo 1995 (2206).

18. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica araba siriana sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 20 febbraio 2002 (2297) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

19. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica slovacca sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, investigazione e repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Bratislava il 25 ottobre 2000 (2296) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

20. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla mutua assistenza amministrativa in materie doganali, con allegato, fatto a Roma il 21 novembre 2000 (2293) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

21. Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica democratica federale di Etiopia per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma l'8 aprile 1997, e del relativo Scambio di Note correttivo fatto a Roma il 26 ottobre e l'11 novembre 1999 (2099) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

22. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Albania, con Allegato, fatto a Tirana il 10 maggio 2002 (2019).

23. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica della Turchia sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato, fatto a

Roma il 10 settembre 2001 (2098) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

24. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri da una parte, e la ex Repubblica jugoslava di Macedonia dall'altra, con Allegati, cinque Protocolli, atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 9 aprile 2001 (2298) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

La seduta è tolta *(ore 19,37).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 23,30

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI - Radiotelevisione italiana Spa, nonché delega al Governo per l'emanazione del testo unico della radiotelevisione (2175)

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

C1
IL RELATORE
Approvata

All'articolo 20, comma 9, come risultante dall'approvazione dell'emendamento 20.617 (testo 4), sopprimere i due ultimi periodi. Conseguentemente, dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

«10. Le disposizioni di cui ai commi da 1 a 9 entrano in vigore a decorrere dal 28 febbraio 2004. Ove, anteriormente alla predetta data, sia necessario procedere alla nomina del consiglio di amministrazione, per scadenza naturale del mandato o per altra causa, a ciò si provvede secondo le procedure di cui ai commi 7 e 9».

Allegato B

Testo integrale della relazione del senatore Franco Paolo sul disegno di legge n. 2343

Signor Presidente, colleghi senatori, onorevole rappresentante del Governo, trattiamo della conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 143, recante disposizioni urgenti in tema di versamento e riscossione di tributi, di Fondazioni bancarie e di gare indette dalla Consip S.p.a.

La finalità del decreto è quella di rispondere alle attese manifestate dai contribuenti (articoli 1 e 2) e dagli operatori economici (articoli 3, 4, 5) prevalentemente in ordine all'estensione temporale di norme che ne hanno recentemente regolato opportunità ed operatività fiscali e socio-amministrative

Articolo 1: nuovi termini delle definizioni e modifiche alla legge n. 289 del 2002

L'articolo 1 interviene sugli adempimenti tributari previsti dalla legge finanziaria n. 289 del 2002 e successive modificazioni ed integrazioni, sostanzialmente prorogando alcune scadenze temporali.

Una telegrafica cronistoria dell'argomento ci ricorda che la legge sopra citata è stata modificata dall'articolo 5-*bis* del decreto-legge n. 282 convertito nella legge n. 27 del 21 febbraio 2003 e che un successivo decreto, poi decaduto, (il n. 59 del 7 aprile 2003) l'aveva modificata esclusivamente in ordine alla scadenza temporale di adesione alle definizioni agevolate degli adempimenti tributari, prorogando tale data dal 16 aprile al 16 maggio 2003.

Il comma 1, nella prima parte, interviene sugli articoli: 8, integrazione degli imponibili per gli anni pregressi; 9, definizione automatica per gli anni pregressi; 9-*bis*, definizione dei ritardati od omessi versamenti; 14, regolarizzazione delle scritture contabili; e consente ai soggetti che abbiano già effettuato i versamenti ai sensi degli articoli indicati di presentare entro il 30 giugno 2003 le dichiarazioni telematiche.

Inoltre vengono prorogati dal 30 giugno al 30 novembre 2003 i termini di sospensione delle liti fiscali, per la costituzione in giudizio e per la proposizione di ricorsi, secondo quanto previsto dall'articolo 16 legge n. 289 del 2002 che tratta della chiusura delle liti fiscali pendenti.

Il comma 2 proroga la scadenza dell'adesione alle agevolazioni fiscali per i contribuenti che anteriormente alla data di entrata in vigore del decreto non abbiano ancora effettuato versamenti utili alla definizione degli adempimenti.

Oltre agli articoli citati per il comma 1, il secondo comma si applica anche agli articoli: 11, definizione agevolata imposta registro, ipotecaria, catastale, successioni, donazioni, INVIM; 12, definizione agevolata ruoli uffici statali ed affidati ai concessionari dei servizi; 15, definizione accertamenti, atti di contestazione, avvisi irrogazione sanzioni, inviti al contraddittorio, processi verbali di contestazione; e agli articoli della legge n. 27 del 2003: 5, chiusura partite IVA inattive, 5-*quinquies*, tassa automobilistica erariale.

In questi casi la scadenza viene prorogata dal 16 aprile al 16 ottobre 2003.

La 6ª Commissione ha proposto alcune importanti integrazioni all'originario testo del decreto, di cui cito le più significative:

1) sono stati fatti salvi i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 7 aprile 2003, n. 59, non convertito, che aveva prorogato i termini del condono al 16 maggio 2003, sanando inoltre i versamenti effettuati successivamente a tale data e il 25 giugno 2003;

2) la proroga è stata estesa anche alla definizione automatica prevista dall'articolo 7 della legge n. 289 del 2003 (concordato);

3) le somme da versare per il condono tombale IVA, vengono ridotte al 20 per cento della parte eccedente l'importo di 11.600.000 euro;

4) è esclusa la punibilità per i reati concernenti le fattispecie tributarie comprese nelle definizioni anche nel caso in cui vi sia stato il concorso di soggetti terzi (consulenti, liberi professionisti, amministratori, eccetera);

5) efficacia della proroga anche per i contribuenti che avessero aderito ad una sola o più definizioni nei termini precedentemente fissati.

Articolo 2: modifiche al decreto-legge n. 282 del 2002 – rimpatrio dei capitali dall'estero

L'articolo 2 riguarda termini temporali e aliquote dovute per la regolarizzazione dei capitali detenuti all'estero, intervenendo sugli articoli della legge n. 27 del 2003: 6, emersione di attività detenute all'estero; 6*bis*, attività regolarizzate e successivamente rimpatriate; 6-*quater*, regolarizzazione degli adempimenti degli intermediari.

Le leggi n. 409 del 2001 e n. 73 del 2002 prevedevano che per le operazioni di rientro dei capitali fossero dovute somme pari al 2,5 per cento, se eseguite entro il 16 aprile 2003, e al 4 per cento per quelle effettuale entro il 30 giugno 2003.

Al comma 1, il decreto stabilisce di prorogare la data di regolarizzazione dal 30 giugno al 30 settembre 2003, e la data di regolarizzazione da parte degli intermediari degli omessi, ritardati o insufficienti versamenti dal 16 aprile al 31 luglio 2003.

Il comma 2 determina il mantenimento dell'aliquota per le regolarizzazioni al 2,5 per cento anche per i capitali regolarizzati successivamente

al 16 aprile e fino alla scadenza della proroga indicata nel decreto in esame.

Il comma 3 prevede la restituzione di quanto riscosso in esubero del 2,5 per cento oltre che lo 0,5 per cento riscosso dall'intermediario per l'effettivo rientro dei capitali successivamente al 16 aprile e fino al termine del 31 luglio. Successivamente a tale periodo, sempre nel contesto dell'articolo. 6-*bis* in considerazione, per il rimpatrio dei capitali sarà dovuta nuovamente la percentuale aggiuntiva dello 0,5 per cento.

Anche nell'articolo 2 la Commissione ha proposto alcune integrazioni:

1) nel sopprimere il terzo comma dell'articolo si mantiene sostanzialmente l'aliquota del 4 per cento come onere per la regolarizzazione del capitale detenuto all'estero nel periodo dal 16 maggio al 25 giugno. Tale comma infatti prevedeva la restituzione del differenziale tra l'aliquota del 2,5 per cento e del 4 per cento;

2) è prevista la possibilità anche per gli intermediari, come banche e società di intermediazione mobiliare, di applicare l'imposta sostitutiva dei redditi derivanti dalle attività rimpatriate. Ciò allo scopo di evitare rapporti «triangolari» (contribuente, società fiduciaria ed intermediario).

Articolo 3: Compensi per l'attività di riscossione

Con l'articolo in esame si provvede ad integrare l'importo assegnato nell'esercizio in corso ai concessionari e commissari governativi del servizio nazionale della riscossione. La legge n. 178 del 2002 prevedeva che la remunerazione dovuta fosse composta da un'indennità fissa (335 milioni di euro per il 2003) e da una variabile in relazione alla realizzazione degli obiettivi di riscossione. Successivamente a tale legge sono intervenute le definizioni agevolate introdotte dalla legge n. 289 del 2000 che hanno indubbiamente comportato un notevole incremento delle attività dei soggetti concessionari in conseguenze delle quali è stato formulato il presente articolo.

Il comma 1 prevede la corresponsione, per l'anno 2003, ai concessionari e commissari governativi del servizio nazionale della riscossione, quale remunerazione per il servizio svolto, di un importo pari a euro 550 milioni in sostituzione dell'indennità fissa e dell'importo variabile previsti dalle previdenti normative.

Il comma 2 stabilisce che con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, da adottare entro il 30 luglio 2003, l'importo di cui al comma 1 venga ripartito, per una quota pari al 96 per cento, tra i concessionari e i commissari governativi secondo la percentuale con la quale gli stessi hanno usufruito della clausola di salvaguardia e, per la restante quota, tra tutti i commissari governativi e tra i concessionari per i quali vige l'obbligo della redazione bilingue degli atti.

Il comma 3 prevede che gli aggi relativi agli importi anticipati ai sensi dell'articolo 3, comma 7, del citato decreto-legge n. 138 del 2002, sono corrisposti a titolo definitivo.

Nella sostanza, considerando l'impossibilità di raggiungere gli obiettivi assegnati con i decreti attuativi del decreto-legge n. 138 del 2002 ne deriva il consolidarsi dei compensi relativi agli importi anticipati ai sensi del comma 7 dell'articolo 3 dello stesso decreto-legge n. 138 del 2002.

Il comma 4 prevede l'aumento di 1,6 punti – dal 32 al 33,6 per cento – della percentuale dell'anticipazione che il sistema dei concessionari è tenuto ad effettuare sulle riscossioni erariali conseguite ai sensi del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 237,

La disposizione contenuta nel comma 4 dell'articolo 3 in esame determina maggiori entrate per l'anno 2003 valutate in 230,5 milioni di euro.

Con il comma 5, una quota di tali maggiori entrate, non superiore a 15.500.000 euro per l'anno 2003, affluisce ad un apposito fondo per essere destinate al finanziamento delle iniziative legislative per il riordino del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

La restante parte, pari a 215 milioni euro viene utilizzata, ai sensi del comma 6, a copertura del maggiore onere, sempre per l'anno 2003, recato dal comma 1 dell'articolo 3 in esame.

Esclusa una precisazione, la Commissione ha mantenuto inalterato l'articolo.

Articolo 4: disposizioni in materia di fondazioni bancarie

L'articolo interviene a modificare il decreto legislativo n. 153 del 1999 e successive modifiche ed integrazioni. Concerne modifiche ai termini relativi al regime tributario applicabile alle Fondazioni, operando tuttavia una distinzione tra grandi e piccole: per le prime è previsto solamente una slittamento dei termini entro i quali le Fondazioni possono dismettere le partecipazioni mantenendo il regime fiscale agevolato, per le seconde le agevolazioni sono mantenute a regime.

Ricordiamo i più recenti interventi legislativi in merito: il decreto legislativo n. 153 del 1999, che disciplina civilmente e fiscalmente le fondazioni bancarie; la legge n. 448 del 2001 (articolo 11) – legge finanziaria – che modifica il decreto legislativo n. 153 del 1999; la legge n. 289 del 2002 (comma 20, articolo 80) – legge finanziaria che aggiunge un comma al decreto legislativo n. 153 del 1999.

In merito al regime giuridico delle fondazioni, si ricorda che l'articolo 11 della legge n. 448 del 2001 (legge finanziaria per il 2002) ha apportato modifiche rilevanti alla disciplina contenuta nel decreto legislativo n. 153 del 1999, emanato in attuazione della delega di cui alla legge n. 461 del 1998.

In estrema sintesi, l'intervento di riforma operato con la legge finanziaria per il 2002 prevede:

un ampliamento dell'ambito di intervento delle fondazioni bancarie, con riferimento a settori caratterizzati da rilevante valenza sociale;

il rafforzamento della rappresentanza del territorio nell'ambito dell'organo di indirizzo;

il rafforzamento delle misure volte ad escludere, negli organi delle fondazioni, le nomine per cooptazione e a rafforzare le regole di incompatibilità;

una più accentuata separazione tra fondazioni e aziende bancarie, attraverso l'introduzione di modifiche per quanto concerne la nozione di controllo rilevante ai fini della normativa in esame;

la possibilità di affidare le partecipazioni detenute nelle aziende bancarie ad una società di gestione del risparmio.

Con il comma 1 viene prorogato sino al 31 dicembre 2004 il termine, indicato nel comma 1 dell'articolo 25 del decreto legislativo n. 153 del 1999, che così recitava: «1. Le partecipazioni di controllo nelle Società bancarie conferitarie, in essere alla data di entrata in vigore del presente decreto, possono continuare ad essere detenute, in via transitoria, per il periodo di quattro anni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, ai fini della loro dismissione. *(omissis)*».

Il comma 2, conseguentemente alla modifica apportata con il comma precedente, interviene sul regime tributario delle fondazioni (articolo 12 del citato decreto legislativo). Vengono posposti al 31 dicembre 2004 i termini per beneficiare delle agevolazioni fiscali connesse alle alienazioni delle azioni e per il mantenimento della natura di ente non commerciale.

Anche il comma 3 pospone le agevolazioni fiscali sulle plusvalenze al 31 dicembre 2004.

Con riferimento alle fondazioni più piccole, con patrimonio netto contabile non superiore a 200 milioni di euro, il comma 4 opera la riformulazione del comma 3-*bis* dell'articolo 25 del decreto legislativo n. 153 del 1999, eliminando l'obbligo di cessione delle partecipazioni bancarie di controllo, già fissato al 2006.

Si ricorda, infatti, che in precedenza, il comma 20 dell'articolo 80 della legge n. 289 del 2002, legge finanziaria per il 2003, ha modificato alcune disposizioni contenute nel decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153.

In particolare, la lettera b) del comma 20 ha inserito un comma 3-*bis*, nell'articolo 25, del decreto legislativo n. 153 del 1999, (oggetto di riformulazione da parte dell'articolo 4 in esame) estendendo da quattro a sette anni dall'entrata in vigore del decreto stesso (15 giugno 1999) i termini entro i quali le fondazioni con patrimonio netto non superiore a 200 milioni di euro, ovvero con sede operative prevalentemente in Regioni a statuto speciale, devono dismettere le partecipazioni di controllo detenute nelle banche conferitarie, ai sensi degli articoli 12, 13 e 25 del medesimo decreto legislativo n. 153.

Su questo articolo la Commissione ha operato con un intervento parziale ed incompleto al quale è opportuno che l'Aula dia compimento.

1) È stato ulteriormente prorogato il termine di dismissione delle partecipazioni di controllo nella società bancaria conferitaria dal 31 dicembre 2004 al 31 dicembre 2005, ed altrettanto prorogato il termine per la perdita della natura di ente non commerciale in mancanza delle predette dismissioni.

2) Non è stato adeguato invece il termine per le agevolazioni fiscali conseguenti alle operazioni sopra descritte: confermo la necessità di un parere univoco dell'Aula nel senso o di confermare entrambe le posizioni o di estrapolarle contestualmente in quanto strettamente connesse tra di loro.

3) Infine, è altrettanto necessario che l'Assemblea si esprima sulle diverse proposte, ritirate per opportunità di lavoro in Commissione, volte a consentire l'impiego nel limite del 10 per cento del patrimonio delle fondazioni ai fini della detenzione di diritti reali su beni immobili diversi da quelli strumentali.

Articolo 5: Termini per la ricezione delle offerte nelle gare indette dalla Consip S.p.a.

L'articolo 5 interviene in materia di gare indette dalla Consip S.p.a. L'articolo dispone, in particolare, che per le gare indette dalla Consip, di valore, per ciascun lotto, uguale o superiore a 25 milioni di euro, IVA esclusa, il termine intercorrente tra la data di spedizione del bando all'ufficio pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee e le data di scadenza del termine per la ricezione delle offerte non può essere inferiore a novanta giorni. La stessa norma precisa che tale disposizione è finalizzata a favorire la concorrenza tra le imprese.

Viene, inoltre, disposto che tale differimento si applichi anche alle gare in corso alla data del 13 giugno 2003, per le quali non si sia ancora proceduto all'apertura delle buste contenenti l'offerta.

Intervenire sulle condizioni operative della Consip può essere occasione di valutarne attentamente la funzione tanto in ordine alle problematiche emerse a carico delle piccole aziende fornitrici quanto degli enti locali. In effetti se i principi istitutivi della stessa Consip non possono che essere condivisi (il risparmio delle spese correnti nelle pubbliche amministrazioni locali) in concreto si sono manifestate alcune problematiche a causa della rigidità delle disposizioni contenute nella legge istitutiva.

Diverse proposte sono state formulate in Commissione anche se nessuna ha superato il vaglio della 5ª Commissione bilancio. Anche in questo caso mi auguro che la rivisitazione emendativa assunta per l'Assemblea possa essere risolutrice.

Infine, la Commissione ha approvato l'introduzione di un nuovo articolo, che riprende l'articolo 3 del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di valorizzazione e privatizzazione

del patrimonio immobiliare pubblico, già approvato dal Senato e ritirato dal Governo durante il passaggio alla Camera dei deputati. Tale emendamento recepisce il testo modificato e licenziato da questa Assemblea.

La norma consente di disciplinare senza il ricorso all'autorità giudiziaria quei molteplici casi in cui il privato, nel costruire opere su terreni di propria proprietà con regolare licenza o concessione edilizia, sconfini in buona fede su porzioni di aree di proprietà dello Stato.

Al fine di evitare notevoli e defatiganti contenziosi, peraltro privi di ritorno economico per lo Stato, la soluzione normativa proposta introduce un meccanismo di definizione di situazioni di sconfinamento già consolidate basato su parametri automatici di valutazione, fissando termini improrogabili per l'esercizio della facoltà di acquisto di beni gravanti sulla proprietà statale e con la previsione della loro acquisizione ultima allo Stato per l'ipotesi in cui il soggetto legittimato non intenda avvalersi dell'opportunità offerta dalla legge di regolarizzare la propria situazione.

Tale meccanismo non mira ad introdurre una disciplina valevole ed operante anche per il futuro, ma essenzialmente a favorire la definizione di situazioni irregolari incentivando l'acquisto della porzione del bene interessato dallo sconfinamento o in alternativa prevedendo il passaggio del bene in proprietà dello Stato, con la contestuale realizzazione di un cospicuo ed immediato gettito per le casse dello Stato.

La disposizione non può trovare applicazione quando lo sconfinamento riguardi aree appartenenti al demanio marittimo, ovvero aree comunque sottoposte a tutela ai sensi del testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, di cui al decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490.

Sen. FRANCO Paolo

Integrazione all'intervento del senatore Eufemi nella discussione generale del disegno di legge n. 2343

Per quanto attiene ai benefici fiscali sulle plusvalenze realizzate dalle Fondazioni nella cessione di partecipazioni nella conferitaria, il Governo si è limitato a spostare il termine dal 15 giugno 2003 al 31 dicembre 2004.

La «Ciampi» aveva fissato il termine di 4 anni (15 giugno 2003) per stimolare le Fondazioni a cedere il controllo delle società conferitarie: questo risultato è stato raggiunto.

È opportuno ora mettere a regime la norma. Poiché le Fondazioni sono enti non commerciali, il predetto beneficio fiscale va direttamente a vantaggio della loro attività istituzionale, consentendo loro di disporre di maggiori risorse per le erogazioni.

Pertanto, invece di prorogare il termine per un periodo, peraltro breve, è opportuno togliere ogni termine e le Fondazioni, quando cederanno quote delle società conferitane, se realizzeranno plusvalenze (non è il caso attuale, visti gli andamenti di borsa), godranno dei relativi benefici fiscali.

La norma relativa alle piccole fondazioni, eliminando l'obbligo di dismettere il controllo delle Casse di risparmio, riconosce che la scomparsa di queste Casse, soprattutto per il loro stretto rapporto con le comunità e le economie locali, sarebbe pregiudizievole per la crescita di quelle realtà economiche caratterizzate dalla presenza di piccole e medie imprese agricole, artigianali e commerciali.

Quindi la norma, tanto attesa, è importante, ma occorre chiarire che il valore del patrimonio è quello approvato alla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 153 del 1999, eliminando così ogni incertezza relativa all'anno cui riferire la dimensione patrimoniale.

Poiché la polemica politica è stata aspra, occorre ribadire che, in conseguenza della legislazione succedutasi dal 1990 in poi in tema di fondazioni bancarie, si è sviluppato un processo che ha creato valore per il sistema bancario garantendone la stabilità.

Attualmente solo venti fondazioni su ottantanove hanno ancora una partecipazione di maggioranza nella quota conferitaria. La quota di tali fondazioni è pari al 5,5 per cento e le relative banche rappresentano una quota dell'1,8 per cento sul totale attivo del sistema bancario. In dieci anni, quindi, la percentuale delle partecipazioni bancarie sull'attivo è scesa a circa il 41 per cento, mentre circa il 55 per cento è destinato ad attività fruttifere. Risulta poi di particolare rilievo la circostanza che la redditività netta del patrimonio delle fondazioni sia stata, nel biennio 2000-2001, superiore al 5 per cento. Dall'incremento della redditività è conseguita una crescita dell'attività erogativa; basti considerare che l'importo complessivo destinato all'erogazione dal 1993 al 1999 è pari a quello destinato dalle fondazioni alle attività erogative nel biennio 2000-2001.

L'analisi dell'attività delle fondazioni bancarie mostra come quasi tutte abbiano destinato ai primi due settori di intervento almeno il 60

per cento delle erogazioni. Inoltre, esse hanno destinato la quasi totalità delle risorse disponibili alla Regione o alle Province nelle quali esse operano.

Il bilancio del biennio 2000-2001 mostra, inoltre, come le erogazioni siano state destinate al comparto dell'arte e della cultura (34,1 per cento), ai servizi alla persona (34,4 per cento) ed al sostegno al volontariato (10,7 percento).

Sen. EUFEMI

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 2175. Votazione finale	289	287	005	160	122	144	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
  il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0447 del 22-07-2003 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
ACCIARINI MARIA.C	C	
AGOGLIATI ANTONIO	F	
AGONI SERGIO	F	
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	F	
AMATO GIULIANO	M	
ANDREOTTI GIULIO	A	
ANGIUS GAVINO	C	
ANTONIONE ROBERTO	M	
ARCHIUTTI GIACOMO	F	
ASCIUTTI FRANCO	F	
AYALA GIUSEPPE MARIA	C	
AZZOLLINI ANTONIO	F	
BAIO DOSSI EMANUELA	C	
BALBONI ALBERTO	F	
BALDINI MASSIMO	F	
BARATELLA FABIO	C	
BARELLI PAOLO	F	
BASILE FILADELFIO GUIDO	M	
BASSANINI FRANCO	C	
BASSO MARCELLO	C	
BASTIANONI STEFANO	C	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	
BATTAGLIA ANTONIO	F	
BATTAGLIA GIOVANNI	C	
BATTISTI ALESSANDRO	C	
BEDIN TINO	C	
BERGAMO UGO	M	
BETTA MAURO	C	
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	
BETTONI BRANDANI MONICA	C	
BEVILACQUA FRANCESCO	F	
BIANCONI LAURA	F	

Seduta N. 0447 del 22-07-2003 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
BOBBIO LUIGI	F	
BOBBIO NORBERTO	M	
BOCO STEFANO	C	
BOLDI ROSSANA LIDIA	F	
BONATESTA MICHELE	F	
BONAVITA MASSIMO	C	
BONFIETTI DARIA	C	
BONGIORNO GIUSEPPE	F	
BORDON WILLER	C	
BOREA LEONZIO	F	
BOSCETTO GABRIELE	F	
BOSI FRANCESCO	F	
BRIGNONE GUIDO	F	
BRUNALE GIOVANNI	C	
BRUTTI PAOLO	C	
BUCCIERO ETTORE	F	
BUDIN MILOS	C	
CADDEO ROSSANO	C	
CALDEROLI ROBERTO	F	
CALLEGARO LUCIANO	F	
CALVI GUIDO	C	
CAMBER GIULIO	F	
CAMBURSANO RENATO	C	
CANTONI GIAMPIERO CARLO	F	
CARELLA FRANCESCO	C	
CARRARA VALERIO	F	
CARUSO ANTONINO	F	
CASTAGNETTI GUGLIELMO	F	
CASTELLANI PIERLUIGI	C	
CASTELLI ROBERTO	M	
CAVALLARO MARIO	C	
CENTARO ROBERTO	F	

Seduta N. 0447 del 22-07-2003 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CHERCHI PIETRO	F	
CHINCARINI UMBERTO	F	
CHIRILLI FRANCESCO	F	
CHIUSOLI FRANCO	C	
CICCANTI AMEDEO	F	
CICOLANI ANGELO MARIA	F	
CIRAMI MELCHIORRE	M	
COLETTI TOMMASO	C	
COLLINO GIOVANNI	F	
COMINCIOLI ROMANO	F	
COMPAGNA LUIGI	F	
CONSOLO GIUSEPPE	F	
CONTESTABILE DOMENICO	F	
CORRADO ANDREA	F	
COSSIGA FRANCESCO	M	
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	
COVIELLO ROMUALDO	C	
COZZOLINO CARMINE	F	
CREMA GIOVANNI	C	
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	F	
CURSI CESARE	F	
CURTO EUPREPIO	F	
CUTRUFO MAURO	F	
D'ALI' ANTONIO	M	
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	C	
D'AMICO NATALE	C	
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	C	
DANIELI FRANCO	C	
DANIELI PAOLO	F	
DANZI CORRADO	F	
DATO CINZIA	C	
DE CORATO RICCARDO	F	

Seduta N. 0447 del 22-07-2003 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
DEGENNARO GIUSEPPE	M	
DELL'UTRI MARCELLO	F	
DELOGU MARIANO	F	
DEL PENNINO ANTONIO	F	
DEL TURCO OTTAVIANO	C	
DEMASI VINCENZO	F	
DENTAMARO IDA	C	
DE PAOLI ELIDIO	C	
DE PETRIS LOREDANA	C	
DE RIGO WALTER	F	
DETTORI BRUNO	C	
DE ZULUETA CAYETANA	C	
DI GIROLAMO LEOPOLDO	C	
D'IPPOLITO VITALE IDA	F	
DI SIENA PIERO MICHELE A.	C	
DONATI ANNA	C	
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	
EUFEMI MAURIZIO	F	
FABBRI LUIGI	F	
FALCIER LUCIANO	F	
FALOMI ANTONIO	C	
FASOLINO GAETANO	F	
FASSONE ELVIO	C	
FAVARO GIAN PIETRO	F	
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	F	
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	C	
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	
FLAMMIA ANGELO	C	
FLORINO MICHELE	F	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	C	
FORLANI ALESSANDRO	F	

Seduta N. 0447 del 22-07-2003 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
FORMISANO ANIELLO	C	
FORTE MICHELE	F	
FRANCO PAOLO	F	
FRANCO VITTORIA	C	
GABURRO GIUSEPPE	F	
GARRAFFA COSTANTINO	C	
GASBARRI MARIO	C	
GENTILE ANTONIO	F	
GIARETTA PAOLO	C	
GIOVANELLI FAUSTO	C	
GIRFATTI ANTONIO	F	
GIULIANO PASQUALE	F	
GRECO MARIO	F	
GRILLO LUIGI	F	
GRILLOTTI LAMBERTO	F	
GRUOSSO VITO	C	
GUASTI VITTORIO	F	
GUBERT RENZO	A	
GUBETTI FURIO	F	
GUERZONI LUCIANO	C	
GUZZANTI PAOLO	F	
IANNUZZI RAFFAELE	F	
IERVOLINO ANTONIO	F	
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	F	
IOVENE ANTONIO	C	
IZZO COSIMO	F	
KAPPLER DOMENICO	F	
KOFLER ALOIS	A	
LA LOGGIA ENRICO	F	
LAURIA MICHELE	C	
LAURO SALVATORE	F	
LIGUORI ETTORE	C	

Seduta N. 0447 del 22-07-2003 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
LONGHI ALEANDRO	C	
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	
MAFFIOLI GRAZIANO	F	
MAGISTRELLI MARINA	C	
MAGNALBO' LUCIANO	F	
MAINARDI GUIDO	F	
MALABARBA LUIGI	C	
MALAN LUCIO	F	
MANCINO NICOLA	C	
MANFREDI LUIGI	F	
MANIERI MARIA ROSARIA	C	
MANUNZA IGNAZIO	F	
MANZELLA ANDREA	C	
MANZIONE ROBERTO	C	
MARANO SALVATORE	F	
MARINI CESARE	C	
MARINO LUIGI	C	
MARITATI ALBERTO	C	
MARTONE FRANCESCO	C	
MASCIONI GIUSEPPE	C	
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	F	
MEDURI RENATO	F	
MELELEO SALVATORE	F	
MENARDI GIUSEPPE	F	
MICHELINI RENZO	C	
MINARDO RICCARDO	F	
MODICA LUCIANO	C	
MONCADA LO GIUDICE GINO	F	
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	C	
MONTALBANO ACCURSIO	C	
MONTI CESARINO	F	
MONTICONE ALBERTO	C	

Seduta N. 0447 del 22-07-2003 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MONTINO ESTERINO	C	
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	
MORO FRANCESCO	F	
MORRA CARMELO	F	
MORSELLI STEFANO	F	
MUGNAI FRANCO	F	
MULAS GIUSEPPE	F	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	
MUZIO ANGELO	C	
NESSA PASQUALE	F	
NIEDDU GIANNI	C	
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	M	
NOVI EMIDDIO	F	
OCCHETTO ACHILLE	C	
OGNIBENE LIBORIO	F	
PACE LODOVICO	F	
PAGANO MARIA GRAZIA	C	
PAGLIARULO GIANFRANCO	C	
PALOMBO MARIO	F	
PASCARELLA GAETANO	C	
PASINATO ANTONIO DOMENICO	F	
PASQUINI GIANCARLO	C	
PASSIGLI STEFANO	C	
PASTORE ANDREA	F	
PEDRAZZINI CELESTINO	F	
PEDRIZZI RICCARDO	F	
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	F	
PELLICINI PIERO	F	
PERA MARCELLO	P	
PERUZZOTTI LUIGI	F	
PESSINA VITTORIO	F	
PETRINI PIERLUIGI	C	

Seduta N. 0447 del 22-07-2003 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	
PIANETTA ENRICO	M	
PIATTI GIANCARLO	C	
PICCIONI LORENZO	F	
PILONI ORNELLA	C	
PIROVANO ETTORE	F	
PIZZINATO ANTONIO	C	
PONTONE FRANCESCO	F	
PONZO EGIDIO LUIGI	F	
RAGNO SALVATORE	F	
RIGHETTI FRANCO	C	
RIGONI ANDREA	C	
RIPAMONTI NATALE	C	
RIZZI ENRICO	F	
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	A	
RONCONI MAURIZIO	F	
ROTONDO ANTONIO	C	
RUVOLO GIUSEPPE	F	
SALERNO ROBERTO	F	
SALINI ROCCO	F	
SALVI CESARE	C	
SALZANO FRANCESCO	F	
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	F	
SANZARELLO SEBASTIANO	F	
SAPORITO LEARCO	F	
SCALERA GIUSEPPE	C	
SCALFARO OSCAR LUIGI	C	
SCARABOSIO ALDO	F	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	
SCOTTI LUIGI	F	
SEMERARO GIUSEPPE	F	
SERVELLO FRANCESCO	F	

Seduta N. 0447 del 22-07-2003 Pagina 9

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
SESTINI GRAZIA	M	
SILIQUINI MARIA GRAZIA	F	
SODANO CALOGERO	F	
SODANO TOMMASO	C	
SOLIANI ALBERTINA	C	
SPECCHIA GIUSEPPE	F	
STANISCI ROSA	C	
STIFFONI PIERGIORGIO	F	
SUDANO DOMENICO	F	
TAROLLI IVO	F	
TATO' FILOMENO BIAGIO	F	
TESSITORE FULVIO	C	
THALER HELGA	A	
TIRELLI FRANCESCO	F	
TOFANI ORESTE	F	
TOGNI LIVIO	C	
TOIA PATRIZIA	C	
TOMASSINI ANTONIO	F	
TONINI GIORGIO	C	
TRAVAGLIA SERGIO	F	
TREDESE FLAVIO	F	
TREMATERRA GINO	F	
TREU TIZIANO	C	
TUNIS GIANFRANCO	F	
TURCI LANFRANCO	C	
TURRONI SAURO	C	
ULIVI ROBERTO	F	
VALDITARA GIUSEPPE	F	
VALLONE GIUSEPPE	C	
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	F	
VEGAS GIUSEPPE	F	
VENTUCCI COSIMO	M	

Seduta N. 0447 del 22-07-2003 Pagina 10

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
VERALDI DONATO TOMMASO	C	
VICINI ANTONIO	C	
VILLONE MASSIMO	C	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	
VITALI WALTER	C	
VIVIANI LUIGI	C	
VIZZINI CARLO	F	
ZANCAN GIAMPAOLO	C	
ZANDA LUIGI ENRICO	C	
ZANOLETTI TOMASO	F	
ZAPPACOSTA LUCIO	F	
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	C	
ZICCONE GUIDO	F	
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	F	

Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari il senatore Scarabosio ha presentato la relazione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità *ex* articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Renzo Gubert (*Doc*. IV-*quater*, n. 16).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. ULIVI Roberto
Norme per l'immissione in ruolo del personale comandato presso gli Uffici dei giudici di pace (2424)
(presentato in data **22/07/03**)

Sen. GENTILE Antonio
Interventi in favore della costruzione della Stazione dei Carabinieri di Cassano Jonio (2425)
(presentato in data **22/07/03**)

Sen. GENTILE Antonio
Interventi in favore della chiesa del Comune di Rogliano (2426)
(presentato in data **22/07/03**)

Sen. ULIVI Roberto
Misure per restituire ai compiti d'istituto personale della Polizia di Stato e per prevenire i fenomeni di violenza in occasione delle competizioni agonistiche (2427)
(presentato in data **22/07/03**)

Sen. MALAN Lucio
Modifiche all'articolo 5 della legge 25 marzo 1993, n. 81, in materia di assegnazione dei seggi nei comuni con popolazione sino a 15.000 abitanti (2428)
(presentato in data **22/07/03**)

Sen. CASTELLANI Pierluigi
Rifusione delle spese sostenute dai Pubblici Amministratori per l'assistenza e la difesa nei procedimenti civili, penali, amministrativi e contabili nei quali gli stessi siano stati prosciolti o assolti nel merito (2429)
(presentato in data **22/07/03**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. CAMBURSANO Renato
Modifiche alla legge 11 agosto 1991, n. 266, in materia di organizzazioni di volontariato (2321)
previ pareri delle Commissioni 5º Bilancio, 6º Finanze, 11º Lavoro, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **22/07/03**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. MARINI Cesare
Istituzione della Provincia di Lamezia Terme (2330)
previ pareri delle Commissioni 5º Bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **22/07/03**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. GUERZONI Luciano
Norme in materia di diritto di asilo (2332)
previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia, 3º Aff. esteri, 5º Bilancio, 7º Pubb. istruz., 8º Lavori pubb., 11º Lavoro, 12º Sanità, Commissione speciale in materia d'infanzia e di minori, Giunta affari Comunita' Europee e Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani.
(assegnato in data **22/07/03**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. TUNIS Gianfranco ed altri
Disposizioni in materia di rapporto d'impiego nella carriera prefettizia (2366)
previ pareri delle Commissioni 5º Bilancio
(assegnato in data **22/07/03**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Dep. STUCCHI Giacomo
Norme in materia di reati elettorali (2414)
Derivante da stralcio art. 2,3 del DDL C.2176
previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia
C.1619-2451-2676-BIS approvato dalla Camera dei Deputati;
(assegnato in data **22/07/03**)

3ª Commissione permanente Aff. esteri
Sen. PROVERA Fiorello
Nuove norme in materia di cooperazione allo sviluppo (1881)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 4º Difesa, 5º Bilancio, 6º Finanze, 7º Pubb. istruz., 10º Industria, 11º Lavoro, 13º Ambiente, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **22/07/03**)

5ª Commissione permanente Bilancio
Sen. CAVALLARO Mario
Legge per la montagna e delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle norme per la montagna (2305)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 4º Difesa, 6º Finanze, 7º Pubb. istruz., 8º Lavori pubb., 9º Agricoltura, 10º Industria, 11º Lavoro, 12º Sanità, 13º Ambiente, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **22/07/03**)

5ª Commissione permanente Bilancio
Sen. MULAS Giuseppe
Compimento della continuità territoriale per la Sardegna (2336)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 8º Lavori pubb., 10º Industria, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **22/07/03**)

6ª Commissione permanente Finanze
Sen. BERGAMO Ugo
Modifica dell'articolo 2 della legge 4 ottobre 1986, n. 652, recante autorizzazione a cedere ai soci della cooperativa agricola fra coltivatori diretti di Treporti e al comune di Venezia il compendio immobiliare appartenente al patrimonio disponibile dello Stato sito in Venezia, sezione di Burano, località Punta Sabbioni-Cavallino (2196)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio, 9º Agricoltura, 13º Ambiente
(assegnato in data **22/07/03**)

8ª Commissione permanente Lavori pubb.
Sen. FABRIS Mauro
Nuove norme in materia di autocaravan e modificazioni al Codice della Strada (2363)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 6º Finanze, 12º Sanità, 13º Ambiente
(assegnato in data**22/07/03**)

12ª Commissione permanente Sanità
Sen. BOCO Stefano ed altri
Disciplina dell'appropriatezza, della sicurezza e dell'economicita'nell'erogazione dell'assistenza farmaceutica (2319)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 11º Lavoro, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **22/07/03**)

13ª Commissione permanente Ambiente
Sen. CAMBURSANO Renato
Disposizioni urgenti per il risanamento ambientale del sito di Basse di Stura (2165)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 8º Lavori pubb., Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data**22/07/03**)

13ª Commissione permanente Ambiente
Sen. DETTORI Bruno
Disposizioni urgenti per il risanamento ambientale del sito industriale di Porto Torres (2367)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 8º Lavori pubb., 10º Industria, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **22/07/03**)

13ª Commissione permanente Ambiente
Sen. MONCADA LO GIUDICE DI MONFORTE Gino
Legge quadro in materia di contabilità ambientale per gli enti locali e delega al Governo per la definizione delle caratteristiche dei documenti di contabilita'ambientale (2385)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **22/07/03**)

Inchieste parlamentari, annunzio di presentazione di proposte

È stata presentata la seguente proposta di inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori:

Manzione, Veraldi, Firrarello, Gentile, Filippelli, Trematerra, Liguori, Salzano, Izzo, Longhi e Momtagnino. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui rapporti fra CONI e federazioni sportive con particolare riferimento al cosiddetto caso Catania e al rapporto fra giustizia sportiva e giurisdizione ordinaria» *(Doc.* XXII, n. 19).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro della salute, con lettera in data 17 luglio 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta dalla Lega italiana per la lotta contro i tumori, relativa all'anno 2002.

Detta documentazione è stata inviata, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente.

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MALABARBA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze, per la funzione pubblica e del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

la perdita, da parte di Aci Italia, sin dal 1997, della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la propria Società controllata Aci 116 una riduzione di personale di ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante – 176 unità – assorbita da Aci Italia a mezzo di selezione di idoneità;

l'Aci 116 (oggi Aci Global) in data 10.2.2003 avviò, con le procedure *ex* articoli 4 e 24 della legge n. 223/91, una ulteriore riduzione di 171 unità lavorative (con la conseguente chiusura dei Centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale);

delle 171 unità lavorative di cui sopra solo 30, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocate in pensione;

di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi senza più alcuna occupazione,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non valutino che i 141 lavoratori a rischio occupazionale di Aci Global possano essere ricollocati in Aci Italia, la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 6.9.1995, risulta essere mancante di 500 posti di lavoro.

(4-05033)

SODANO Tommaso. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*. – Premesso che:

sulla gestione degli impianti di depurazione esistenti in Calabria nel 2001 i sindacati dei lavoratori chimici (Filcea-Cgil, Flerica-Cisl e Uilcem-Uil) hanno presentato alla magistratura un esposto contro presunte irregolarità nella gestione degli appalti dei depuratori;

tra l'altro i suddetti sindacati hanno ripetutamente denunciato numerose inadempienze, accertate anche dall'Ispettorato del lavoro, dalla

Guardia di finanza e dalle ASL, da parte delle imprese che gestiscono i depuratori. Fra queste, la mancata assunzione di gran parte dei 315 giovani impegnati per circa 30 mesi nei corsi della Comerint-Comest, la società incaricata del ripristino degli impianti di depurazione e della formazione del personale, per i quali sembra che furono spesi 26 miliardi delle vecchie lire;

alcune imprese si sarebbero aggiudicate l'appalto nella gestione degli impianti con ribassi d'asta giudicati eccessivi dalle organizzazioni sindacali, il che avrebbe comportato la mancata applicazione del contratto previsto nel capitolato d'appalto, la riduzione delle unità lavorative previste, il mancato rispetto delle norme sulla sicurezza degli impianti e la sottoposizione dei dipendenti ad orari di lavoro eccessivi. Non vi è dubbio che tutto ciò comporta una cattiva gestione degli impianti, tale da provocare un servizio inefficiente nella depurazione delle acque;

il Capitolato d'oneri del dicembre 1999 prevedeva per gli appaltatori, tra gli altri, i seguenti obblighi:

utilizzare prioritariamente i lavoratori provenienti da progetti di formazione finanziati con fondi regionali, nazionali e comunitari, svolti sul territorio regionale e finalizzati alla formazione di giovani calabresi nel settore specifico;

segnalare tempestivamente, anticipando le comunicazioni anche telefonicamente o verbalmente, alla Direzione del Servizio e dei Lavori tutte le disfunzioni e qualunque irregolarità che si dovessero verificare alle opere affidate;

rispettare tutte le scadenze inerenti autorizzazioni, controlli periodici e quant'altro previsto dalle vigenti disposizioni in materia di prevenzione, sicurezza sul lavoro ed igiene, intese nel più vasto significato;

trasmettere alla Direzione del Servizio e dei Lavori copia di tutte le certificazioni, autorizzazioni, controlli periodici e verifiche eseguiti da strutture private o da Autorità interessate alla vigilanza, alle scadenze periodiche previste;

stabilire in uno o più impianti e, comunque, nel comprensorio nel quale ricadono gli stessi, propri centri operativi dotati di collegamento telefonico per l'impiego di squadre di pronto intervento in grado di poter intervenire in qualsiasi momento del giorno e della notte, compresi i giorni festivi;

assumere le spese per il carico, il trasporto e il conferimento alle stazioni di smaltimento dei fanghi, del grigliato e delle sabbie;

i fanghi e tutti i materiali provenienti dalla pulizia dell'impianto di depurazione (materiale grigliato, galleggiante, proveniente da vuotature di vasche e pozzetti), e comunque qualsiasi altro materiale o sostanza destinata allo smaltimento rivenienti dalle attività di esercizio dell'impianto, non devono stazionare nell'impianto medesimo e sue pertinenze più del tempo necessario, dovendo essere secondo le norme di legge tempestivamente allontanati, trasportati e smaltiti con precauzione;

il mancato rispetto delle norme in materia di smaltimento dei fanghi produce un grave danno all'ambiente;

si sono verificati diversi casi di mal funzionamento dei depuratori;

l'ultimo episodio in tal senso ha riguardato il depuratore della frazione Bivona di Vibo Valentia, dove ripetutamente – a causa del cattivo funzionamento delle pompe di sollevamento che spingono i liquami provenienti dal depuratore di contrada «Silica» – i reflui sono defluiti direttamente in mare,

si chiede di sapere:

per quali motivi le imprese che si sono aggiudicate l'appalto nella gestione degli impianti non ritengano di rispettare l'obbligo di assumere prioritariamente i giovani formati nei corsi della Comerint-Comest;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del fatto che in questi anni sono state accertate infrazioni al Capitolato d'oneri da parte dall'Ufficio del Commissario;

quali provvedimenti intenda intraprendere verso quelle imprese che hanno commesso infrazioni;

se sia a conoscenza del dato riguardante il ribasso d'asta, per ogni impianto, con cui le imprese si sono aggiudicate l'appalto;

se non intenda avviare un'inchiesta ministeriale per accertare le eventuali responsabilità del mal funzionamento dei depuratori in Calabria, difendendo in questo modo l'ambiente e la salute dei cittadini.

(4-05034)

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO, SODANO Tommaso, FALOMI. – *Al Ministro delle comunicazioni*. – Premesso:

che le compagnie che gestiscono la telefonia mobile applicano ai loro clienti contratti che prevedono costi differenziati se il cliente chiama un utente della stessa compagnia o utenti clienti di altre compagnie;

che ogni compagnia si differenzia dalle altre attraverso il prefisso teleselettivo, e che perciò il quadro di riferimento degli utenti è il seguente:

Tim: 333, 335, 337, 338, 339;

Omnitel: 340, 347, 349, 348;

Wind: 320, 328, 329, 380, 387, 388, 389;

che ultimamente alcune compagnie, come ad esempio Omnitel, reclamizzano, anche per mezzo della televisione, la possibilità di cambiare gestore senza cambiare il proprio numero di telefono;

che ciò significa che un utente che da Tim passa ad Omnitel può continuare ad avere il numero di telefonia mobile con prefisso 333, 335, 337, 338 o 339, e che da quel momento può accadere che altro utente Tim, che abbia a suo tempo optato, ad esempio, per la tariffa autoricarica 190, telefonandogli è convinto di pagare 0,10 euro al minuto più Iva, ed invece paga 0,29 euro al minuto più Iva,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per chiarire e, se del caso, fermare questa ingannevole e ves-

satoria iniziativa intrapresa dai gestori di telefonia mobile a danno di cittadini inconsapevoli.

(4-05035)

FILIPPELLI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che, a quanto consta all'interrogante:

a seguito di un episodio banale verificatosi fra le docenti di un modulo di quarte classi elementari, il Circolo Didattico di Partanna (Trapani) è stato oggetto di visita ispettiva, che certamente avrebbe dovuto svolgersi per raccogliere gli elementi di fatto e di diritto rientranti nel caso-oggetto dell'indagine;

il Dirigente scolastico avrebbe presentato all'ispettore, a sua specifica richiesta, due relazioni nelle quali sarebbero contenuti fatti ed episodi di cui egli era a conoscenza personale, riguardanti determinati rapporti fra le due maestre e alcuni gruppi di genitori;

nelle relazioni scritte dal Dirigente scolastico verebbe evidenziato l'operato delle docenti che, da un punto di vista organizzativo e del rapporto insegnamento/apprendimento, hanno dimostrato con atti amministrativi (mancata compilazione dei registri) insensibilità ed incapacità organizzativa, assentandosi arbitrariamente dal servizio e abbandonando il posto di lavoro;

l'ispettore non avrebbe inteso dare a queste relazioni scritte alcuna rilevanza né giuridica, né amministrativa, né pedagogica, metodologica o didattica;

in data 15 luglio 2003 il dirigente scolastico avrebbe ricevuto un telegramma da parte del Direttore generale della Sicilia con il quale sarebbe stato invitato, in attesa del completamento dell'indagine ispettiva, a recarsi a Palermo, perché si sarebbe dovuto procedere ad un mutamento dell'incarico e ad un'assegnazione d'ufficio del dirigente in altra località, situata in provincia diversa da quella di titolarità;

tale decisione-invito risulta illegittimo, essendo in palese contrasto con l'art. 25 del contratto dei dirigenti scolastici (pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 14 marzo 2002), che prevede due casi specifici per operare la revoca e rescindere il contratto: il primo riguarda la soppressione del posto dirigenziale; il secondo riguarda la revoca a seguito di valutazione negativa, da farsi con organi tecnici denominati nuclei di valutazione, in contraddittorio fra le parti;

i nuclei di valutazione non sono stati formati, e perciò attivati, in tutto il territorio nazionale;

il contratto stipulato nell'anno scolastico 2002/03, della durata di cinque anni, costituisce fonte di legislazione secondaria e non può essere modificato discrezionalmente dal Direttore regionale della Sicilia che, nel caso in specie, farebbe prevalere la propria arbitraria discrezionalità alle norme vigenti;

il mutamento dell'incarico proposto si appalesa altresì illegittimo e sconveniente, in quanto la materia del mutamento è regolata dalla circolare ministeriale nº 49 del 16 maggio 2003 e dall'art. 13 del contratto in-

tegrativo nazionale del 23 settembre 2002, che può avvenire soltanto a richiesta dell'interessato per l'insorgenza di malattie, per trasferimento del coniuge e per altri casi previsti da norme speciali;

la Corte di Appello di Potenza – sentenza nº 287 del 2003, depositata il 21 marzo 2003, ha ritenuto di «non dovere dare alcun valore probatorio alla relazione degli ispettori, avendo essa solo rilevanza interna, in quanto priva di efficacia probatoria in giudizio»;

il Tribunale di Pordenone – sezione lavoro – giudice unico, con ordinanza nº 74 del 23 maggio 2003 ha sancito che «non può essere revocato o ridotto, quanto alla durata, con provvedimento discrezionale dell'Amministrazione, l'incarico conferito al dirigente scolastico per più anni»,

l'interrogante chiede di sapere:

sulla base di quali elementi previsti dal diritto venga revocato di fatto, unilateralmente, un contratto che doveva dispiegare una durata di cinque anni, così come previsto dalla legge n. 145 del 15/07/2002, contratto che è assoggettato alla disciplina del codice civile, alle leggi sul lavoro e ai contratti collettivi;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che la decisione-invito del Direttore generale della Sicilia sia stato provocato da una indagine non corretta, priva di serenità ed obiettività: l'interrogante ha infatti l'impressione che la visita ispettiva dovesse servire, sviando la materia dell'indagine, a pervenire alla decisione di colpire il Dirigente scolastico;

se si intenda ritirare l'atto illegittimo ed iniquo e ridare serenità e tranquillità al Dirigente scolastico;

se il Ministro intenda inoltre intervenire – con la sollecitudine che il caso richiede – per riportare nell'alveo della corretta applicazione della legge il tentativo di «esproprio» del Direttore Generale.

(4-05036)

FILIPPELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che nel 1995 sono state istituite in Calabria le nuove Province di Crotone e Vibo Valentia;

che la nascita delle nuove province contemplava l'istituzione di tutti gli uffici periferici dello Stato e, tra questi, anche i Provveditorati agli Studi, quali espressioni periferiche del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

che il personale comandato era insufficiente per l'espletamento dei compiti d'istituto;

che tale esigenza era stata recepita dagli Uffici Ministeriali;

che con D.D.G del 23/11/99, e successive modificazioni e integrazioni, è stato bandito un Concorso pubblico, per esami, a 18 posti di operatore amministrativo – area funzionale B (posizione economica B2) nel ruolo dell'Amministrazione scolastica periferica del Ministero dell'istru-

zione, dell'università e della ricerca – per le sedi degli Uffici scolastici periferici della Regione Calabria (Vibo Valentia e Crotone);

che il Concorso è stato definito entro il 30/12/2001;

che le successive leggi finanziarie hanno previsto la deroga al blocco delle assunzioni;

che in precedenza si era provveduto ad una ulteriore selezione per il reclutamento a 12 posti di coadiutore per le sedi degli Uffici scolastici della Regione Calabria (area funzionale B1);

che questi concorsi, pur essendo stati espletati entro il 30/12/2001, e quindi rientranti nella deroga prevista dalle leggi finanziarie successive, non hanno avuto ancora la conclusione dovuta e la relativa chiamata d'assunzione dei vincitori,

considerato:

che i vari Direttori generali del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca in Calabria hanno più volte chiesto e sollecitato la relativa assunzione;

che la Calabria è terra ove la disoccupazione è diffusa;

che le numerose cessazioni dal servizio verificatesi negli ultimi anni hanno determinato un ulteriore aggravamento di vacanze organiche, rivestendo ormai carattere di urgenza per le assunzioni del personale di cui sopra;

che in data 29/1/2003 è stata chiesta l'autorizzazione alle assunzioni al Dipartimento della funzione pubblica;

che la spesa è irrisoria,

l'interrogante chiede di sapere:

se si intenda coprire i posti vacanti nei già Provveditorati di Crotone e Vibo, ora C.S.A.;

se si intenda rendere giustizia ai vincitori dei suddetti Concorsi che attendono da anni;

se si intenda dare la precedenza ai suddetti concorsi, o almeno rispettare la graduatoria naturale dei tempi di svolgimento.

(4-05037)

FLORINO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso:

che la Fondazione Pascale di Napoli, struttura all'avanguardia nel campo della ricerca scientifica che si occupa dello studio e della cura del cancro, in una nota del suo Commissario straordinario ha manifestato seri timori per il prosieguo dell'attività e per la corresponsione degli stipendi al personale;

che la Regione Campania ad oggi non ha ancora erogato i fondi, 11 milioni di euro, stanziati per la Fondazione;

che in ripetute occasioni, dichiarazioni, incontri, assemblee, l'Assessore Regionale alla sanità della Regione Campania aveva manifestato la totale disponibilità ad erogare i fondi stanziati;

che lo sfogo critico del Commissario della Fondazione Pascale verte anche su un ostracismo regionale nei suoi confronti per una designazione voluta dal Ministro Sirchia,

si chiede di sapere:

se i fatti denunciati dal Commissario della Fondazione Pascale di Napoli, e riportati dal quotidiano «Il Mattino» del 22 luglio 2003, corrispondano al vero;

se il Ministro in indirizzo non intenda disporre opportune verifiche e individuare omissioni e/o responsabilità ad esse corrispondenti con le palesi violazioni al diritto della prevenzione e cura ai cittadini colpiti dal grave male.

(4-05038)

BUDIN. – *Al Ministro dell'interno.* – (*Già* 3-00966)

(4-05039)

LONGHI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

in risposta ad una precedente interrogazione (4-02451) in merito alla vicenda di un concorso a primario di chirurgia plastica all'Ospedale San Martino di Genova, che ha visto il prof. Bormioli – indicato dalla Commissione esaminatrice quale candidato più idoneo per il primariato – escluso per favorire il dott. Migliori, indicato quale meno dotato tra gli idonei, il Ministro della salute precisava che nessun vizio formale aveva inficiato il provvedimento di attribuzione;

il prof. Bormioli ha presentato ricorso al Tribunale di Genova, sezione lavoro, che è stato respinto con la motivazione che l'esclusione del Bormioli dal primariato non gli abbia cagionato una perdita patrimoniale;

nel dispositivo della sentenza del giudice Basilico, si afferma che: «La scelta (...) di conferire l'incarico a Migliori ha contraddetto completamente il giudizio della commissione. La plateale distonia di tale soluzione e la sussistenza di un interesse giuridico, in capo agli altri aspiranti ed alla collettività, giustificano una specifica motivazione della decisione. Deriva da questa considerazione la necessità d'un contenuto argomentativo minimo dell'atto di conferimento che senza limitare l'autonomia organizzativa del datore di lavoro, ne impronti l'attività a criteri di trasparenza, evitando il rischio dell'arbitrio»; ancora: «si deve dunque ritenere illegittima, perché in contrasto con i canoni di correttezza e buona fede, la decisione di conferire l'incarico di dirigente medico di struttura complessa a Migliori Franco senza l'esplicitazione delle ragioni che hanno indotto il direttore generale a sovvertire le valutazioni compiute dalla commissione per l'idoneità. L'Azienda convenuta si è difesa in giudizio asserendo che i motivi della scelta risiederebbero nel fatto "in primo luogo, che il reparto non necessitava di un nuovo medico e, in secondo luogo, che il reparto così come era composto funzionava (e funziona) egregiamente". Sono ragioni che privilegiano la logica della scelta interna al reparto e che, nella discussione orale, il difensore ha ulteriormente precisato sintetizzandole nei seguenti vantaggi: minori costi aziendali; pregressa conoscenza del reparto; continuità medica. Si tratta di giustificazioni teoricamente ragionevoli, ma che sembrano contraddette, nel caso in esame, dalla mancata spiegazione del perché, se così fosse, non sia stata presa in con-

siderazione la posizione del Galli Angelo, in servizio nell'Azienda al pari di Migliori e meglio valutato rispetto a lui in termini d'idoneità.»; e ancora «L'illegittimità del conferimento d'incarico a Migliori Franco va dunque dichiarato per contrasto col principio di correttezza e buona fede che devono governare le determinazioni del datore di lavoro.»;

premesso inoltre che, a quanto risulta all'interrogante, la scelta del primario sarebbe stata dettata da ragioni che hanno a che fare con l'appartenenza politica e le parentele vantate dal candidato,

si chiede di sapere quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo in merito alle motivazioni della sentenza giudiziaria e quale sia stato il ruolo svolto dalla Giunta regionale della Liguria nella vicenda richiamata, che avrà inevitabilmente una ricaduta negativa sul diritto alla salute di cittadini genovesi e liguri.

(4-05040)

STANISCI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nelle elezioni amministrative di maggio 2002 la lista di Alleanza Nazionale veniva esclusa dalla competizione elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale di Ostuni (Brindisi) a seguito di un ricorso in appello presentato dalla lista civica «Gruppo civico Forte»;

Alleanza Nazionale, a sua volta, apriva un lungo contenzioso iniziato nello stesso maggio 2002, prima presso il TAR di Lecce e poi presso il Consiglio di Stato chiedendo, peraltro, lo scioglimento del Consiglio comunale di Ostuni;

la complessità del caso ha reso necessario, da parte della Prefettura di Brindisi, il coinvolgimento ed il contributo dell'Avvocatura Generale dello Stato, che il 20 giugno ed il 10 luglio 2003 avrebbe espresso i pareri richiesti;

si apprende, ora, da notizie di stampa, che i rappresentanti di AN, nel corso di una conferenza stampa convocata sul caso Ostuni – alla quale, stranamente, erano presenti e partecipavano anche i rappresentanti della lista Forte che ha determinato l'esclusione di AN dalle elezioni – avrebbero chiesto, per il mancato scioglimento del Consiglio comunale, la sostituzione del Prefetto di Brindisi, peraltro insediatosi solo il 10 giugno 2003,

si potrebbe palesare, nella conferenza stampa, il tentativo di condizionare la volontà del Prefetto, di agevolare soluzioni che favorirebbero un partito di Governo, non rispettando la volontà degli elettori espressa col voto, richiedendo, peraltro, la sostituzione del Prefetto che rappresenta nel territorio proprio il Governo;

è alquanto inquietante quanto sta accadendo attorno ad un caso che la Prefettura sta valutando d'intesa con l'Avvocatura Generale dello Stato e con il Ministro dell'interno, mantenendo la cautela e la riservatezza dovute ad una questione molto complessa che vede in campo diversi gradi di giudizio,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire affinché:

si ponga fine ad una vicenda a giudizio dell'interrogante sconcertante, intrisa di veleni ed accuse, in modo da ridare dignità alle istituzioni e certezze ai cittadini, consentendo al Consiglio comunale ed all'amministrazione eletta nel maggio 2002 di lavorare per il bene della comunità al di là dei contenziosi e dei veleni e lasciando agli organi preposti il compito di dirimere la questione, esprimendosi liberamente e chiaramente;

sia restituita al Prefetto dott. Ferri la dignità che gli spetta in quanto rappresentante del Governo e la tranquillità nello svolgimento del suo lavoro, anche mediante un intervento autorevole del Ministro volto a porre un argine alla campagna di delegittimazione in atto.

(4-05041)

ZAPPACOSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della salute e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

circa 9.000 infermieri, iscritti ai collegi professionali Ipasvi delle quattro province abruzzesi, lamentano la mancata attivazione della laurea specialistica in Scienze infermieristiche per l'anno accademico 2003-2004, come era stato previsto e già promesso;

gli stessi denunciano la paralisi della naturale evoluzione della professione infermieristica, ed in particolare il ritardo della concessione del parere da parte del Ministero della salute;

nella Conferenza Stato-Regioni, relativamente ai supposti aumenti dei costi a carico delle aziende sanitarie, derivanti dall'immissione nelle strutture dei futuri laureati specialisti infermieri, le associazioni di categoria puntualizzano che:

la laurea specialistica in Scienze infermieristiche è la naturale prosecuzione di un percorso formativo esistente da quaranta anni che ha visto impegnati gli infermieri per due anni presso le Università Italiane che rilasciano tale tipo di diploma universitario;

il paventato aumento dei costi non appare effettivamente riscontrabile, in quanto i laureati in scienze infermieristiche andrebbero ad occupare posti di dirigenza riservati per legge agli infermieri già in possesso del titolo di dirigente;

la laurea specialistica ha carattere disciplinare ed ha una funzione importante nel contesto dell'assistenza sanitaria per il miglioramento di tutto il processo organizzativo in termini di efficacia ed efficienza;

forte è l'aspettativa che proviene dagli infermieri abruzzesi, ai quali va reso merito, perché da sempre impegnati con abnegazione e sacrificio per il buon funzionamento delle strutture sanitarie e per l'assistenza ai malati, andando ad operare in una fase del percorso assistenziale molto delicato ed importante,

si chiede di sapere:

quali siano le iniziative più opportune da intraprendere per risolvere la situazione di disagio denunciata dagli infermieri abruzzesi;

se si voglia esaudire la giusta istanza portata avanti dagli infermieri.

(4-05042)

COMPAGNA, EUFEMI, GRILLO, PESSINA, CALLEGARO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che:

ecentissimamente, nel caso della Fondazione Nazionale della Comunicazione, in merito ad una modifica dello Statuto relativa alla composizione del Consiglio di Amministrazione, da parte di un Dipartimento del Ministero dell'economia e delle finanze veniva rilevato come «l'obbligo di sottoporre all'approvazione dell'Autorità di Vigilanza qualsiasi modifica statutaria» fosse previsto dall'articolo 10, comma 3, lettera *c)*, del decreto legislativo n. 153/1999;

da tale dettato legislativo l'approvazione ministeriale viene, invece, legata alla verifica del rispetto, da parte della Fondazione, degli scopi indicati al comma 2 dello stesso articolo;

tali scopi sono così individuati: rispetto della legge e degli statuti; sana e prudente gestione; redditività dei patrimoni; effettiva tutela degli interessi contemplati negli statuti;

non sembra quindi agli interroganti che, nella vicenda segnalata, si riconosca alcuno di tali scopi,

si chiede di sapere se la posizione assunta anche in questa circostanza dal Ministero dell'economia e delle finanze, oltre ad accentuare e ad esasperare conflitti di costituzionalità già in atto, non rechi ingiusta ed ingiustificata limitazione degli ambiti di autonomia delle Fondazioni bancarie, la cui natura privata è stata più volte riconosciuta e ribadita del legislatore.

(4-05043)